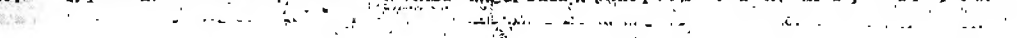
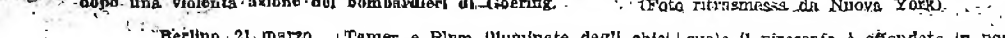


## Nuovo bombardamento di Londra

gli agenti di polizia inglesi.









## La pineta di Francesca

I pini di Roma, fatali e cesarei, esaltati nel poema sinfonico di Ottorino Respighi, o quelli, molli di pioggia, della Versilia, che il D'Annunzio cantò, non hanno la grandezza poetica e antica della pineta romagnola, nel tratto che va dagli estremi della natura e della morte di Francesca riminese, lungo un percorso che investe tutta l'eredità di bellezza e di memorie. Pineta del crepuscolo umano di Dante, questa, che si apre a ventaglio lungo il litorale e che ha per polo magnetico la sublime tristezza delle basiliche ravennati, fu dal Poeta paragonata al Paradiso Terrestre, là dove le cose non hanno turbamento e dove le fanciulle si aggrano sole, cogliendo fiori ed elargendo canzoni.

Stanco della sua vita infelice, Dante ebbe un profondo conforto, oltre che nell'ardita visione del tragico Poeta, da questa distesa di pini, evocatori di marina e di selva, così lieti per le ombre fresche, per le ore serene, per la vita fusa e fusa, tra erbe e brughiere, in un'atmosfera dimenticata di quegli affanni quotidiani che sono la nostra prima condanna.

Volto all'Adriatico sospiroso e rumoroso, il Poeta sostò a lungo nella solitudine di questa foresta, dove il vento cortese si associava agli uccelli, allorché in letizia cantavano, per salutare le prime ore del giorno.

Fama di questa vegetazione selvo-piùse anche agli occhi attenti del Boccaccio e qui egli immaginò sfogarsi la furia dei mastini contro la giovane ignuda e bellissima, mentre un cavaliere bruno, sotto ali di un nero cavallo, l'inseguiva e la colpiva nel mezzo del petto, con i colpi del ferro. Oggi la pineta di Ravenna non è più vasta come allora; ma la sua bellezza non è scemata con il calar del sole. Canaletto d'acqua, appena appena avviata da un fremito, più inganno di movimento ai nostri occhi, che reale deflusso verso il mare, specchiando, con sapiente tavolozza, il verde speranza dei rami e il turchino del cielo, carico di colore per il riflesso di tutto quell'Adriatico che s'apre dinanzi. Sponde leggiadre e ponti semplici sono da percorrersi con lentezza, per meglio ammirare, cioè per meglio vivere. Così la vita, infatti, se non una contemplazione di quanti miracoli costituiscono le nostre brevi giornate.

Ai crocicchi, là dove i viottoli interni s'annodano e dove i ramari e le fredde lucertole passano frenetici, in cerca d'una macchia di sole, è bene sostare, sedendo sulle puzze d'erba, così da far cessare anche il poco suono dei nostri passi e il crocchio degli aghi schiacciati. Son pur belli i rami dei pini a maggio, quando il dolore è limpido come la luce degli smeraldi, e l'aria promette di portar via le memorie funeste!

Fra gli strappi della pineta, dove i tronchi riescono ad appoggiarsi con maggiore evidenza, contro il cielo basso dell'orizzonte, appaiono, nelle giornate più chiare, le colline languide, discolate fra un chissà quale azzurro e fra filacce d'ovatta, se qualche nuvola corre in cerca d'effetti e d'avventure. Colli gentili e pur ferrigni, disseminati di rocche e di chiese, ogni cima dei quali ha una sua leggenda d'amori e di lotte, perché amare e combattere sono sempre stati due qualità della gente di Romagna. Così elevano, non troppo sull'orizzonte, le successioni collinose che i fiumi solcano e sgretolano, buttandosi a corsa lieve giù per la grassa pianura. Fino ai margini estremi del Montefiore, i poggi di questa terra vanno con prodotti di poesia casalinga; poesia che trova la sua più estesa espressione nel belvedere di Bertinoro, ospitale e schietto, i cui fianchi hanno il peso dei vigneti che trasudano l'albana dolce e ambrata.

La pineta è come lo specchio di questa azzurra beatitudine che, proiettandosi sulla pianura con le ombre lunghe del tramonto, si fa verde per meglio sperare. Ed accoglie, essa pure, gente beata: molti diranno, al ritorno da una passeggiata felice, l'incanto d'una merendina consumata alla buona, nell'ombra, fra gli aghi e le formiche, là dove è più folto. Che allegria quando si stura la bottiglia, e fece chiasso, fra la garrula loquacità degli uccelli, finiti muti finché l'eco dello schiocco non fu inghiottita dal mare!

Da Porto Corsini a Ravenna, di qui a Classe, a Cervia e più giù ancora, la pineta si stende, indiscussa regina, con battaglioni di tronchi avanzati in ordine sparso.

Alberi della pace completa, più che gli olivi, i quali al vento frangeggiavano, i pini sanno che solo nel silenzio assoluto è la vera beatitudine. Anticipi della morte, e del sonno, suo fratello minore.

Finché il vento è normale — e pare simile ad un lungo respiro — la pineta non canta. Già i pioppi, primi e più alaci agitatori di cime, hanno dato inizio ad una danza di foglie in verde e in argenteo; poi son venute le querce, i platani, gli ipocistastri e i gelsi, a tenere comizio, frivoli. Ma il pino non: c'è con pudore il fremito dei suoi aghi e non ha che una vibrazione lunga, ma troppo sottile per essere anche flebile sinfonia. Forse gli scorpioni dorati, i maggiolini e le libellule urtate sentono quel canto in grande sordina, battuto dal vento sul grande spartito della foresta paradisiaca. Gli uomini non sentono nulla: ridono alla frescura che accarezza loro la fronte; ed è solo quando lo sciocco gonfia le gote che la pineta, crollando di dosso l'attesa, intona un'aria sussurrante e larga, piena di quello scioglio che ha bato al mare vicino. Vanno, nel respiro dell'aria, strani

Questi lavoratori — e non duemila — ventitré — danno risalto e spicco, con impressionante evidenza, alla generazione di Mussolini. Così li sogna e li vuole, i lavoratori italiani, il Creatore della grandezza e della potenza imperiale della stirpe antichissima e modernissima d'Italia, di Roma. Sette più di duemila, pronti ad una prova magnifica di bravura, superbamente preparati agli spiriti, espressione di matchia volitiva e di coscienza del lavoro.

«Colori che io preferisco sono quelli che lavorano duro, secchi, dritti, in obliquità o, possibilmente, in silenzio». Queste parole di Mussolini tornano alla mente, indugiando nel cuore, assumono il loro vero senso e il loro vero tono appena i duemila partecipanti alla gara torinese mostrano, sotto il segno all'Unità della loro fatica oscura, una fondamentale.

I Littoriali del Lavoro hanno a significare la battaglia del fronte interno per la vittoria. Adunano migliaia di soldati del lavoro, l'aristocrazia dei campi e delle officine e delle industrie e del artigianato, e sono semplicemente un potente atto di fede per la vittoria. Si sono infatti riuniti in un clima di vivace temperatura fascista e trovano la Nazione impegnata nella sua definitiva guerra di indipendenza. Soprattutto per questo la loro importanza è decisiva. Perché il Lavoro italiano — pilastro centrale, cuore e motore della vittoria militare — fornisce oggi la misura sostanziale della sua altissima capacità tecnica e della sua piena maturità politica. La buona riuscita o meno del lavoro è il vero esito della unità cui è giunta la capacità produttiva della Nazione operante, poiché la conquista della perfezione tecnica è vittoria della volontà e della tenacia durissima della disciplina esemplare di tutti i lavoratori italiani.

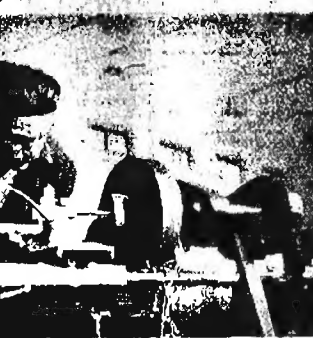
## IL FRONTE INTERNO PER LA VITTORIA

### A Torino con i duemila ai Littoriali del lavoro

Lavoro ed armi sono affiancati in un sincretismo politico e decisionale, pinnato ugualmente verso la meta conclusiva della nostra guerra di liberazione, la Vittoria, premio grandioso alle virtù operose del Popolo italiano e fascista.

I Duemila convenuti a Torino da tutte le province d'Italia con l'espressione austera, nobilissima e ferrea, di una aristocrazia creatrice che è promessa fondamentale — e già scontata — per una durevole pace sociale nel mondo, che sarà finalmente fondata sul lavoro. Sono elementi selezionati attraverso tre tempi: che sono tre banchi di prova voluti dal Partito: i corsi di orientamento professionale, le selezioni comunali e le gare littoriali.

Le gare mostreranno il progresso dell'operaio nella sua preparazione tecnica e culturale; e mirano a questo. Si vuole apportare e si apporta un contributo grandioso alle forze produttive della Nazione, preparando una mano d'opera specializzata per tutti i settori della produzione: per essere sempre alla guida più alta del progresso tecnico, che non deve più essere soltanto dominio dei dirigenti, ma entrare nel patrimonio culturale e nei mezzi di tutti gli operai. Senza di che non potrebbe esservi vittoria o conquista duratura.



L'atto di nascita dei Littoriali del Lavoro, voluti dal Duce, risale all'anno delle Sanzioni: i Littoriali sono una Rivoluzione. La Gran Bretagna tenne il jugoslaviano del popolo italiano assai grande, con 52 Stati suoi vassalli, le retrovie economiche dell'Italia. E l'Italia di

Mussolini, contrappeso, all'oro e al capitale, artificiale convenzione, il fondamento a la sostanza della vita: il Lavoro. Nacquero così i Littoriali del Lavoro, perché le generazioni nuove dei lavoratori, perfettamente affiatate nello spirito agonistico e nella tecnica, nonché pienamente formate dalla fulgida coscienza rivoluzionaria, potessero essere infine agli avvenimenti nella costruzione mirabile della nuova civiltà del lavoro: civiltà già in atto.

Lo Stato Corporativo fascista, che è Stato dei produttori, è l'espressione più alta di questa nuova civiltà che già si irraggia su tutta parte del mondo. Le classi sono crollate. I privilegi del nome e della nascita — ancora tanta roccia — dinanzi a chi al fallimento spirituale e al senso morale guasta della demagogia, crasi di demerito — sono crollati: soltanto il Lavoro, in qualsiasi sua espressione, afferma la sua decisa superiorità della volontà e della volontà di superamento che sola crea l'aristocrazia del lavoro.

Non basta lavorare: occorre lavorare bene. Occorre sentire, vivere la gioia del lavoro. Non basta lavorare quel tanto che appaghi i nostri bisogni individuali: occorre lavorare in vista del beneficio collettivo, senza perdere di vista le mie che il nostro lavoro individuale deve raggiungere per il benessere della Nazione. I Littoriali già iniziati a Torino ci proveranno che le generazioni di Mussolini sono decisamente, ardite, e questa via che il Duce ha segnata: la coscienza del lavoro è una conquista dello spirito. I Duemila lavoratori d'Italia sono l'avanguardia generosa dei battaglioni operai di questa nostra nuova primavera italiana.

GUERRANDO BIANCHI

## “VERDINASSO”, CONTRO “V. N. V.”

# I due programmi dei fiamminghi belgi

Gli uni coltivano il superbo sogno di far risorgere la Fiandra storica che comprendeva l'Olanda e la Francia settentrionale; gli altri si accontentano di pensare che un giorno o l'altro riusciranno ad assorbire i valloni

(Dal nostro inviato)

Bruxelles, marzo

Staf De Clercq, capo del V.N.V., è basso e tranquillo con un'immensa barba castana. E' un tipo molto vivace, nonostante la corporatura, una che non sta mai ferma: parla, gestisce, dà ordini a destra e sinistra, passa da una stanza all'altra muovendo rapidissimo la gamba e un po' troppo forte. Si avvia a tenergli dietro. Fra tutti i capi dei movimenti sorti ad iniziativa del Fascismo italiano e del Nazismo tedesco, Staf De Clercq è certamente quello che ha l'aspetto più singolare: a prima vista ci ha fatto pensare a un ritratto dell'Arcangelo dipinto dal Pintoretto.

### Due partiti antidemocratici

Perché anche il V.N.V. (Vlaamsch Nationaal Verbond, ossia Lega Nazionale Fiamminga), considerato la base molto all'ingrosso, è uno dei movimenti politici del Belgio a tendenza fascista: antidemocratico e anti borghese, si propone la dittatura nelle Fiandre con Staf De Clercq dittatore. Il V.N.V., che esiste già da una decina di anni, è forse oggi il partito con più aderenti nel Paese; la sua organizzazione comprende:

il Z.B. (Zwarte Brigade), ossia le squadre d'assalto;

il V.N.V. (Vlaamsch Nationaal Vromen Verbond), sezione femminile;

e l'Arbeidsraad, che corrisponde pressa poco al Fronte tedesco del lavoro.

Tutte le lettere dell'alfabeto sono mobilitate dall'instancabile Staf De Clercq, dalla alla zeta le ha arruolate tutte nel suo partito, e quando si legge sui giornali il resoconto di una manifestazione V.N.V., si ha l'impressione d'un terremoto d'algebra.

Il V.N.V. è la grande antagonista del Verdisimo. Sono due partiti fiamminghi, l'uno e l'altro a tendenza antidemocratica e antiborghese, ambidue si propongono di collaborare con la Germania e con l'Italia per la creazione del nuovo ordine in Europa, eppure si combattono fra di loro all'ultimo sangue. In che cosa dunque il V.N.V. differisce dal Verdisimo? In questo: che mentre i propositi di Joris van Severin e dei suoi seguaci sono immensamente grandi, quelli di Staf De Clercq sono infinitamente piccoli; tutti e due mirano all'indipendenza fiamminga, ma la Fiandra di uno è quella storica che comprende tutta l'Olanda, tutta il Belgio e parte della Francia settentrionale, come al tempo del Duca di Borgogna, e la Fiandra dell'altro si riduce alla metà circa dell'attuale territorio belga. Si direbbe che gli uni e gli altri guardino la Fiandra con lo stesso cannocchiale, ma mettendo gli occhi dalle due opposte estremità e, mentre uno vede, tutto, enorme, l'altro scorge solo minuzie.

«Borgognoni», dicono i V. N. V.

Impeti secondari, quelli che inducono alla creazione delle opere nuove, che svelano misteriosi rapporti fra gli uomini e le cose, fra il tempo e gli elementi, fra la terra ed il cielo. Attimi che bisogna vivere in solitudine, per meglio intendere ogni invito segreto, poi che anche la selva ha un'anima e la svela, premuta da una necessità di confessione, simile a quella che, in certi momenti, sentono tutte le creature. Allora capisci che la pineta non è soltanto un complesso di tronchi, ma una somma di voci, di misteri, un'eco di veri paradisi perduti.

Resti in attesa, quasi dovessero passare, per i sentieri smarriti, cervi dagli occhi lucenti e grandi cavalli liberi, antichi ricordi di selve e d'arte.

GINO TIBALDUCCI

quando parlano del Verdisimo. «Fiamminghi», sono chiamati a loro volta dai loro avversari. I due partiti hanno la sede in rue de la Loi a Bruxelles, venti passi uno dall'altro, ed è facile così di ascoltare quasi contemporaneamente le due campagne.

I fiamminghi — dicono al Verdisimo — hanno un concetto meschino della nazione fiamminga, che avvilisce il nostro popolo e lo allontana sempre più dai grandi ideali di tutta la nostra storia. Per essi in fin dei conti tutto si riduce alla creazione di uno staterello più o meno autonomo e non hanno altre mire che di separarsi dai valloni. E' un movimento tenuto in vita dai preti e dai maestri elementari dei villaggi, e sa ha un gran numero di aderenti, lo dice all'attuale grandezza delle popolazioni fiamminghe nelle quali noi proponiamo invece di risvegliare le ambizioni imperiali del passato.

Non è vero — dicono al V.N.V. — che noi vogliamo separarci dai valloni: noi consideriamo la Vallonia come parte integrante della Fiandra data la grande differenza demografica fra i due popoli. I fiamminghi sono molto più numerosi e i valloni decadono continuamente di numero e un giorno o l'altro noi finiremo per assorbirli. Ma essi, i fiamminghi, vol capite bene quanto sia utopistico il loro proposito. Vi pare che sia questo il momento, in un paese sconfitto e occupato militarmente dagli stranieri, di aspirare alla fondazione d'un impero che, comprese le colonie, varrebbe a essere il più grande del mondo?

### I tedeschi stanno a guardare

Le grandi utopie — dicono al Verdisimo — sono quelle che hanno più probabilità di attuazione, e la storia di questi ultimi anni lo dimostra. Ma voi pensate invece a una utopia misera come quella del V.N.V., pensate se sono questi i tempi di proporre la creazione di un nuovo staterello, uno staterello fiammingo compreso fra Bruges, Gand, Anversa e dintorni.

Le accuse rimbalzano l'una contro



La «Contea di Flandra» qual'era nel 1189 e comprendeva anche l'Artois e il nord-ovest della Francia con le contee di Boulogne, di Saint Pol e di Hesdin. A settentrione arrivava fino alla Schelda. Questa ancora più arrotondata ad est nel Brabant e a nord, è la nuova Fiandra imperiale che i fiamminghi di «Verdisimo» sognano di ricostruire. Madre patria unita, e dominante, dell'Africa all'Inghilterra, l'Olanda olandesi.

l'altra. Fra le due porte di rue de la Loi si gioca a palla nel giro male uolo dell'altro. E a noi questo gioco è sembrato pochissimo opportuno, pochissimo all'altezza dei tempi che i due partiti si propongono di interpretare. Noi, evidentemente, la versione fascista e la versione nazista del V.N.V. e del Verdisimo non sono bastate ad antenare i personaggi e gli interessi particolari, triste eredità del vecchio parlamentarismo belga. Non è a questo modo che il Belgio potrà conquistare il proprio posto nella nuova Europa.

In quanto alle autorità militari tedesche che occupano il paese, si può ben dire che esse se ne lavano le mani. I tedeschi nel Belgio pensano soltanto a far la guerra contro l'Inghilterra e per il resto lasciano che i partiti politici locali cuciono nel loro brodo. Così tutto lascia supporre che essi non favoriscano né ostacolino il V.N.V. e il Verdisimo, come pure l'altro partito a tendenza fascista, ossia il «Rex» di Degrelle.

Fin dai primi giorni dell'occupazione i tedeschi hanno cercato di ingraziarsi il meno possibile delle cose interne intervenendo però a favore del popolo tutte le volte che esso si è trovato in condizioni difficili per colpa della sua classe dirigente. Questo ha fatto sì che le simpatie verso la Germania sono andate continuamente aumentando e che sempre più il popolo si sentiva direttamente con gli occupanti, accontentando i propri dirigenti nazionali. E' una prova il fatto che negli ultimi tempi molti giovani belgi vanno in Germania a frequentare i corsi ufficiali della S. S., cosicché questa gioventù educata alla tedesca fornirà probabilmente domani i nuovi quadri della Nazione belga.

### Quello che ha fatto il Re

Nella liquidazione della vecchia classe dirigente, nella bancarotta di tutti i partiti, un solo istituto si è salvato ed ha anzi aumentato il suo prestigio: la Dinastia. Mai il Re è stato così popolare, mai amato nel Belgio: non c'è vetrina di Bruxelles dove non si vedano fotografie di Leopoldo e dei suoi tre bambini. Grandi rivisti con la figura multicolore del giovane Re o anche semplici cartoline natalizie con appuntata una piccola coccarda dai colori nazionali.

Prigioniero volontario nel suo castello di Lutten alle porte della città, il Re vuole tenersi fuori degli avvenimenti attuali, ma tutti sanno la grande parte che egli ha avuto e continua ad avere a favore del popolo. Tutti sanno che, dopo le infamie accusate lanciate dal parlamentare fuggito all'estero, il Re attraversò un periodo di supremo sconforto e in quel periodo fu assistito in persona, Principessa di Piemonte, venuta a passare un mese presso di lui nell'autunno scorso. Poi le accuse furono dimostrate false e Leopoldo, sicuro ormai di aver riconquistato tutto l'affetto del suo popolo, riprese animo per non venir meno ai propri doveri di Sovrano in un momento così grave. Fu allora che egli fece una visita a Hitler nella sua residenza di Berghof.

Da che cosa si sia trattato in quell'occasione nessuno ha mai potuto sapere, ma è certo che Re Leopoldo ha ottenuto in favore del popolo belga quello che tutti i politici del vecchio regime democratico non avrebbero neppure sognato di sperare.

SANDRO VOLTA

## Documenti di una vita e un'arte

# Lettere di Carlo Goldoni

La casa del Poeta di Venezia, del più grande interprete dell'anima veneziana, con un'acclamazione definitiva riviera quel che finora è stato volutamente o scioccamente disperso nelle collezioni private, quello che col passare degli anni costui le serie ininterrotte dei cimeli che nel mercato delle rarità assumono un valore sentimentalmente e mercantile. Tutto ciò interessa in modo esclusivo i possessori, dei titoli che hanno finora speculato in borsa, garantendo i testi o le firme. Ma è uno sport che non persuade più. Sono passati anche gli anni delle famose aste parigine, e le lettere delle più accreditate cortigiane non costituiscono quella preziosa varietà attorno alla quale si contendevano nei ritrovi mondani della metropoli francese il lusso, lo snobismo, la galanteria, tutto ciò che ormai è paccottiglia o fondo inventato del bazar della Senna. Alcune lettere scoperte di recente di Goldoni, di Casanova, di Tiepolo, rappresentazioni di un'epoca disastrosa dal crollo dell'aristocrazia, sono state segretamente e disastrosamente distrutte. Non vi è forse una lettera d'addio a un amico, una lettera d'amore intrisa di beffarda ironia del cavaliere di Senechal?

Per Goldoni, è tutt'altro. Quando, sull'esempio della casa di Carducci che è governata a Bologna da Albano Sorbelli, il trasformista del teatro, italiano avrà in sua casa, e per la sua pace e gli storici moderni si impossessano delle carte come di altrettante ghiotte primizie. Oggi gran parte delle lettere goldoniane se ancora non sono riordinate dal più illustre storico del suo teatro, Giuseppe Ottolenghi, nella casa di San Tomà, più palazzo Rizzo, più tardi Carli, e si trovano al civico Museo Correr vigilate accuratamente da quel magnifico illustratore di Venezia che è Giulio Lorenzetti.

Sono stato invogliato a dir tutto questo da un foglio di carta giallino con una fine scrittura senza variazioni, senza correzioni, un po' uguale a meta, con una data chiara, 10 marzo 1741, e più sotto a mo' di conclusione questa righetta: «Ricevuta da Goldoni compositore di dramma, risposta il 14 detto». Il secondo foglio è attraversato da queste parole: «Napoli, Dresda, Parigi, Madrid» a caratteri più larghi ma gli stessi. Vera o falsa? Chi potrà giudicarlo? Un tempo mi è stato detto che non potrebbe essere che una copia perché l'originale dovrebbe essere conservato altrove. Non lo so. So piuttosto che quando lo vidi la lettera, essa era posseduta legittimo del dottor Gilberto Samassa, persona molto conosciuta e molto stimata. Una lettera con una storia breve, che lo stesso Samassa l'aveva ricevuta per mano degli eredi di un pittore, il Paggiaro, della scuola d'arte di Santa Maria del Carmine e un tempo era stata proprietà di un religioso della Basilica di San Marco, e prima che di lui non potrei dire di chi, e come vedete, è una ben strana cosa che si perde nella lontananza del tempo.

Ma tutto ciò ha un valore relativo. Ha invece un valore di storia e di critica il testo della lettera che vi sottopongo. Ma ben ricordo come sia necessario fare alcune premesse. Valle, come si sa, scrisse con il suo geniale autore di un altro libro che ha meritato alti e autorevoli consensi: «Il Genio nella guerra 1915-1918». E di quest'opera la nuova nobilissima facciata di Pietro Lucchi appare quasi l'insuperabile corollario. Soprattutto l'autore ha voluto ricordare e onorare gli Eroi insigniti del massimo distintivo del Valor Militare, ed anche quelle figure, tipiche espressioni dell'ardimento italiano, che solo complicate continue hanno collocato nel secondo piano della grande ribalta bellica.

Tra le fulgide Medaglie d'oro dell'Arma, l'autore comprende, prima fra tutte, la immortale figura di Pietro Micca. Perché se al tempo dell'Eroe di Anversa Biondo, la medaglia d'oro non era ancora stata istituita, nessuno può dubitare che con il supremo, conciso sacrificio, che permise ad Eugenio di Savoia Carignano di battere i francesi e di liberare Torino dall'assedio, il ministro piemontese non l'avrebbe meritata.

Ed ecco, quindi, rivivificanti della magica parola evocativa, balzare dalle pagine i protagonisti di tante imprese che hanno quasi voce di leggenda. Riformulando, nella documentazione di Pietro Lucchi, le medaglie d'oro del Genio dell'Arma del Genio, della guerra del '48 a quella 1915-1918, dalla conquista dell'Inghilterra alla lotta per il trionfo della civiltà in terra di Spagna. Questo libro è, e sarà, per tutti gli italiani che guardano al loro schietto contributo alla costruzione. Ricorda a noi, e indica alle giovani generazioni, che ne trarranno esempio e monito, le figure che hanno portato la medaglia d'oro — la più complessa, l'illuminazione militare in cui è difficile stabilire i limiti tra lo studio, il tecnico e il soldato — ai più alti fastigi della gloria. E queste figure nelle quali l'accesso a due di quelle più profonde anime del nostro hanno toccato i vertici più alti, hanno nome Paolo Solari, Giovanni Ruggia, Luigi Federico Menabrea, Pio Spaccanella, Giovanni Rossi, Paolo Biondo, Enrico Bianchi, Luigi Bevilacqua, Mario Fucini, Mario Rastrelli, Giuseppe Franchi Maggi, Dario Vitali, Baldassare Mazzucchelli, Goffredo Tomini, Francesco Busignani e Pietro Gramigna.

Nel quadro di questa apostasi del valore appaiono anche i nomi di quei primi eroi che tante glorie raccolsero nel corso della Patria e in audaci imprese valoriose oltre frontiera, perché — e bene ricordarlo — all'Arma del Genio spetta il vanto di avere impiegato per la prima volta l'aeroplano e il dirigibile in operazioni di guerra, sia dalla campagna libica del 1911, sia dalla campagna di guerra del 1915. Con la Medaglia d'oro al Valor Militare furono decorati molti ufficiali del Genio, addetti durante la Grande Guerra, al Corpo Aeronautico. Sono nomi indimenticabili per sempre alla cui carta conseguente per sempre alla storia la fantasia popolare già intesse il suo canto immortale: Giovanni Anicelli, Flavio Baracchini, Cassimiro Buttini, Giuseppe Castiglione, Ugo Nitti, Gino Lusa, Antonio Lusa, ben tre volte decorato di Medaglia d'oro, che anche nella guerra per la conquista dell'Impero «portava lo spirito leggendario di puro eroismo degli aviatori della Grande Guerra».

Il maggiore Pietro Lucchi esalta, infine, nella epistola, gli eroi nei quali si pazienta e conosciuti al Genio, trovano conferma del loro ardimento che spesso è di stocismo. E' proprio da questi eroismi singoli, da queste azioni preceche ignorate che nasce e si illumina la meravigliosa epopea grigoverde di tutte le Specialità del Genio.

A. L.

Un angolo pittoresco e caratteristico di Bruges, una delle città fiamminghe















A. R.















## BOLOGNA



**La strage è stata compiuta da unità di superficie, sommergibili ed aerei - La base di Plymouth nuovamente colpita**

Un certo affetto dovrebbe se non altro, essere prodotto dal fatto che le navi affondate costituiscono il 23 per cento della capacità massima della flotta delle annate dei cantieri navali americani; oppure, il 90 per cento del manglio di dieci cantieri! stanno presentemente costruendo per conto della Gran Bretagna.

E' veramente ammirevole — si osserva a Berlino — in quale misura la Marina da guerra ha onta della sua inferiorità numerica rispetto all'avversario abbia assunto un contributo decisivo delle operazioni. Il raggio della sua attività è diventato enorme; dall'Atlantico

Le perdite non possono ancora essere calcolate. Non è stata una sola nave ad essere colpita. Gli apparecchi satellitari sono arrivati a rilevare delle perdite, mentre la popolazione era ancora intenta a sgomberare le macerie delle navi precedenti. Non è stato annunciato alcun abbattimento di apparecchi tedeschi.

Il numero delle vittime, secondo la United Press-stando con le prime smentite, non è ancora stato calcolato. Le uniche indicazioni sono molto elusivo e le squadre di soccorso staminate ad ora (moltrita) erano ancora intente all'esplosione delle macerie. Diversi ricoveri antiaerei risultano centrati. In

Capì allora che gli altri, suoi compagni, gli avevano fatto la fine, che si erano ritrovati sotto gli spezzoni.

«A tarda sera rientrai al mio comando, ed il giorno dopo abbiamo occupato un castello. Degli inglesi non se ne è visto più uno. Ho qui una bella pistola mitragliatrice che conservo come ricordo di questo fatto, ed un pezzo della bandiera inglese.

«Ma la più grande soddisfazione l'ho avuta: in quel momento ho capito perché ho capito da tutti che ormai sono rassegnati a perdere la guerra. Questo è bene che tu lo sappia, e tu lo dici ai pochissimi che la pensano diversamente. Ti abbraccio tuo Bepi»

già araba, la radio, il cinema, le conferenze pubbliche e private, le rappresentazioni teatrali. La tolleranza araba verso le Nazioni protettive nei riguardi dell'attività dei vari partiti oltrepassa qualsiasi immaginazione. Non di rado si verifica il caso in cui l'Alto Commissario o un suo rappresentante assista ad una manifestazione indetta per propagare il credo nazionalista e questo viene pienamente interpretato come una riprova della sincerità di proposito dalla Spagna jafanista di fronte al problema dell'indipendenza marocchina.

Abilissima è anche la politica religiosa adottata dal nuovo regime nella

detto fra l'altro: Ritorno dal Reich con le migliori impressioni. I miei colloqui si sono svolti in una atmosfera cordialissima. Ho constatato che la Germania non soltanto vive la tradizionale compensazione per l'Ungheria, ma è anche apprezzata la reale posizione del nostro Paese, quale risultata dalla sua particolare situazione politica e geografica. Si può dire che la nostra stabilità, la fermezza e la continuità della politica ungherese. Tutto ciò fa del nostro Paese, un elemento solido per lo sviluppo dell'Europa Sud Orientale. Ritorno dalla Germania con la convinzione che i rapporti tedesco-ungheresi poggiano sulle più sicure basi.

**La morte del sen. E. Vicario**  
Roma, 22 marzo

Il morto Edoardo Vicario, senatore del Regno. Era nato a Potenza il 4 aprile 1874. Laureatosi in legge, aveva avuto vanissimo nell'amministrazione dello Stato e vi percorse una brillante carriera, prima come funzionario e poi quale magistrato della Corte dei Conti fino al grado di presidente di sezione. Saranno in questo libro che La Corte dei Conti e i Conti in Italia. Fu nominato senatore il 26 agosto 1929.

**Prem. Ditta ONORANZE FUNEBRI**  
**ADOLFO FALFARI**  
Via S. Felice, 39 - Telefono 2346  
Abitazione Stab. tel. notturno 20035  
metto in evidenza alle famiglie dei  
dolenti che possono servirsi liberamente  
dalla suddetta Ditta, fornita di  
attrezzamento completo e moderno.  
Dispongo competenti incaricati in tutte  
le ore per le necessità funerali.

me il l  
continua  
lezioni  
della R.  
Duca. a  
Conte S.  
apparsin  
la guerr  
Il fiero  
una imp  
e colle er  
Corte  
hanno co  
tre la na  
e due p  
S. Maria  
deg. 17



































# LE STELLE NUOVE

Ma io mi avvedo: di aver tenuto troppo lungo discorso sugli amori del trentenne Catullo, e di non aver fatta menzione alcuna dei giambi dove rende assai volte francamente il pensiero, vivamente l'immagine, e quegli ostacoli che ad altri son pastose, è per lui penna. In prova, mi piacerebbe recarne questi che annunziano la primavera: « Co' giorni tiepidi già primavera. — Torna già il turbine del l'equinozio — placan di zéfiro, l'ayre soav... ». Abbiate pazienza però: che questa primavera è appena incominciata, e la nostra, perchè sia rigogliosa conviene pure ch'essa sia piena. E non state a sentire quel che sciliungando borbottano alcuni pafutelli e vermigliuzzi santocchi e pochi grassastanti palliducci e spauritini, in tutto simili « alla pinzochera che il mondo inganna », di dentro Tàide di suor Sanna ». Questi *versiculi*, questi versucci, non sono di Catullo, ma sono abbastanza antichi pur essi: Catullo si sa, li chiamerebbe *scortilla* come brontoloni, e Guido Mazzoni tradurrebbe, felice, con un diminutivo di quattro sillabe.

# Obbiettività di Cardarelli

Alla loro casa sono ritornati il capitano medico Prof. Alberto Tavernieri, il Dott. Stefano Giovannini e il secondo capo infermiere Prof. Giovanni Basso. Per informare il Prof. Tavernieri e lo abbiamo trovato ancora sotto l'impressione profonda dall'episodio che ha confermato il perfetto contagio di tutto l'equipaggio della nave, che è diventato un'organizzazione di uomini dell'opera di salvataggio, con cui il Comandante Millare ha soccorso i colpiti. La notte del 14 marzo, dopo che la nave Po è stata colpita, non a caso, ma per un'azione di guerra, corsa fra lo scoppio e l'affondamento, alcun episodio di panico. Niente grida, niente movimenti incomposti. Medici, infermieri, marinai, tutti con calma e con ordine si sono gettati in acqua, senza perdere la calma e rifiutando veneratoriosamente, sino a che non fossero variati i loro compiti, per essere aiutati dalle altre navi ormeggiate. Così ha fatto il capitano medico Tavernieri, il quale ha potuto soccorrere anche il cappellano militare della Po, Don Colombo, trascinandolo, sotto alle barelle. Così hanno fatto gli altri, uomini e donne, alcuni dei quali sono rimasti costati e feriti ad hanno trovato pronta e larga assistenza a bordo delle navi che li hanno ospitati. Particolare contagio è stato quello della Contessa Ciano, che si

Con voce commossa il capitano Taveriardi ricorda le crocerossine cadute: la capogruppo Maria Federici e l'infermiera Wanda Secchi, che già avevano dato ottima prova durante le precedenti missioni, e l'infermiera Enida Tremontani, che si trovava a bordo della Po, destinata ad altra missione. Ha ricordato anche gli altri Caduti, per la memoria dei quali ha avuto nobili parole di esaltazione e di ammirazione.

Ma, particolarmente commovente è stata la celebrazione della Messa che, alla fine, dopo l'indiano, ha concluso questa notte che ha offuscato le stesse pupille. Un'atmosfera esaltante, una commovente esultanza, una commovente esultanza. Ma, particolarmente commovente è stata la celebrazione della Messa che, alla fine, dopo l'indiano, ha concluso questa notte che ha offuscato le stesse pupille. Un'atmosfera esaltante, una commovente esultanza, una commovente esultanza.

ando un procedere ar-  
una grande conquista  
distillano in poesia la  
serena meditazione,  
l'immagine acuta co-  
del godimento.  
L'opera, nata dal lun-  
e della casa, sia più  
all'altra, dovuta a co-

\* A tro-  
 Fugavero  
 si lette  
 fondam-  
 teraria ge-  
 e del prim-  
 vera quasi  
 gazzaro, P-  
 che non  
 nella serie  
 (Mondadori  
 con l'avere  
 grafica, Si-  
 XIV: Dicono

\* Con-  
 za) è un  
 merant d'i  
 mento di  
 te di quel-  
 quali i le-  
 zioni: l'emo-  
 Francesco  
 il rispetto

a Venezia è in procinto di essere calato dal piedestallo e collocato al riparo di ogni eventuale offesa nemica. La statua del Condottiero viene discesa ed anche a terra campeggia nella sua bronzina mole. Fra breve il cavallo seguirà il cavaliere nel temporaneo ricovero fino al giorno della vittoria che permetterà di ricollocare il monumento al suo posto nella intatta luce della sua poderosa bellezza.

Roma, marzo

Quando, almeno poco fa, un gruppetto di eletti pensava fosse nell'interesse della Cappella Paolina di San Pietro, di Maria Margherita, dalla stanza più vasta, per una porticina angusta, si affacciò in una più piccola dove alla delle meglio erano collocati, da oltre un secolo, una quarantina di bare intagliate di pesante piombo, un pensiero solo era nella mente e nell'anima di tutti: vedere quella che conteneva i resti della divina Paolina, la sorella del Corso. Eppure c'erano là altre bare, grosse, vaste, dignitose per i grandi stemmi dei casati gentili Borghese e Aldobrandini; c'erano bare che racchiudevano le salme di un cardinale, di un Marescalco del Conclave, di una pissimata donna: Guendalina, la cessa al sole di Roma un secolo fa, dalle bruno del nord e qui consumata nel giro di pochi anni, sposa incompensata di una morte prematura, e una di quei poveri e dei più derelitti, che portava, con la carità del cibo e delle medicine, il più grande dono della umana solidarietà: a chi soffriva dei più tristi abbandoni...

Ma tanti! Tutti si chiesero di Paolina. E sebbene scarse fossero le indicazioni rimaste all'esterno, presto fu identificata la bara, stretta, fittone, collocata a pochi passi dalla porta.

Questa ufficiale tardiva ricognizione, è stata l'epilogo di trattative intercorse fra la nobile Casa Borghese e la Santa Sede, la prima iniziata per quella definitiva sistemazione dell'ipogeo della Cappella Paolina, che si avvia ad accogliere — come accolse fino al '70 — le salme dei discendenti della principessa famiglia. Il Principe don Scipione, come capo della Casata, nel 1828 rinunziò in favore della Santa Sede al diritto di proprietà e di patronato della Cappella che fino dal 1610, in virtù della Costituzione di Paolo V i discendenti si trasmettevano. La Santa Sede accettò il dono con apposita costituzione di Pio XI e in compenso si assunse il compito di sistemare convenientemente l'ipogeo perché le salme dei discendenti della famiglia di Paolo V potessero avere una conveniente sepoltura. I lavori iniziati con il permesso del pontefice di Paolo V e di Clemente VIII che nascosto da un muro insieme a quella di cinque cardinali, erano rimaste nella stanza granitica, procedono regolarmente. Le quarant' e più casse di piombo e con esso anche quelle che saranno recuperate al Verano, troveranno conveniente sistemazione altrove.

Le spoglie mortali di Paolina Borghese, apparse dalla cassa sepolcrale, sono state una rivelazione per

ga penosa malattia di consueva, onde era da lungo tempo travagliata dal dolore, il signor Francesco Canullo Borghese, l'ha assue agli esteri momenti.

Gli molto miglioramenti in salute aveva lasciato Roma ai primi del 1835 per Firenze, cercando là la villa Struzzi del marito, dove, rapidamente aggravata, nei pochi mesi dopo il 8 giugno, dopo aver detto le sue ultime volontà, un lacerante mazzuoso e poi nessuno dimenticando di quanto non le legati o con lei avevano avuto e a tutti l'ascolando un figlio lego al Re di Roma la villa di Martino all'Isola d'Elba, e la di porcellana che era servito incorporazione del Padre suo, e rifito in villa Paolina di Lucrezia, detto l'estinzione del saccro e l'interesse diwarale nel malattia. Diceva quindi: «Muzzo ai crudeli e orribili dolori una lunga malattia, che ho sopportato i sentimenti di rassegnazione vera cristiana; e muolo senza alcun movimento di odio e inostà contro chiunque nel patto di fede della dottrina della Apostolica Romana e nel più e rassegnati sentimenti».

Questa pacata serenità di

La polina aveva espresso la volontà di essere imbalsamata. Il Diario di Roma sei giorni dopo la sua morte, recava da Firenze in data 10 giugno: «Ieri è passata agli eterni riposi Sua Ecc.za la signora Principessa Borghese nata Bonaparte, dopo una lunga e dolorosa malattia». La polina aveva espresso la volontà di essere imbalsamata. Il Diario di Roma sei giorni dopo la sua morte, recava da Firenze in data 10 giugno: «Ieri è passata agli eterni riposi Sua Ecc.za la signora Principessa Borghese nata Bonaparte, dopo una lunga e dolorosa malattia».

anni della morte di Antonio e lasciata una serie di romanzi dello scrittore che, così, proseguì un solco nella vita letteraria degli anni dell'Ottocento e del nuovo secolo. Questa edizione di *Tutte le opere del F.lli Morali*, il quale ha scritto un'ampio scritto, che è compresa nella tiratura di questa edizione limitata e i volumi finiranno con un valore di rarità bibliografica per essere i volumi XIV e XV. *Scelta di opere varie*

**Concorso per falerismi:** 1.0 E  
n° Ghio, di Vicenza, Littore A

## Il vento fra le pagine

di reliquie, ha avuto nel Cardarelli uno scopritore dei più riposti segreti; a Ferrara è, forse, miracoli di nostra anima italiana, sono state descritte con rara diagnosi di cause e d'effetti, il tutto secondo un procedere armonico che è frutto d'una grande conquista spirituale; pagine che distillano in poesia le tante e tante ore della serena meditazione, quando il nacera dell'immagine acuta accompagna la serenità del podtamento.

È intuitivo che quest'opera, nata dal luogo e amorevole esame delle cose, sia più lenta, in confronto dell'altra, dovuta a co-

pubblica, pro-  
raccolti. Iro-  
Controculco.  
due doti im-

\* Per chi  
Mantova, e  
sca e veletta  
che ricca di  
della vita  
vivere. Man-  
ditore Gian-  
pagine serer-

loro che interrogano le creature. Più lenta è più mite, più guardingo. E, in particolare ai Cardarelli, si è riferito, dai tanti, questa limitata produzione, dovuta anche alle preferenze del Canto. Ma ora, a fine di Sole a placca di Canto, sulla città si ridacchia, forse per infusso primaverile, come i campi, i prati, i poggi che prediliga. Un grosso volume dei Mondadori raccoglierà tutte le sue prose, cui dovrebbero seguire un secondo, volume di tutte le poesie. Poi apparirà Solitario in Arcadia nuova edizione rimediata di Parole all'orecchio, che precederà di poco una novità assoluta del Cardarelli: Astrid, ovvero (temporale estivo. Prose narrative, a quanto apprendiamo. E vedremo questo profondo scrittore d'innabente affermare la sua arte anche nello studio e nella costruzione di un saggio).

## I Littoriali del Lavoro

Continuano a Torino le gare toriali. Per i buochi la classifica è: 1.° Fuchiero-Urta, di Torino; 2.° per l'anno XIX: 2.° Viperi-Corbelli, di Milano; 3.° Massari-Atti, di Genova; 4.° Peterino-Agati, di Ancona; 5.° Cavallotti-Polci, di Roma.

Concorso per intagliatori: 1. o L. teili Romeo, di Cremona. Litt. XIX, 2. o Di Paola Vincenzo, di Trento. 3. o Renaldini Italo, di Torino. 4. o Zannini Romeo, di Verona. 5. o Salini Rino, di Forlì.

Concorso per banchieri di  
Zoccoli Ciro, di Napoli, Littore A.  
Scolzi Vittoria, di Firenze, 3.  
scenzi Luigi, di Roma, 4.o De F  
schì Rinaldo, di Milano, 5.o De  
Antonio, di Foggia.

Vedova Alfonso, di Torino. Litt.  
XIX, 2.o Valente Filippa di Tri-  
3.o Petrucci Fernando, di Roma,  
rabeschi Benvenuto, di Berga-  
Glorio Rosario, di Palermo.

Concorso per falegnami: 1.o E-  
ni Gino, di Vicenza. Littore A-  
2.o De Carlo Francesco, di Po-











# ULTIME NOTIZIE

SOMMERGIBILI E AEREI TEDESCHI ALL'ATTACCO

## Trentaseimila tonnellate di naviglio affondate nell'Atlantico e nel Mediterraneo

La efficace incursione sul porto della Valletta - Rifornimenti di carburante incendiati nell'Africa settentrionale

Berlino, 24 marzo  
Il Comando Supremo comunica:

Sottomarini operanti nell'Atlantico settentrionale hanno affondato 25.000 tonnellate di naviglio commerciale nemico tra cui tre navi cisterna.

Anche l'arma aerea ha continuato efficacemente la lotta contro la flotta britannica nel Mare del Nord, nell'Atlantico e nel Mediterraneo. I lanci di ricognizione hanno affondato presso le Orcadi e le Isole Farber due piccole navi mercantili per complessive 2500 tonnellate. Nella zona di mare delle Isole Shetland una nave commerciale armata di 6 mila tonnellate è stata efficacemente attaccata da bassa quota.

Nel Mediterraneo aerei tedeschi hanno affondato a sud di Creta due vapori mercantili britannici di oltre 6 mila tonnellate ciascuno tra cui una nave cisterna. Si è potuto constatare che la petroliera era in procinto di affondare. La seconda nave mercantile ha dovuto arrestarsi con gravi danni.

Il 23 marzo sono stati condotti due efficaci attacchi da parte di formazioni di aerei da picchiata sul porto di La Valletta. Cinque grossi vapori da carico adibiti al trasporto di petrolio sono stati colpiti da bombe di grosso e grossissimo calibro. Inoltre un incrociatore leggero è stato centrato da tre bombe nel porto di La Valletta. Sono stati distrutti impianti portuali e depositi di carburante. Apparecchi da caccia italiani che sorvegliavano, assieme ai caccia tedeschi i bombardieri attaccanti nel porto di La Valletta, hanno abbattuto in duelli aerei quattro velivoli tipo "Hurricane".

Nell'Africa settentrionale aerei da ricognizione tedeschi hanno attaccato con bombe e con le armi di bordo, ammassamenti di truppe. In una stazione sono stati incendiati rifornimenti di carburante che stavano per essere caricati su camion. I vapori di carburante, poteri essere incendiati dall'azione di una distanza di oltre cento chilometri. Truppe motorizzate tedesche ed italiane hanno effettuato, in collaborazione tra loro, ricognizioni ai margini orientali del deserto libico.

In Bulgaria la truppa metodica mente il movimento delle truppe tedesche. Di tre aerei nemici da combattimento che verso la sera del 23 marzo hanno sorvolato le coste pianeggianti, due apparecchi tipo "Bristol Blenheim" sono stati abbattuti dalla caccia.

Il nemico ha sorvolato nella scorsa notte la Germania settentrionale ed ha effettuato pure un attacco contro la capitale tedesca. In diversi quartieri di abitazione di Berlino sono state gettate da grandi bombe incendiarie e dirompenti che hanno causato in alcuni luoghi incendi ai tetti. Non si lamentano danni ad obiettivi militari. La popolazione civile allarme per la caduta delle bombe, è giunto in tempo a ricevervi antiaerei, sono rimaste uccise o ferite.

Il nemico ha perduto, oltre ai quattro apparecchi da caccia abbattuti nel Mediterraneo, tre aerei aerei. Sei nostri velivoli sono rimasti intatti.

Il recente affondamento di 22 navi facenti parte di convogli nell'Atlantico, è descritto in un articolo di un corrispondente di guerra della compagnia di propaganda, pubblicato dal "Völkischer Beobachter". Dopo aver parlato della dura lotta sostenuta dalle navi tedesche contro gli avversari, egli scrive che le navi tedesche sono state per varie settimane, dopo aver lasciato le basi, il giornalista dice, come un giorno furono visti finalmente spuntare all'orizzonte pennacchi di fumo.

Navi in vista

Una "diabolica manovra".

La seconda versione è addirittura una "diabolica manovra". Le azioni tedesche potrebbero essere state un tentativo del Grande Ammiraglio Raeder di attirare la flotta inglese nell'Atlantico inducendola così ad allontanarsi dalle proprie basi e a seguire la rotta del convoglio. Questa "diabolica manovra" sarebbe fallita, in pieno perché la flotta inglese ha mangiato la cosiddetta foglia e non si è mossa. L'ammiraglio non poteva escogitare una scusa più grande. Si è fatto il caso che come risulta dalle informazioni pubblicate dal D.N.B. varie grosse unità britanniche tra cui alcune della classe "Malaya" e anche della categoria "Nelson", la più potente nave da battaglia senza rivale, si sono mosse verso l'Atlantico.

La terza versione data dall'Ammiraglio è una agenzia americana ammette anzi questo fatto: la squadra germanica sarebbe stata vista raggiunta dalle forze navali inglesi; però avrebbe potuto sfuggire in grazia dell'oscurità e della sua maggiore velocità, poiché - come l'Ammiraglio aggiunge - in zona di deplorabile "imperscrutabile" ad addormentarsi, quanti hanno senso di responsabilità e quanti sanno ricordare che noi siamo della Svizzera, la Svizzera italiana. Credo che questa "diabolica manovra" non sia solo un tentativo di spaurire, ma che non solo i nostri, ma anche gli inglesi, pensano e ripetono nelle loro conversazioni private, su questa materia, "Materia delicatissima, lo so, ma io mi perdo per le parole in questo momento". Il rapporto ricorda che tutti gli aerei debbono imporsi nelle presenti circostanze.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

go indicato. Il giornalista descrive poi il volo delle foschie in cui è assai difficile scorgere le navi segnalate dalla ricognizione.

Ecco finalmente un punto, poi un altro ed un altro ancora. Diminuisce la quota. Gli apparecchi puntano i loro nastri di acciaio contro il mare e scendono come falchi sulla preda.

Partono le prime salve dell'artiglieria controaerea. La formazione aerea è stata avvistata ed il nemico, si mette a complicare in difesa il combattimento non è lungo. Scivolano le bombe. Intorno alla nave si levano alte colonne d'acqua: su qualche ponte si vedono aprire buchi e paurose e dense nuvole di fumo si spandono sopra le navi. Le bombe raggiungono i loro bersagli.

Due grossi proiettili da carico sono centrati ed ecco ora e la volta di una nave cisterna di 12 mila tonnellate che presa in pieno esplode lanciando a grande altezza pezzi di muratura e di ponte. La nave si disintegra.

Vivo allarme negli Stati Uniti per l'accolta di navi britanniche

Washington, 24 marzo

L'accolta di navi mercantili britanniche, avvistata nell'Atlantico del Nord, ha allarmato - ed è il vero termine - gli americani.

Basta scorrere i giornali per constatare. Non si tratta più dei soliti comitati intonati ad un spavaldo quanto cieco ottimismo che hanno fatto seguire quei sempre agli attacchi ed al l'accolta di navi inglesi nell'Atlantico o altrove. In quello che scrivono oggi i giornali e chiama ed evidente la preoccupazione per quello che accadrà se le operazioni della ma-

giore e della aviazione dell'Asse si continueranno a svolgere. Cosa della quale ormai qui nessuno più dubita - con lo stesso ritmo e con gli stessi catastrofici risultati dell'ultima settimana per gli inglesi.

Basteranno gli Stati Uniti a ripulire le perdite del naviglio britannico? No, assolutamente no, allo stato delle cose si afferma in molti circoli competenti. Le menzogne non si possono trasformare in profezie.

L'America ha grande scarsità di navi da carico. Quelle che possiede bastano appena ai suoi bisogni in tempi normali. Non è quindi il caso di pensare a sostituire le navi inglesi fondate con quelle americane. Bisognerebbe costruire delle nuove. Ma la produzione dei cantieri navali esistenti non può neppure lontanamente bastare a colmare le enormi perdite che si vanno moltiplicando con sempre maggiore rapidità del naviglio britannico.

Dunque a Washington sono preoccupati. Il più preoccupato di tutti è Roosevelt il quale, secondo certi ambienti, sarebbe tentato a pigliare una certa situazione con una decisione violenta ed è spinto in questo senso dai suoi alti consiglieri inglesi ed ebrei. In certi ambienti di Washington si dice che gli Stati Uniti non possono costruire aerei, carri armati e cannoni per farli affondare nell'Oceano dalle forze navali ed aeree germaniche.

O gli Stati Uniti rinunciano a questa umiliante fatica di Sinto che si rivolge in fondo in una diminuzione del prestigio e del potere imperiale. E' vero che scortare le navi che portano gli aiuti nord-americani dalla flotta e dall'aviazione degli Stati Uniti. Ciò significherebbe la guerra.

La squadra di superficie tedesca fu avvistata da grosse navi da battaglia inglesi che non riuscirono ad impegnare combattimento

Berlino, 24 marzo

La propaganda londinese ha fornito tre diverse versioni sulla grande vittoria riportata nell'Atlantico dal Reich. La prima si richiama alla necessità di conservare il segreto sul movimento della marina mercantile inglese in quanto a navi spesse la Germania dà notizia di presunti successi apposti per provocare delle smentite suscettibili di fornire preziose indicazioni. La seconda non attacca. Si osserva che Berlino ed il giornale "Die Welt" che ottocento prigionieri presi a bordo delle corazzate tedesche costituiscono una vivente testimonianza della sconfitta britannica nell'Atlantico.

Una "diabolica manovra".

La seconda versione è addirittura una "diabolica manovra". Le azioni tedesche potrebbero essere state un tentativo del Grande Ammiraglio Raeder di attirare la flotta inglese nell'Atlantico inducendola così ad allontanarsi dalle proprie basi e a seguire la rotta del convoglio. Questa "diabolica manovra" sarebbe fallita, in pieno perché la flotta inglese ha mangiato la cosiddetta foglia e non si è mossa. L'ammiraglio non poteva escogitare una scusa più grande. Si è fatto il caso che come risulta dalle informazioni pubblicate dal D.N.B. varie grosse unità britanniche tra cui alcune della classe "Malaya" e anche della categoria "Nelson", la più potente nave da battaglia senza rivale, si sono mosse verso l'Atlantico.

La terza versione data dall'Ammiraglio è una agenzia americana ammette anzi questo fatto: la squadra germanica sarebbe stata vista raggiunta dalle forze navali inglesi; però avrebbe potuto sfuggire in grazia dell'oscurità e della sua maggiore velocità, poiché - come l'Ammiraglio aggiunge - in zona di deplorabile "imperscrutabile" ad addormentarsi, quanti hanno senso di responsabilità e quanti sanno ricordare che noi siamo della Svizzera, la Svizzera italiana. Credo che questa "diabolica manovra" non sia solo un tentativo di spaurire, ma che non solo i nostri, ma anche gli inglesi, pensano e ripetono nelle loro conversazioni private, su questa materia, "Materia delicatissima, lo so, ma io mi perdo per le parole in questo momento". Il rapporto ricorda che tutti gli aerei debbono imporsi nelle presenti circostanze.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

La verità, verità che per essere intransigente si preferirebbe tacere, è questa: nelle strade, nelle nostre città, nei nostri cuori, odono spesso gli odori che non rivelano certo un sentimento di amicizia né di deferenza verso l'Italia. Non tutti, fortunatamente, sono così "discorsi", ed i sentimenti dei Turchi, ma coloro che sentono altri sentimenti, non sono così "discorsi". Non hanno ripeto, nella Conferenza, la Svizzera italiana: titolo volutamente dai nostri padri, non come puro orgoglio, ma come riconoscimento di una realtà, programma di una attività di funzione di un dovere verso noi e verso i concittadini.

La normale e giusta disposizione di animo di ogni Turchese consapevole non può essere che quella che si esprime nell'aura sempiterna delle parole.

## plutocratici inglesi sfruttano il lavoro delle donne e dei bambini

Gli industriali preferiscono la manodopera non addestrata ma economica piuttosto che impiegare i disoccupati

(Nostro servizio particolare)

X, 24 marzo

Alcuni giornali inglesi dicono grida di gioia perché dall'ultimo comunicato del Ministero del Lavoro risulta che in questi ultimi mesi la disoccupazione è diminuita di decimila unità, scendendo così a 995.605. Ivi sostituito il Daily Herald fa invece notare che questa cifra totale del senza lavoro è "formidabile e ingiustificata".

La disoccupazione si mantiene su una quota che potrebbe essere definita assurda; in altri termini è "volatilità" a danno della Nazione e della produzione della casa industriale. La quale preferisce sfruttare la mano d'opera dei ragazzi e delle donne, che costa poco, anziché utilizzare i disoccupati a cui si dovrebbero pagare salari normali.

Occorre inoltre notare che sul totale dei disoccupati ben 237 mila sono operai maschi, senza lavoro da parecchi anni; 222 mila sono donne nelle fabbriche, vittime della mentalità demagogica non vedono al di là dei maschietti interessi contingenti, mentre il nemico è alle porte e la rovina del Paese più che mai prossima.

Giuseppe Boni

Giovanni Telea Direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

in vedetta sopra le case e per prendere parte alle prime operazioni di spegnimento di incendi causati dalle incursioni aeree; ma si osserva che questa forma di carità è davvero ridicola in un momento in cui 16 mila uomini sani e capaci di lavoro potrebbero essere impiegati in un modo ben più redditizio che quello di trascorrere giorno e notte sui tetti per assistere gli apparecchi nemici o gli incendi.

A complicare le cose continuano le richieste di aumenti salariali. E siccome in generale i datori di lavoro, Stato compreso, non hanno alcuna intenzione di porre concessioni, c'è da prevedere un forte malcontento e un certo marasma nel mondo dei lavoratori i quali certo non si accontenteranno di belle parole, ma minacceranno addirittura scioperi di grappe portate per l'attività nazionale.

Da qui si constata come avvisi ormai da ogni senso di crisi, di responsabilità, di amor patrio i datori di lavoro da un lato e i lavoratori dall'altro, vittime della mentalità demagogica non vedono al di là dei maschietti interessi contingenti, mentre il nemico è alle porte e la rovina del Paese più che mai prossima.

Giuseppe Boni

Giovanni Telea Direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

La moglie ELVIRA BRANDONI, i figli VINCENZO con la moglie LUCIANA DELL'OCIA DELL'ORSO, FERNANDO con la moglie ATTE TORCHI, ELENA col marito Tenente CESARE MORINI, gli adorati nipotini, i fratelli e i parenti tutti annunziano con animo straziato la morte del loro caro

Alfredo Frittelli

Cavaliere della Corona d'Italia  
Cavaliere del Sacro Militare Ordine  
Costantiniano di San Giorgio

avvenuta in Bologna il 24 marzo 1941 alle ore 17.20, munito del conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, dopo una vita esemplare tutta dedicata alla famiglia e al lavoro.

La cara Salma verrà trasportata in Ancona.

Una Messa di Requiem sarà celebrata alle ore 10 di mercoledì 26 corrente nella Chiesa di Santa Maria della Piazza. Il trasporto avverrà alle ore 10.30 partendo dalla suddetta Chiesa.

Si dispensa dalle visite.

Non fiori ma opere di bene.

Ancona, 24 Marzo 1941-XIX.

Impresa Pompe Funerari Tabossi.

Gli impiegati e i dipendenti della Casa di Spedizioni Cav. Alfredo Frittelli Sede di Ancona

partecipano al dolore e rimpianto per la perdita del

Cavaliere

Alfredo Frittelli

loro amato Titolare.

Ancona, 24 Marzo 1941-XIX.

Impresa Pompe Funerari Tabossi.

Gli impiegati ed i dipendenti della Casa di Spedizioni Cav. Alfredo Frittelli della Filiale di Livorno

partecipano con dolore la perdita del loro amato Titolare



# L'adesione della Jugoslavia al Tripartito

*Il protocollo firmato a Vienna dai Ministri degli Esteri d'Italia e di Germania, dall'ambasciatore del Giappone, da Zvetkovic e Markovic*

# Colloqui del Führer con il conte Ciano e con i Ministri jugoslav

Per quanto l'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito fosse stata preparata nel più grande riserbo, questo avvenimento si poteva già da qualche settimana prevedere come imminente, non fosse altro che per il grande chiacchio che negli ultimi tempi avevano fatto degli appetiti dalle Potenze anglosassoni Belgrado. Da quel fantasioso progetto di garanzia della « indipendenza » jugoslava, che Roosevelt aveva fatto « comunicare al Governo del signor Zvekovich ai primi di marzo », alle minacce più o meno larvate pronunciate dal Ministro inglese a Belgrado — tutto dava la chiara sensazione che Londra e Washington sentivano di perdere ogni giorno più terreno nella Capitale della Jugoslavia. Già l'esempio bulgaro era stato catastrofico: esso aveva dimostrato che ne lusinghe, né minacce, né promesse finanziarie, né sbalate costruzioni politiche potevano ormai allontanare le Nazioni balcaniche dalla salda convinzione che in esse si era formata sulla situazione politica europea e sulle sorti della guerra.

illudersi sulle definitive decisioni del Governo di Belgrado davanti al presente conflitto.

Unica superstita del vecchio sistema anglo-francese è rimasta, dunque, nel Balcani, la Grecia: tutte le altre Potenze sono deliberatamente passate nel campo dell'Asse. Ne rimane fuori ancora la Turchia, la quale, sebbene alleata dell'Inghilterra e della Grecia, sa-gue gli avvenimenti europei con estrema prudenza. Il Patto Tripartito, infatti, pure avendo il ca-rattere di un'alleanza politica e militare, al contrario di tutti gli altri Trattati di alleanza conclusi abitualmente fra le Potenze, an-ziché alla preparazione di con-flitti armati, mira all'organizzazione della pace, alla costituzione d'un ampio, universale sistema di pacifica cooperazione fra i po-poli. Per questo le Nazioni che in realtà si trovavano ai margini del-

# Il testo

## La cerimonia d

Viena, 25 marzo

presente conflitto e non vi erano direttamente interessate, come le Nazioni Balcaniche, sono state naturalmente portate verso il Patto Tripartito, poiché in esso vedevano larghe possibilità per la loro avvenire, per la loro sicurezza, per la loro prosperità. E che anche la Turchia, all'intuori delle contingenze della guerra, senta l'importanza di questa nuova grande organizzazione del mondo civile che nella cornice del Patto Tripartito si va preparando, lo dimostrano chiari segni in tutto l'atteggiamento degli uomini politici turchi, segni che negli ultimi tempi si sono andati moltiplicando.

Dall'Atlantico al Mar Nero, e dal Mare di Sicilia al Baltico e al Mare del Nord, l'Europa intera è ormai compatta in un sistema politico ed economico che non conosce precedenti nella storia, poiché mira non alla sopraffazione del popolo

minori a vantaggio delle Grandi Potenze; ma allo sviluppo di tutte le energie vitali di questo nostro Continente che è stato così spesso e così gravemente arrestato a mezzo della sua storia così riva- lizzata sempre fomentate ad arte.

Che l'adesione della Jugoslavia avvenga proprio il 25 marzo, nel quarzo anniversario del Trattato di amicizia con l'Italia, cioè nel giorno in cui questo sistema ha cominciato praticamente ad esistere e i suoi principi hanno per la prima volta vinto gli ostacoli suscitati dai nostri nemici di allora e di adesso, è una riprova della lungimirante politica estera fascista, alla quale si devono la preparazione spirituale e le energie rivoluzionarie per le quali la nuova Europa, nel segno del Patto Tripartito, oggi trionfa contro le ultime velleità economiche dell'imperialismo anglosassone.

## Il testo del Protocollo

## La cerimonia della firma al Castello del Belvedere

Vienna, 25 marzo

Ha avuto luogo, oggi, in Vienna, al Castello del Belvedere, la firma del protocollo relativo all'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito del 27 settembre 1940 tra l'Italia la Germania ed il Giappone. Il Protocollo è stato firmato dal ministro degli Esteri d'Italia conte Ciano, dal ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, dal ministro degli Esteri del Giappone Oshima, dal presidente del Consiglio jugoslavo Zuekkovic e dal ministro degli Esteri jugoslavo Zinzar Markovic.

Il testo del Protocollo, uguale a quello relativo all'adesione, a sua volta avvenuta da parte dell'Ungheria della Romania, della Slovacchia e della Bulgaria, è del seguente tenore:

I Governi di Germania, Italia e Giappone da una parte ed il Governo di Jugoslavia dall'altra, stabiliscono, per mezzo del loro plenipotenziari sottoscritti quanto segue:

Art. 1) La Jugoslavia aderisce

po importanti accordi e così con la Bulgaria. La Jugoslavia si pone oggi sotto il segno della collaborazione europea, non solo con l'Assesso e l'Assesora del Giappone, collaborando con gli altri Stati aderenti al Patto tripartito per un migliore avvenire dell'Europa riorganizzata, secondo le leggi della morale e della giustizia».

Il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop ha subito poi, anche a nome dei governi aderenti al Patto tripartito, gli ospiti jugoslavi, rilevando la speciale importanza dell'ottentadesimo della Jugoslavia.

Con questa, solenne adesione — ha proseguito il ministro von Ribbentrop — la Nazione jugoslava è entrata a fianco della Germania, dell'Italia (del Giappone) nonché delle altre Nazioni aderenti, al Patto tripartito schierandosi così nel fronte, antiribellissimo, fronte che ha ottenuto ormai risultati da far stupire il mondo.

E l'Inghilterra — ha sottolineato il ministro — che credeva di attirare la Jugoslavia nel suo gioco politico, ha subito oggi un altro scacco, poiché

per i suoi fini, poiché i popoli del continente hanno capito: da che parte sta il loro nemico a.

Il ministro degli Esteri del Reich ha continuato osservando: «come il Reich e l'amica Italia abbiano sempre tentato di localizzare il conflitto; per impedire che altri Paesi, di Europa siano coinvolti nel baratro della guerra».

«Tutti gli Stati aderenti al Patto tripartito — ha detto von Ribbentrop — collaboreranno ora concordemente per eliminare in maniera definitiva la triste influenza britannica sia dal continente europeo, sia dall'Asia Orientale, per quanto riguarda il Giappone. Questa opera è diretta ad impedire che influenze straniere vengano in seguito a ridursi sul continente. In Germania non ha mai interessi soltanto gli interessi territoriali; suo scopo quello di realizzare, anche con la collaborazione della Jugoslavia, un nuovo ordine europeo».

Il ministro ha poi solennemente, a nome del suo Governo e del Governo aderenti al Patto tripartito, il Governo ed il popolo di Jugoslavia.

Art. 2) Per quanto riguarda le questioni che dovranno trattare le commissioni tecniche comuni previste dall'Art. 4 del Patto tripartito, quando queste questioni toccheranno gli interessi della Jugoslavia, saranno chiamati a partecipare alle discussioni anche rappresentanti della Jugoslavia.

Art. 3) Il testo del Patto tripartito è allegato a questo protocollo. Il presente protocollo è redatto in tedesco, italiano, giapponese e jugoslavo ed ogni testo vale come originale.

Il popolo jugoslavo si è unito, le istituzioni di tendenza schierarsi solo l'opposizione dell'Asse. La Gran Bretagna si è accorta ormai di non poter più, come un tempo, mobilitare tutta l'Europa.

### I colloqui di Hitler

Il ministro degli Esteri con la Gran Bretagna, con la Dilegazione Italiana, era giunto a Vienna la mattina in treno speciale. Il ministro degli Esteri era stato salutato alla stazione dal ministro von Ribbentrop, dall'Ambasciatore d'Italia a Berlino e da altre autorità germaniche. Egli si era recato all'Hotel Grand, dalla quale si era poi calato in un taxicab per recarsi al ministero degli Esteri.

Il ministro degli Esteri era giunto a Berlino il 10 gennaio. Il presidente del Consiglio di Jugoslavia Zvetkovic ed il ministro degli Affari Esteri Markovic, che, ricevuti da von Ribbentrop, si sono recati all'Hotel Bristol.

Il Führer era giunto alle 11,15 accompagnato dal suo seguito tra cui si sono recati Reichsleiter dott. Dietrich e Böhm. A riceverlo Adolf Hitler alla stazione erano il ministro degli Esteri

Il presente protocollo entra in vigore dal giorno della firma.

Verso le ore 14 gli ospiti del Governo del Reich erano giunti l'uno dopo l'altro al castello del Belvedere, davanti al quale una compagnia in armi della Force Armee rendeva gli onori. Sul grande scalone di ingresso s'adornò di piante e fiori, il ministro degli Esteri del Reich, Herr Franz von Papen, e il ministro degli Esteri della Polonia, Stronate accompagnavano nel salotto da lavoro del Principe Eugenio.

Il ministro degli Esteri del Reich ha pronunciato una allocuzione nella quale ha detto che il Governo tedesco di Jugoslavia aveva espresso il desiderio di aderire al Patto tripartito e che le tre grandi Potenze alleate e gli

Dragisa Zvetkovic

Dopo la cerimonia della firma, Föhrer ha offerto una colazione di carattere intimo, nella sala dei marmi al Cancelliere del Reich. Al ricevimento hanno partecipato plenipotenziari e i rispettivi seguiti.

Alla fine della colazione il Föhrer si è intrattenuto con gli Ospiti in un salotto vicino soffermandosi particolarmente col capo del Governo e col ministro degli Esteri Jugoslavo, col mi-

**Collaborazione europea**

Dopo la firma del protocollo di adesione, il presidente del Consiglio jugoslavo Zvetkovic ha ritenuto come il colossale atto certo sia diretto ad assicurare la pace alla Jugoslavia ed una fruttuosa collaborazione tra i popoli europei. Zvetkovic ha poi sottolineato in modo particolare le relazioni di amicizia che esistono tra la Germania e la Jugoslavia, relazioni che datano da un ventennio e che oggi hanno portato alla firma del solenne atto.

« Con l'Italia — ha proseguito Zvetkovic — si è creato un altro grande



Nel pomeriggio alle ore 16,45 all'Albergo Imperiale il Führer ha ricevuto il Presidente del Consiglio di Jugoslavia Zivkovic e il ministro degli Esteri Zlatko Stjepanovic. Il Führer ha parlato con Ribbentrop ed ha presente al colonnello che si è svolto, nello spirito di tradizionale amicizia che caratterizza i rapporti fra le due Nazioni. Essi hanno avuto una conversazione cordiale.

In seguito il Führer ha ricevuto alla presenza del ministro degli Esteri von Ribbentrop, il ministro degli Esteri d'Italia, conte Ciano ed ha avuto così un colloquio al quale erano presenti il ministro degli Esteri di Germania, Herr Otto Abetz e l'ambasciatore di Berlino.

# Piroscafo silurato nel Mediterraneo Orientale

**Una petroliera e una nave-vedetta affondate da aerei tedeschi - Un incrociatore ed altre unità colpite alla Valletta - Continua la battaglia a Cheren - La pressione del nemico contenuta a Giggiga - Neghelli sgombrata - Un attacco a Javello sanguinosamente respinto**

## Il Bollettino N. 291

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 25 marzo il seguente Bollettino N. 291:

Sul fronte greco nulla di notevole da segnalare.

Unità del Corpo aereo tedesco scortate da caccia italiani e tedeschi hanno ancora ripetutamente attaccato navi alla fonda ed apprestamenti portuari a La Valletta (Malta). Oltre a cantieri e depositi di carburante, sono stati colpiti vari piroscafi ed un incrociatore.

Nell'Africa settentrionale, presso Sirte, aerei britannici hanno bombardato e mitragliato nostre truppe: alcuni feriti.

Nel Mediterraneo orientale, nostri velivoli hanno colpito con successo un grosso piroscafo che trasportava truppe, ed hanno bombardato altre navi.

Nell'Africa orientale, continuano la battaglia a Cheran.

Nel settore di Giggia, il nemico esercita forte pressione, con tenuta delle nostre truppe.

Neghelli da noi scombrata.

Nel settore di Javello (Galla S. d'Amo) un attacco nemico è stato respinto con gravi perdite. Aeroplani britannici hanno compiuto un'incursione su L'Asmara: nove morti e ventitré feriti; danni a stabilimenti civili.

## La battaglia di Chere

**La terribissima resistenza degli italiani  
messi in grande risalto a Londra**

Londra, 25 marzo. Il portavoce militare di Ciaro ha affermato che l'asprissima combattimento che si è svolto nella città di Berlino hanno luogo sulle alture, a tre o quattro miglia da Cernobyl. Gli italiani fanno disperati tentativi per fermare l'offensiva sovietica. Gli americani hanno sferrato sette violente offensive. Il critico militare della Reuters descrive che la resistenza della purangione italiana è stata così tenace e coraggiosa che ha fatto guadagnare di fronte a tanto accanimento. La Reuters parla probabilmente a prevenzione pubblico inglese circa il rinvio di altre operazioni militari importanti.

Notizie serene da Londra rivelano che le forze alleate hanno già fatto le mani tre volte che costituiscono tre importanti posizioni a costo deciso a mantenere ad ogni costo.

## L'affondamento al largo di Cre del piroscafo cilurato

**Due inquisizioni sull'aeroporto di Eraciano**  
(Da uno dei nostri inviati)

Rodi, 25 marzo

Assalita da tutte le parti dalle dell'Asse dominanti il Mediterraneo l'Isola di Creta 4 da qualche giorno centro delle epiche gesta dell'Aviazione italiana e tedesca e assiste alla moltiplicazione dei convogli che avrebbe dovuto occultare e prolungare con la s

Nella fraterna gara di ardimenti non rimano davvero indietro la nostra Aviazione di queste basi dell'Egeo, la

dei loro avversari, e non si limitano a dimostrare la loro inaffidabilità, ma dimostrano anche la loro mancanza di gentilezza e la sua inesausta vitalità. O non sono più soltanto i bombardieri a quota a prodigarsi: ma le azioni si svolgono combinate con le aerosiluranti, destinate all'attacco delle unità di scorta e delle navi di maggior tonnellaggio. Così nel pomeriggio del '22 una aerosilurante, che aveva appena lanciato il suo convoglio protetto, incurante della reazione contraria che si sviluppava a tutto veleno, i bombardieri si sono precipitati a bassa quota per tornare più efficacemente le navi. Immeritata così l'attenzione e la difesa minuziosa, gli aerosiluranti hanno serrato sotto, lanciando la loro arma micidiale, e le navi si sono picchiate da circa 400 metri, con la loro stessa velocità. E' una simile tonnellata che, nel ventennio, ha dato il suo contributo più prezioso al risultato. E' una simile tonnellata che, nel ventennio, ha dato il suo contributo più prezioso al risultato.

mento, veniva colpito a morte e i nostri aviatori lo sorvegliavano affondare rapidamente in tre o quattro minuti.

Gli altri piloti che componevano il convoglio, fortemente scortato, sono stati tutti bersaglio, che, subito violente ed efficaci le azioni delle nostre formazioni di bombardieri i quali, in un'azione combinata con gli aerei siluranti, hanno portato efficacemente a termine l'attacco.

Comportamento nostre formazioni da caccia, portarsi sull'Aeroporto di Eracoli, hanno mitragliato a bassa quota una decina di apparecchi che erano ai margini della pista incendiandola.

La nostra azione, che si è svolta con visibile efficacia, gli altri, Identificata l'azione, è stata rinnovata il giorno seguente, come ha segnalato il Bollettino N. 260, con la distruzione di tutti gli altri apparecchi che erano stati danneggiati.

Anche qui la reazione contraria era passata il primo momento, della sorpresa, si è scatenata rabbiosa, ma senza alcun risultato, le nostre formazioni, sapienti già la duplice e complessa operazione hanno fatto ritorno alle loro basi con gli equipaggi incolumi.

**RENATO BARTOCINI**

## DOVE PICCHI

# Immani devastazioni nel porto di La Vallette

**Base di S. N. 25 marzo**

**Ieri** La Vuletta è stata ancora battuta dall'Aviazione dell'Assc. E' un continuo smantellamento: non è spento l'eco delle azioni precedenti che hanno messo a nudo la disonestà e l'inefficienza di questa gestione, colpendo ogni forma di calce, oppressione e unità alla fondazione che si illude se ne annunzia, più intesa e più violenta, che aggrava lo stato di disordine in cui versa la medesima. Il partito di sinistra non ha saputo distinguere i compiti affidati al suo arsenale e allo suo cate. E l'attenta utilità dell'Aviazione italo-tedesca imputa al partito di sinistra di aver agito in tal modo i danni prodotti dai bombardieri dell'Assc. Il partito di Maltin non può più accogliere anche una soluzione senza che intervenga con azioni violente ad efficaci l'offesa avversaria.

Il fumo nero e denso, sprigionato dagli incendi, si aveva impeso qualche possibilità alla ricognizione, aveva però dimostrato che i tipi delle recenti

menti. I grandi scontri erano essu-  
tuace dai carri armati pesanti  
che venivano di ritenute le fati-  
re motorizzate.

La prima tutta la campagna  
come lo dei ufficiali inglesi, fu Sid  
Barnani. Vi erano colà 4 forti  
lenti, ognuno dei quali misurava  
migliaia di circonferenza, ed erano  
colati di cemento. Erano disposti  
ordine di ricollocci e da un pro-  
di cannoni anticarro e di mitrag-  
trici. Furono i carri pesanti ingli-  
si, col loro alzataio, che riuscirono  
nelle offensive dei cannoni. I suc-  
elli quali che determinano il suc-  
cesso.

Il fuoco italiano fu terribile.  
chiarono gli ufficiali, tanto terribile  
ne fu che i carri inglesi non pote-  
vano sopportarlo. Ma i carri pesanti  
erano fermati dalla grandine di  
fottuti che li colpiva». Sidi el Bar  
fu presa così, gli italiani, nonostan-  
te la loro enorme superiorità, si tro-  
vavano in una situazione di mezzo alle  
file. A Bardia l'azione fu ancora

spedizioni erano stati ottimamente centrati. E quando l'apoversario si cullava ormai nella speranza del dissacchiato centro, ecco che i bombardieri tedeschi, i vecchi tedeschi, scrofinati da caccia italiani e germanici, si dirigevano all'incendio ancora una volta su La Villedieu. L'obiettivo, cioè i bagliori del fuoco, continuavano a ruotare, e a questo punto i topografi tedeschi indicavano i bombardamenti. La reazione disperata dell'avversario non ha ostacolato l'attacco dei bombardieri, compiuto a basso quota. Gli impianti dell'arsenale hanno sostituito un obiettivo inaffidabile, perché i bombardamenti sono stati effettuati a vista è stato consumato la breve tregua poi dall'avidità della combustione. Le fiamme si levavano al di sopra del centro che ha esteso e dilagato l'incendio. Le postazioni di artiglieria costruite nei dintorni hanno buttato le loro bombe consentendo di bombe hanno raggiunto l'effetto voluto. Nella città francese, dei pontoni e qualche nave sono stati presi di mira, e una unità di notevole tonnellaggio è rimasta abbandonata su un molo. Il centro, che non aveva nonostante che in luce del giorno, per il momento fosse ancora buio, si è sollevato a contrastare l'azione audace ad agguiride, i bombardieri operanti a bassa quota.

[illegible]

## La battaglia della Cirenaica

Wavell: poté avanzare soltanto perché la preponderanza dei suoi mezzi corazzati era enorme. L'eroica resistenza italiana a Sebastiano, 25 marzo

Il Times pubblica una relazione di due ufficiali del Corpo corazzato britannico che hanno preso parte alle operazioni in Egitto e in Cirenaica. Il primo ha combattuto in una formazione di carri armati pesanti ed il secondo comandava un gruppo in un reggimento di cavalleria meccanizzata.

Si tratta di due ufficiali che hanno vissuto la intera campagna. La tattica inglese consisteva in sostenere nell'adoperare le forze meccanizzate, per la ricomparsa e per circondare una seconda volta le formazioni italiane in ritirata.

Carri armati leggeri italiani e quelli, sospette fossero svenate manovre, grande ardire, erano più appropriati per la ricostruzione che per il combattimento ed alla superiorità dei carri cinesi, suscitando il più alto giudizio italiano per la più robusta corazzatura, permette di incassare i colpi.

Questa relazione del due ufficiali del Times ha destato molto interesse, quanto è la prima versione italiana dei combattimenti che si sono svolti tra i carri cinesi e quelli italiani. L'altro contendente in questa dichiarazione, l'altro contendente dei Comuni da Churchill: il quale ha parlato di scarsa resistenza italiana. I due ufficiali dichiarano che i carri italiani erano più robusti di non avevano i carri armati propriamente. La dichiarazione dei due ufficiali ha il vantaggio su quello di Churchill di essere fatta da persone che hanno visto il campo di battaglia e del rifiuto di



Alexandro Zingar-Mark







# Cronaca bizantina

La cronaca della Cronaca bizantina possono essere considerate all'altezza delle *Soirées de Médau*, che riunivano Zola, Maupassant, i Boncourt. Per la prima volta si può dire, dal Cinquecento in poi, la letteratura italiana usciva dal sudario accademico, che strisciava dal Manzoni si era poi ricostituito in una unica inconfondibile. Per la prima volta, alla scuola di Manzoni in poi, ci si esprime in un linguaggio che non giustifica più il solito sarcasmo di Stendhal, secondo il quale le opere dei letterati italiani erano degli oceani di parole, e dei deserti di idee. E infatti si parla già della Cronaca bizantina, come di qualche cosa di compiuto ed è se ne parla come di un fregio scultoreo, e compiuto i cui protagonisti occupano, già delle modanature, monumentali come i personaggi del *grand siècle* od i poeti dell'epoca elisabettiana. La Cronaca bizantina fu effettivamente un evento letterario che « fece epoca »; fu una sorta di fatalità storica, poiché, infine, anche la storia letteraria ha le sue fatalità, le sue epoche di sviluppo e quelle di ordinaria amministrazione. Anche la letteratura ha i suoi partiti e le sue lotte per la conquista del potere. Ora, si potrebbe dire che la Cronaca bizantina fu per la letteratura un rivolgimento almeno uguale a quello della cosiddetta rivoluzione parlamentare culminata col l'avvento di Agostino Depretis il 18 marzo 1876.

Rivoluzione di stile, rivoluzione di gusti e di tendenze. Colla Cronaca bizantina una generazione volge le spalle ad un'altra generazione. Il rivierista magistero del Manzoni, col moralismo infusibile e colla costituzionale sfiducia nella vita che vi è annesso, perde ogni fascino sulle generazioni che rappresentano l'avvento d'una specie di « partito d'azione » nei confronti dei dottrinari e moderati. Personalità prepotenti, urlatrici talora fino alla spaccatura, vengono al processo. Una certa irriflessione plebea di godere e di preparare è il tratto di maggior rilievo della Cronaca bizantina. Edoardo Scarfoglio, Mabile Serrao, Gabriele d'Annunzio, rappresentano una somma di vitalità a getto continuo. Erano dei Caboto e dei Cecil Rhodes applicati all'arte ed al giornalismo. Erano personalità che in tempi diversi avrebbero potuto organizzare l'esportazione dell'oro e dei brillanti e dirigere le famose « Compagnie delle Indie ». Erano tempeste di conquistatori e di colonizzatori: tale si sentì, ad esempio, navigatore e sciacco arrenato, nella redazione del *Matino*, Edoardo Scarfoglio. Se si paragonano queste nature, rapaci, cogli epigoni della scuola manzoniana, colla loro dignità schiva, colla tanta perplessità religiosa e morale inseparabili dalla carriera d'un Tommaso o d'un Cantù, la differenza è semplicemente enorme.

Quante apparizioni sfilarono nelle pagine dei ricordi dell'editore Angelo Sommaruga (ed. Mondadori, 1941) e intitolati *Cronaca bizantina* Gabriele d'Annunzio, allora « Duca Minimon » degli i fasti del *turf* e le attillature quasi sadiche delle signore crocchiate dai lunghi busti. Giosué Carducci, il nome di quel simposio, arruolava al quanto inerte per la Repubblica e la Monarchia, sollevando aspri clamori polemici, mentre alterna, quale membro del Consiglio Superiore dell'istruzione, le dotte sedute per la riforma della lingua, e le sosterrefranchiste nei ristoranti all'aperto dove scorre a flutti il vino abboccato. Scarfoglio non aveva diventato crispino, e tenace assertore dell'espansione coloniale italiana — poiché tale sarà un giorno la signorina bronzea dello scrittore abruzzese — rotea con forza atletica le sue armi polemiche in un campo che sarà la politica e la letteratura: Ferdinando Fontana componeva lunghe diatribe in versi contro una gran dama di Venezia che si rifiutava di firmare un indirizzo di protesta contro le deportazioni ordinate dallo Zar; la contessa Lara — fior di passione — pubblicava i suoi versi, pieni di emozione femminile per i bei giovani che rispondevano al suo temperamento.

Quanti nomi dimenticati, quante foglie d'alloro ingiallite si affollano dalle pagine di questi ricordi di Angelo Sommaruga! Ugo Fleres, Giulio Salvadori, Ossorio Testa, Enrico Onofrio, Ferdinando Fontana: quanti nomi di emigrati celeberrimi ridiscesi al grado di semplici nomi anagrafici! Vi è una terribile selezione, degna del petrarchesco trionfo della fama, della notorietà. La contessa Lara è diventata agli occhi del gran pubblico la protagonista d'un avventuroso romanzo d'amore; Anton Giulio Barrili sopravvive nell'Atlante letterario come un'isola sconosciuta.

Vi è qualcosa di malinconico in questa scartoccata verso: la notorietà nella quale l'ambiguo guidato da un misterioso condottiero ribalta la maggior parte dei suoi passeggeri. Hanno sopravvissuto Carducci, d'Annunzio, Capuana e la Serrao, Scarfoglio, e forse in una zona d'ombra assai più discreta e riservata, Padellaro e Chiarini. Molti sono stati abbandonati lungo la via. Ma in tutti scoppia una spiccata vicietudine di temperamento, un sangue irritato, una tendenza all'avventura e, ad un tempo, alla « gioia di vivere », di cui la cronaca, la cui autenticità impressiona. Si sente in questi scrittori che essi hanno perso ogni contatto col buio, con l'oblio, con l'anonimato. Gli inviti all'amore ed ai baci scioccanti che parlano dalle *Odi bergare*, premono a guisa di. Siamo soli. Ono, al sole! Risplende, nell'aria che passa l'eternità d'amore,

trovavano nella gioventù d'allora ben altre accoglienze che non la severa sentenza manzoniana secondo la quale l'amore preoccupa gli animi almetto settecento volte più di quanto non sia necessario ai bisogni della nostra riviera specie. Questi poeti e scrittori portavano uno spirito fra scapigliato e garibaldino nella vita civile: accumulano sfide e vogliono coronarsi di papaveri e di rose; alternano i clamori delle discussioni lungo il caffè, marmeggiando di tavolini con passioni inconfondibili per attrici e ballerine, inneggiano ai seni turgidi ed alle trecce bionde, ingaggiano innocue battaglie verbali pro o contro il Carducci e la Monarchia! Strano concerto di sentimenti e di stati d'animo per i quali si gridava *Viva la Repubblica* nel colto d'un'avventura d'amore!

L'epoca della Cronaca bizantina attesta, oltre tutto, un singolare rigetto di vita. A noi che stiamo avviandoci — in pieno contrasto con un'epoca violenta e guerriera — ad una sorta di nuova Arcadia, l'*Arcadia* dei futuristi e dei « poeti puri », quel frammento di temperamento, talora volgare e spogliato che si sfogava in debiti, vertenze e beffe, dà talvolta le vertigini.

COME IL ABBEVEGGIATO, SE AVESSIMO POTUTO VEDERLI ALL'OPERA, ALESSANDRO MANZONI NON SO: IL GIUDIZIO SAREBBE STATO, CREDO, TERIBILE. QUELLO CHE È CERTO, QUESTI UOMINI SPIGLIATI, TEMERARI, GODECCERI, ED AGGRESSIVI, EBBERO UN'INFLUENZA ENORME NELLA VITA ITALIANA E NE INFORMARONO IL GUSTO ED IL SENTIRE QUANTO MENO FINO AGLI EVENTI POST-BELlici.

LORENZO GIUSSO

## VIAGGIO IN GERMANIA E NEI PAESI OCCUPATI

# A Colonia, una sera d'allarme

Il soldato tedesco rigoroso e severo è ovunque l'elemento di propaganda più efficace del terzo Reich

### DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

X, marzo  
Le architetture di Colonia caddero sul nostro treno, quasi le toccammo: senza carne, mi portarono un saporoso pezzo di bismarck, accompagnato da una maionese suntuosa. Di olio non ne vidi, dal confine russo al confine spagnolo, nemmeno una goccia, mai. Né olio, né surrogato di olio. Burro, invece se ne ha in abbondanza, ungher mezzo chilo, a tavola, per te solo, se al cameriere porti marchette di burro per 500 grammi. In Germania non vi sono limitazioni di piatti: ognuno riceve le sue ragioni in marchette, e queste può consumarle in una sera o in trenta giorni. Ma se le mangia in una sera, è positivo che per gli altri ventidue giorni e mezzo non mangia. La macchina è rigorosa, e per tutti, il ricco e l'operaio, il milionario ed il povero cristiano, mangiano, in locali diversi e diversamente cucinati, gli stessi cibi. Non bisogna arrivare a questa concezione che se un milionario vuole comprarsi un chilo di caffè non lo trova. Ne trova anche due. Ma è più difficile che altrove, più rischioso, ci passano quasi sei. E poiché tutto, proprio tutto quel che è scritto sulla marchetta si trova, in qualsiasi città ed in qualsiasi campagna, ed è sufficiente, e certi generi considerati di prima necessità, come le patate, non sono razionati, allora si vive con armonia nel territorio, senza troppa equalità. Ad un macellaio che aveva venduto ottanta chili di carne senza marchette hanno tagliato la testa, e il giorno dopo la città era fiorita di manifestanti rossi che davano l'annuncio dell'esecuzione.

Si pare di capire che anche in Germania la carne venga fatta con due mani: una di carne vera, e l'altra di maionese. Un'altra molto cattiva. La natura molto buona fa la carne col tanto di burro sicuro tutte le mattine, mi sembra, il cinematografo, le armi e le pistole. Stando così le cose, bisogna convenire che non vi è un merito più alto straordinario nell'evitare i colpi della mano molto cattiva.

Il pasto, tagliato da mezzo litro di oroscuro vino del Reno, mi costò sei marchi, meno di cinquanta lire, compresa la maionese, (che è proibita, ma si dà lo stesso, come da noi tè e què).

### La Rai non fa paura

Pagato il conto al ristorante, il cameriere mi tene un breve discorso. Ja, ja, risposi. Poi, ripensandomi, mi parve che avesse parlato di aeroplani, di allarme aereo. Mi guardai intorno, tutti continuavano a mangiare quietamente, i camerieri andavano da una tavola all'altra, i loro passi perdevano consistenza nello spessore del tappeto. Delle tavole rimbalzavano sui nostri piedi, commuati la luce cadde dalle lampade a sfere da paraventi gialli ed arancioni. Una luce più sbiadita, diffusa, cadeva dagli alti lampadari di vetri prismatici. Di fronte a me un ufficiale di stato maggiore — si riconoscono dalle doppie bande rosse ai pantaloni — staccava l'astrea dalla valva con la forchettina a tre punte e ingoiava accompagnando regolarmente ogni boccone con un pezzo di pane nero imbutito, e un sorso profondo di vino chiaro. Tre subalterni fumavano dopo il caffè parlando a voce bassa. Poche signore ai tavoli tutti anelanti, pochi rispettabili di madri e nonne.

Quando, poi, la vetrina del giornale situata accanto al banco del portiere, quando avvertii chiaramente il borbotto confuso dell'araghiaria cittadina. Il giornale fumava, il portiere faceva conti. In un salotto laterale scorsi alcune persone sedute su poltrone verdi, nella posa indifferente e innoltrata di chi aspetta. Passai oltre le due o tre tendine pesanti che proteggono l'ingresso dell'albergo, girai nella bussola nera, e mi trovai in un vano ancora più nero. Fu arrestato da un presentimento di castità, da un alito d'aria fredda. Un lampo, altissimo, disegnò per un attimo la prospettiva di un palazzo, tutto tornò nel buio. Scorsi l'ombra di un tramvai, poco discosto, abbandonato. Bodi scordi arrivarono nella via come l'eco di una commemorazione. Poi montarono in cielo migliaia di traccianti colorati, e alcune le grante si laceravano in altri di luce: gorgogli, boati, tonfi: un rumore insopportabile. La città pendeva, forme sfiorate: tetti e guglie; poi parve abbassasse la groppa ravvicinata, e si alzò la minaccia del tiro. Il frangere cresceva, gli scoppi diventavano continenti: spostamenti d'aria, percosse.

L'ascensore funzionava regolarmente; la mia stanza all'ultimo piano —

zuppa squisita. Le zuppe sono una specialità della Germania. Era giorno senza carne, mi portarono un saporoso pezzo di bismarck, accompagnato da una maionese suntuosa. Di olio non ne vidi, dal confine russo al confine spagnolo, nemmeno una goccia, mai. Né olio, né surrogato di olio. Burro, invece se ne ha in abbondanza, ungher mezzo chilo, a tavola, per te solo, se al cameriere porti marchette di burro per 500 grammi. In Germania non vi sono limitazioni di piatti: ognuno riceve le sue ragioni in marchette, e queste può consumarle in una sera o in trenta giorni. Ma se le mangia in una sera, è positivo che per gli altri ventidue giorni e mezzo non mangia. La macchina è rigorosa, e per tutti, il ricco e l'operaio, il milionario ed il povero cristiano, mangiano, in locali diversi e diversamente cucinati, gli stessi cibi. Non bisogna arrivare a questa concezione che se un milionario vuole comprarsi un chilo di caffè non lo trova. Ne trova anche due. Ma è più difficile che altrove, più rischioso, ci passano quasi sei. E poiché tutto, proprio tutto quel che è scritto sulla marchetta si trova, in qualsiasi città ed in qualsiasi campagna, ed è sufficiente, e certi generi considerati di prima necessità, come le patate, non sono razionati, allora si vive con armonia nel territorio, senza troppa equalità. Ad un macellaio che aveva venduto ottanta chili di carne senza marchette hanno tagliato la testa, e il giorno dopo la città era fiorita di manifestanti rossi che davano l'annuncio dell'esecuzione.

Si pare di capire che anche in Germania la carne venga fatta con due mani: una di carne vera, e l'altra di maionese. Un'altra molto cattiva. La natura molto buona fa la carne col tanto di burro sicuro tutte le mattine, mi sembra, il cinematografo, le armi e le pistole. Stando così le cose, bisogna convenire che non vi è un merito più alto straordinario nell'evitare i colpi della mano molto cattiva.

Il pasto, tagliato da mezzo litro di oroscuro vino del Reno, mi costò sei marchi, meno di cinquanta lire, compresa la maionese, (che è proibita, ma si dà lo stesso, come da noi tè e què).

La Rai non fa paura

Pagato il conto al ristorante, il cameriere mi tene un breve discorso. Ja, ja, risposi. Poi, ripensandomi, mi parve che avesse parlato di aeroplani, di allarme aereo. Mi guardai intorno, tutti continuavano a mangiare quietamente, i camerieri andavano da una tavola all'altra, i loro passi perdevano consistenza nello spessore del tappeto. Delle tavole rimbalzavano sui nostri piedi, commuati la luce cadde dalle lampade a sfere da paraventi gialli ed arancioni. Una luce più sbiadita, diffusa, cadeva dagli alti lampadari di vetri prismatici. Di fronte a me un ufficiale di stato maggiore — si riconoscono dalle doppie bande rosse ai pantaloni — staccava l'astrea dalla valva con la forchettina a tre punte e ingoiava accompagnando regolarmente ogni boccone con un pezzo di pane nero imbutito, e un sorso profondo di vino chiaro. Tre subalterni fumavano dopo il caffè parlando a voce bassa. Poche signore ai tavoli tutti anelanti, pochi rispettabili di madri e nonne.

Quando, poi, la vetrina del giornale situata accanto al banco del portiere, quando avvertii chiaramente il borbotto confuso dell'araghiaria cittadina. Il giornale fumava, il portiere faceva conti. In un salotto laterale scorsi alcune persone sedute su poltrone verdi, nella posa indifferente e innoltrata di chi aspetta. Passai oltre le due o tre tendine pesanti che proteggono l'ingresso dell'albergo, girai nella bussola nera, e mi trovai in un vano ancora più nero. Fu arrestato da un presentimento di castità, da un alito d'aria fredda. Un lampo, altissimo, disegnò per un attimo la prospettiva di un palazzo, tutto tornò nel buio. Scorsi l'ombra di un tramvai, poco discosto, abbandonato. Bodi scordi arrivarono nella via come l'eco di una commemorazione. Poi montarono in cielo migliaia di traccianti colorati, e alcune le grante si laceravano in altri di luce: gorgogli, boati, tonfi: un rumore insopportabile. La città pendeva, forme sfiorate: tetti e guglie; poi parve abbassasse la groppa ravvicinata, e si alzò la minaccia del tiro. Il frangere cresceva, gli scoppi diventavano continenti: spostamenti d'aria, percosse.

L'ascensore funzionava regolarmente; la mia stanza all'ultimo piano —

## La viva e dotta Bologna

La collaborazione giuridica fra gli italiani della città italiana e di Monaco rende sempre più intimi i legami culturali fra i due popoli dell'Asse

Monaco, 26 MARZO

Il quotidiano *Muenchener Neueste Nachrichten* dedica a Bologna una lunga corrispondenza di un proprio inviato speciale che in questi giorni ha visitato l'Italia.

Dopo aver messo in rilievo l'alta tradizione storica di Bologna città delle scienze giuridiche, in cui si era anche sviluppata parte non indifferente dello studio giuridico tedesco, consolidando fin dal Medio Evo i legami di Bologna a la dotta e con la Germania, il giornale descrive, con ricchezza di interessanti particolari, il Palazzo Papagallo e il progetto in corso di attuazione che prevede ampi allargamenti alla monumentalità dell'Ateneo bolognese.

« La quiete e il concentramento lento necessari agli studi — prosegue il giornale — sono bene custoditi fra le mura di Bologna che nel suo sereno e costruttivo lavoro non si lascia turbare dal frastuono della guerra. Ma ciò non im-

pedisce alla gioventù emiliana di dar prova di viva passione nazionale tutte le volte che si rende necessaria un'affermazione di vibrante fede per il Duce e per il Fascismo.

« Gli studenti tedeschi avranno presto occasione di riunirsi in un Collegio giuridico germanico a cui spetterà di far rivivere una vecchia tradizione che trovava nella « Natio Germanica » dei secoli passati la sua più marcata espressione.

« L'Accademia del Diritto italiano » la cui costituzione è pure progettata a Bologna farà sì che fra Monaco e Bologna si stringeranno legami culturali ancora più intimi i quali contribuiranno, non poco all'affermazione della collaborazione fra i due grandi popoli. Bologna e Monaco si sono molto vicini anche quest'anno tanto che sono stati inviati servizi alla Patria, ambidue rampanti i loro doveri con la stessa tenerezza e calma dei forti ».

Il giornale sottolinea quindi come Bologna sia anche un centro di vita politica in cui si sente pulsare potente lo spirito del Fascismo, e conclude: « Bologna che per molte migliaia di tedeschi è diventata una seconda patria, sa sentire come forse poche altre città come questa lotta innanzi che Italia e Germania combattano fianco a fianco sia costruita da un supremo senso di giustizia cui non potrà mancare il più fulgido trionfo ».

E. E.

## segnaleradio

# Riviste e varietà

A occhio e croce non direi che la rivista migliori. Il pubblico la richiede, i lettori straripano, ma intanto le gambe fanno l'esto e il lesto va a rotoli e il lunus fio che univa una volta le sequenze s'assottiglia al punto da scomparire. E quanto all'arguzia, gradita, un giorno, in proporzione alla sua capacità d'addentellato con la vita quotidiana, oggi essa pure tanto più accolta quanto più concentrata e congelata nel volo.

Vada per la rivista scienza dove ciò che si vede compensa di ciò che si ascolta. Ma alla radio, direbbe Campanile, è un'altra cosa. Alla radio s'ascolta soltanto; e quel fio, signori miei, ci vuole. La rivista radiofonica, che a questa qualifica voglia ambire, non dev'esser soltanto un magro pretesto per presentare una selezione di canzoni o la loro stentata parodia. Il canto va bene e anzi non se ne può e non se ne deve fare a meno. Ma il legame di cuore, l'invenzione e il brio sono indispensabili là dove manca ogni altra attrazione. La rivista radiofonica può surrogare quella scienza solo superandola in intelligenza, in umorismo e in fantasia.

Rispondono a queste esigenze le riviste che abbiamo ascoltate alla radio ultimamente? Per essere franchi: no. Diventare qualcuno di Nelli e Mangini, l'avventurata di due fidati assai di notorietà e alla fine convinti dei vantaggi dell'umoralismo, non strappa che molto a stento un sorriso. Basta col limone senza sozza di Ripp vorrebbe dimostrare, a quali metamorfosi sieno soggetti i copioni presentati a capocomici e produttori e non riesce nemmeno a sfiorare la parodia. E, nel trifoglio recentemente presentato, San Benedetto, le rondini sul tetto di Riccardo Morbelli, pur essendo la produzione più passabile, non è davvero una novità. E' l'eco, anzi, di un passato abbastanza felice, ma che non ha, a quanto pare, nessuna intenzione di ripetersi.

C'erano una volta (chi non li ricorda?) I quattro moschettieri di Nizza e Morbelli, grati ai bimbi, ai raccoglitori di figure e anche agli adulti per la loro giocondità e per l'estroso piglio parodistico diffuso in tutta il cielo, cui, a generale richiesta, seguirono I moschettieri in vacanza e I moschettieri 1937. Furono giorni poco dopo, radio-drammatizzata dagli stessi autori, le avventure pseudosoldaresche de-Il corsaro azzurro e una volta venne perfino appostamente composta, a trasmissione una radiocommedia tipo Broadway, vicenda di Ettore Giannini, musole di lui stesso e dei maestri Petralia, Barzizza e Montagnani. C'è ancora qualcuno che ricordi il transatlantico? L'etera ha presto disperso gli ultimi echi di quell'avventurosa traversata radiofonica e altri esperimenti del genere non se ne sono tentati più.

Miglior sorte ha quella che potremmo chiamare il documentario di



Una scena nella rivista radiofonica «Ereoli come sono» con Giacomo Osella, Mili del Bosco e Michele Montanari

varietà. Ne abbiamo ascoltato ultimamente uno di Vittorio Meli intitolato al carnevale del 1841, primo esemplare di una serie di Ormache della vecchia Roma. Ci è parso felicissimo, ricco di tutti gli attributi che una composizione del genere dovrebbe avere: capacità artistica di rievocazione fondata su documentata conoscenza dell'argomento, mano leggera e sapiente nel cogliere dalla produzione letteraria, musicale e folcloristica del tempo quanto è necessario alla bisogna: si sente che Meli non ignora gli scritti sulla Roma di un secolo fa dovuti alla penna di un Ermanno Ponté, ad un Gustavo Brigante Colonna, o di un Luigi Porquillio e che la poesia del Belli egli l'ha capita e ambientata, e che d'ogni altro elemento — e soprattutto dell'osservazione diretta del popolo di Roma, rimasto, attraverso un secolo, fondamentalmente e giullardamente eguale a se stesso — egli ha saputo brillantemente giovare.

I colloqui delle compagne (registrati dal vapore e i bisticci dei ragazzi) colli al viso, le minime-mime antiche e sempre nuove e gli stornelli di cui oggi non sono mutata che le parole han fatto a tratti da preludio o da sfondo a una serie di bene ingratate sequenze sulla cortea dei barberi, sul corteo del Governatore, sul gioco sacrale dei mocoletti e sulle conclusive e gioconde esequie del Carnevale. Idilli tra assi «barbereschi» e popolane incise, battibocchi tra minenti pronte di lingua e bellimbusti in cerca d'avventure, appuntamenti per la cena all'Osteria del tre ladroni hanno fornito il contorno di tutti gli episodi a cominciare da quello della corsa dei cavalli ovvero dei «barberi», resa, dalla massa a Piazza del Popolo fino alla ripresa a Piazza Venezia, con accorgimenti e tocchi a trovate di natura genuinamente e drasticamente radiofonica.

Se ancora ve ne fosse stato bisogno, questa riuscita rievocazione di Meli, registicamente concertata con ogni cura da Tito Angelitti, colorita dall'orchestra del maestro Fraum e interpretata da una serie di attori valenti dimostra l'opportunità d'uffidare composizioni del genere soltanto ad artisti e a persone informate, immaginose e competenti. Non occorre davvero un solo senso per saper distinguere le improvvisazioni arrazzate dalla pregnanza di un quadro radiofonico autentico e convincente in ogni particolare.

E, per tornare dal documentario di varietà alla rivista radiofonica, non gioverà mai abbastanza ripetere che in arte occorre far sul serio anche quando si vuol scherzare. Specie alla radio, in cui l'umorismo ha da essere, come s'è detto, di natura più sottile che altrove.

E. E.

\* Nel nostro corsivo dell'11 corrente constataremo come Rodolfo De Angelis, « uno dei pochi che, cantando e scherzando, sapeva mettere alla berlina molte storture del costume e della moda con una drasticità che aveva nella radio un diffusore d'indubbia utilità sociale » (taccò da un pezzo. Ringraziando dell'apprezzamento, il De Angelis ha però voluto informarci che non è mai stato artista dell'Eiar e che questa trasmissioni i suoi dischi fino a quando lo credette opportuno. S'egli è lacerato da un pezzo all'Eiar per volontà di quel dirigente seguito però « a non tacere per l'industria fonografica che continuamente lucide e diffonde i suoi dischi ». Inoltre « se di lui tace la radio italiana » dice la lettera che abbiamo ricevuta « non così le radio straniere, e specialmente quelle dell'America del Nord e del Sud, dove, come risulta da inoppugnabili documenti, giornali, vengono trasmessi dischi De Angelis ». A questo che cantoni paritiche sconosciute alla gran massa del popolo italiano sono state e sono in quei paesi, fra gli italiani, e non soltanto tra questi, popolarissime, appunto perché ripetutamente trasmesse per radio. « A quanto afferma ancora il De Angelis, « l'Eiar trasmette o, almeno, disci di musica leggera prodotti dalla Cetra Parlophon, una emanazione. Dischi eseguiti da artisti alle sue dipendenze. I quali, eseguono quelle canzoni scelte con insindacabile giudizio della Cetra, e solo di quegli autori o editori che fanno contratti speciali a favore di essa per ottenere la inclusion e la trasmissione radiofonica. « Ma per correttezza giornalistica abbiamo dato corso alla parte esseriale della lettera del De Angelis, resta inteso che lasciamo interamente a lui la responsabilità delle sue affermazioni. E' chiaro, d'altra parte, che non possiamo entrar nel merito dei criteri di scelta dell'Eiar anche se le canzoni di De Angelis ci sono sempre piaciute.

\* A quanto ci risulta, il 20 aprile verrà messa in onda un'altra radiocommedia di Riccardo Marchi ispirata agli stessi criteri radiofonici che governano *L'arrisato* e *La leggenda di Roccaia*. Il nuovo radiolavoro s'intitola *L'eroe d'Andora* e si sviluppa, in un clima fiabesco e guerriero, principi d'indole schiettamente universale. Come i due precedenti lavori, anche questo appartiene a quelle composizioni radiofoniche che, per maturità della sua arte drammatica, sono degne d'entrare a far parte del nostro patrimonio letterario.

## IL BOMBARDIERE

Un impiegato della polizia giuridica in un'occasione, dopo dieci minuti le formalità sono compiute. Altra frontiera, a breve distanza, fra l'Olanda e il Belgio. Meno severa dell'altra, si passa dicendo poche parole agli agenti. Tra il Belgio e la Francia non vi sono più frontiere.

Un certo punto il mio accompagnatore, indicandomi una casa, dice: « La casa della dogana belga ».

La casa è chiusa.

LAMBERTI SORRENTINO

Una visita della Sovrana

all'Ufficio per le ricerche dei prigionieri

Roma, 25 marzo

Stamane la Regina Imperatrice, dopo essere ritornata tra i militari forti di guerra rievocata nell'Ospedale del Sacro Cuore, si è recata al Collegio della Croce Rossa Italiana per le ricerche dei prigionieri di guerra, in via Pignone. Il presidente generale sen. Mormino, ha porto all'Augusta Visitatrice il devoto omaggio della C.R.I. ed ha quindi accompagnato la Sovrana attraverso gli uffici rievocando sul funzionamento di quel delicato servizio al quale la C. R. dedica la cura più amorevole e diligente.



**FORNITORI** rettificatori specializzati o qualificati assomatori. Eivolgerei Samprappini 29 ore 18-19 feriali. 2744







# ATTUALITÀ

## L'ADESIONE DI BELGRADO AL TRIPARTITO

### I Paesi balcanici ormai compatti contro i minacciosi intrighi anglo-americani

Berlino, 25 marzo. Un altro Paese balcanico, il più grande e importante, ha dunque aderito al Patto tripartito. Adesione spontanea, incondizionata da parte di un Governo e di un popolo che idealmente già appartenevano da un pezzo allo schieramento anti-britannico dell'Asse. Vi appartenevano e, tuttavia, l'Inghilterra si ostinava a credere e a far credere il contrario anche perché le sue macchinazioni potessero essere più agevolmente appoggiate.

Vogliamo alludere all'azione diplomatica che, nelle ultime settimane, aveva trovato in talune iniziative della Casa Bianca, appunto l'appoggio desiderato e richiesto.

#### La famosa nota ultimativa

Anche per la Jugoslavia, come a suo tempo per la Bulgaria, gli altri Stati inseriti nella "congiunta" del Tripartito, si è voluto, non all'ultimo, illudere e illudere nella speranza e con proposito di potere, se non altro, pesare nel torbido e lasciare al mondo l'impressione di una "pianta" di disonestà contro l'Asse, di tumulti, di sedizioni, ed ecco le notizie tendenziose di ogni genere, ultima, in ordine di tempo, quella della "Reuter" secondo cui il Presidente jugoslavo «non avrebbe partito per Vienna come assicurava l'agenzia ufficiale Avla, ma avrebbe chiesto e ottenuto un passaggio per la Grecia» ed ecco, infine, la nota ultimativa consegnata ieri dal ministro di Inghilterra a Belgrado, e nella quale si ripete il minaccioso avvertimento indirizzato la sera del 28 febbraio al Governo belgrado.

Ora, mentre il personale della Legazione belgradese si è già recato in partenza, i commentatori di Londra, trovando modo di affermare che l'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito è soltanto formale, malgrado ciò, gli innumerevoli agenti diplomatico-politici di Londra si appressano a lasciare il Paese e molti hanno già tagliato la corda.

Con l'ultima adesione jugoslava, i Paesi balcanici, associati alle Potenze alleate del Patto di Berlino, sono diventati un blocco compatto.

Si è conclusa, in tal modo, una evoluzione veramente imponente in grazia della quale il centro euro-germanico forma nel sud-est europeo un complesso unitario di Nazioni indipendenti tutte orientate verso un identico obiettivo di guerra.

Senza colpo ferire, unicamente in virtù del peso della propria influenza, la diplomazia dell'Asse ha potuto vincere questa grande battaglia invernale e registrare il successo proprio all'inizio dell'offensiva militare di primavera.

#### I due sconfitti

Gli sconfitti nella grande battaglia diplomatica sono l'Inghilterra e, sostanzialmente, anche gli Stati Uniti. Per gli inglesi, infatti, si trattava di riuscire a trasformare la posizione della alleanza Grecia in una effettiva minaccia al fianco sud-orientale del Reich e dell'Italia. Le speranze inglesi erano tutt'altro che modeste ed erano anche, non è inopportuno ricordarlo, di natura squisitamente belliche.

Non più tardi del 20 marzo scorso il noto esponente per messaggio Elton dichiarava alla radio londinese che il Führer si trovava dinanzi ad un dilemma: o affrontare una guerra nei Balcani — col pericolo di coinvolgere l'intera Europa — o rinunciare a questa guerra, rinunciando a trasformare la posizione della alleanza Grecia in una effettiva minaccia al fianco sud-orientale del Reich e dell'Italia.

La sua decisione scaturisce dalla certezza nella vittoria dell'Asse.

Non è un mistero per nessuno che il Ministro degli Esteri inglese, durante il suo soggiorno ad Ankara, si è intrattenuto un'ora col Ministro di Jugoslavia per convincerlo della inevitabilità della vittoria britannica e proiettata sulla Jugoslavia il governo inglese, di questa vittoria, nel caso avesse optato per l'Inghilterra. E' stata, può dirsi, la stessa moltiplica politica britannica che ha reso alla politica tedesca il segnalato favore di cui godeva la Jugoslavia, i grandi problemi dell'atteggiamento della Jugoslavia e la loro importanza.

Oltre a Churchill e a Eden anche il Presidente Roosevelt risulta sconfitto politicamente.

Non è un mistero per nessuno che il Ministro degli Esteri inglese, durante il suo soggiorno ad Ankara, si è intrattenuto un'ora col Ministro di Jugoslavia per convincerlo della inevitabilità della vittoria britannica e proiettata sulla Jugoslavia il governo inglese, di questa vittoria, nel caso avesse optato per l'Inghilterra. E' stata, può dirsi, la stessa moltiplica politica britannica che ha reso alla politica tedesca il segnalato favore di cui godeva la Jugoslavia, i grandi problemi dell'atteggiamento della Jugoslavia e la loro importanza.

#### Spontaneo e deciso schieramento

I fogli degli Stati Uniti accompagnano come si ricorda — questo intervento presidenziale con parole adeguate e la radio londinese in data 7 marzo, ritenne di poter dichiarare tutte le informazioni: «E' possibile che la situazione nei Balcani si orienti in senso favorevole ai tedeschi. Nei Balcani gli Stati Uniti hanno una funzione di primaria importanza».

La dottrina di Monroe vieta ai Paesi extra-americani ogni ingerenza nelle faccende interne dell'America. Questo principio, si dichiara a Berlino — è stato ripetutamente e solennemente riconosciuto proprio dalla Germania. E' quindi, troppo giusto che la politica estera tedesca sostenga del canto suo la tesi: non essere compito di un Presidente americano opporsi ad un nuovo ordinamento europeo o, peggio, alzare l'uno contro l'altro Paesi europei.

L'odierno avvenimento di Vienna appare indicato, pertanto, a illustrare al Presidente americano il fallimento e l'inefficienza del suo ultimo tentativo di ingerenza.

Come è facile immaginare la notizia dell'adesione jugoslava al Patto tripartito è stata accolta con viva soddisfazione nei circoli politici berlinesi.

L'ipotesi di questi circoli è espressa dalla ufficiale "Correspondence Politico-Diplomatica".

La "Correspondence Politico-Diplomatica" scrive che la Jugoslavia fu uno dei primi Paesi che riuscì a staccarsi tempestivamente dalle fatali concezioni che ravvisavano in Versaglia un dogma infallibile e nel mito delle Potenze occidentali il loro mero pericolo.

La Jugoslavia, che dopo difficilissime lotte era riuscita a realizzare l'unità nazionale, mostrò altrettanto tempestivamente di intendere e comprendere gli sforzi per una definitiva unificazione nazionale compiuta dal grande popolo slavo: il popolo tedesco. D'altra parte da parte del Reich nulla è stato trascurato perché la Jugoslavia fosse efficacemente agevolata nei suoi sforzi diretti a migliorare i suoi rapporti con gli altri Paesi.

«For rendersi conto degli sviluppi recenti conclusi con l'odierno avvenimento, bisogna non perdere di vista i precedenti. In tal modo si capisce anche, come la Jugoslavia appartenesse da tempo alla schiera delle Nazioni europee che per intima convinzione considerano una effettiva collaborazione con l'Unione possibile attuazione di una costruttiva politica europea. Ecco perché negli Stati balcanici, ed in Jugoslavia prima che altrove, la democrazia occidentale trovò un terreno refrattario. Belgrado, avvertendo in tempo l'insidia delle democrazie, riuscì a stabilire realisticamente il modo più sicuro per la propria sopravvivenza, specie in questi tempi di crisi, e perciò non fece mai in serie considerazione le sue promesse di garanzia che esse si offrivano».

L'importanza dello spontaneo e deciso schieramento della Jugoslavia alla parte delle Potenze del nuovo ordine, si può rilevare anche dagli sforzi disperati compiuti fino all'ultimo giorno, anzi fino all'ultima ora, dagli avversari di oltre Manica nella speranza e con proposito di impedire l'adesione al Patto Tripartito. Presunti minacciosi, tutti le risorse di una bene organizzata propaganda anglo-americana, furono impiegate e si cercò, persino, di mobilitare gli elementi contrari ad una stretta impegnativa collaborazione con l'Asse. Il risultato finale fu che questi elementi riluttanti o distruttivi vennero definitivamente eliminati, mettendo in evidenza anche maggiore la sconfitta subita dagli inglesi in quel decisivo settore: né in presenza del ministro Eden nel vicino oriente, il cui compito era tra l'altro di mantenere ad ogni costo le speranze di tutti i Paesi del mondo, né in presenza del ministro Eden nel vicino oriente, il cui compito era tra l'altro di mantenere ad ogni costo le speranze di tutti i Paesi del mondo.

La "Deutsche Zeitung" osserva l'importanza del momento storico e descrive lo sviluppo della politica jugoslava che già negli anni scorsi intuì l'importanza dei mutamenti che stavano avvenendo in Europa: rileva che, con l'adesione della Jugoslavia al Patto, il blocco degli Stati che si trovano accanto alle Potenze dell'Asse è ormai completo e conclude:

«I Balcani, che rappresentavano prima un centro di intrighi, si sono trasformati in un settore nel quale la pace è assicurata. Nelle capitali balcaniche nelle quali le Potenze occidentali avevano un'indiscutibile influenza — tale influenza è ormai completamente esclusa».

«Le minacce dell'Inghilterra e degli Stati Uniti non hanno avuto successo». La "Deutsche Zeitung" termina rilevando che l'Asse ha riportato una nuova vittoria pacifica e che l'Inghilterra non trova più, come al principio della guerra, popoli che vogliono dare il proprio sangue per i suoi interessi.

Il Comando Supremo comunica: Nel Mare del Nord un aeroplano della "Bristol Blenheim". L'artiglieria della Marina ha cannoneggiato efficacemente un raggruppamento di navi nel Mare del Nord.

Apparecchi da ricognizione (tedeschi) hanno bombardato efficacemente aeroplani nell'Inghilterra meridionale. In aviorimesse, baracche e ricoveri per le truppe sono scoppiati violenti incendi causati da aerei gravemente distrutti. Aeroplani da caccia e da bombardamento sono stati mitragliati da bassa quota con le armi di bordo.

Nel Mediterraneo, i sommergibili da combattimento tedeschi hanno attaccato a sud di Creta un convoglio nemico fortemente scortato. Due grandi navi da carico, ciascuna di 8 mila tonnellate, sono state gravemente danneggiate.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno pure effettuato un attacco contro impianti portuali di La Valetta, malgrado il fuoco intensissimo delle batterie di artiglieria e di artiglierie della Marina.

Nella zona di mare a sud-ovest di Creta una nave da battaglia britannica è stata colpita in pieno da una bomba di grosso calibro, che ha fatto 74 morti e feriti e ha causato danni gravissimi.

La nave cisterna di 6 mila tonnellate, che secondo il bollettino del 24 marzo era stata uccisa mentre stava affondando, è risultata essere la petroliera "Sulheim" di 10 mila tonnellate.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno distrutto al largo della Inghilterra meridionale, un sommergibile britannico e un cacciatorpediniere.

Nel Mediterraneo, i sommergibili da combattimento tedeschi hanno attaccato a sud di Creta un convoglio nemico fortemente scortato. Due grandi navi da carico, ciascuna di 8 mila tonnellate, sono state gravemente danneggiate.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno pure effettuato un attacco contro impianti portuali di La Valetta, malgrado il fuoco intensissimo delle batterie di artiglieria e di artiglierie della Marina.

Nella zona di mare a sud-ovest di Creta una nave da battaglia britannica è stata colpita in pieno da una bomba di grosso calibro, che ha fatto 74 morti e feriti e ha causato danni gravissimi.

La nave cisterna di 6 mila tonnellate, che secondo il bollettino del 24 marzo era stata uccisa mentre stava affondando, è risultata essere la petroliera "Sulheim" di 10 mila tonnellate.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno distrutto al largo della Inghilterra meridionale, un sommergibile britannico e un cacciatorpediniere.

Nel Mediterraneo, i sommergibili da combattimento tedeschi hanno attaccato a sud di Creta un convoglio nemico fortemente scortato. Due grandi navi da carico, ciascuna di 8 mila tonnellate, sono state gravemente danneggiate.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno pure effettuato un attacco contro impianti portuali di La Valetta, malgrado il fuoco intensissimo delle batterie di artiglieria e di artiglierie della Marina.

Nella zona di mare a sud-ovest di Creta una nave da battaglia britannica è stata colpita in pieno da una bomba di grosso calibro, che ha fatto 74 morti e feriti e ha causato danni gravissimi.

La nave cisterna di 6 mila tonnellate, che secondo il bollettino del 24 marzo era stata uccisa mentre stava affondando, è risultata essere la petroliera "Sulheim" di 10 mila tonnellate.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno distrutto al largo della Inghilterra meridionale, un sommergibile britannico e un cacciatorpediniere.

Nel Mediterraneo, i sommergibili da combattimento tedeschi hanno attaccato a sud di Creta un convoglio nemico fortemente scortato. Due grandi navi da carico, ciascuna di 8 mila tonnellate, sono state gravemente danneggiate.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno pure effettuato un attacco contro impianti portuali di La Valetta, malgrado il fuoco intensissimo delle batterie di artiglieria e di artiglierie della Marina.

Nella zona di mare a sud-ovest di Creta una nave da battaglia britannica è stata colpita in pieno da una bomba di grosso calibro, che ha fatto 74 morti e feriti e ha causato danni gravissimi.

## Sfoddisazione a Belgrado per il consolidamento della pace

Il patto italo-jugoslavo segnò l'inizio della collaborazione balcanica

Belgrado, 25 marzo. L'occasione, avvenimento della adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito ha suscitato profonda impressione in tutto il Paese. A sottolineare la importanza storica dell'ingrandimento della Jugoslavia nell'ordine nuovo delle Potenze dell'Asse, i giornali sono usciti nel pomeriggio in edizioni straordinarie.

Politika scrive: «La nuova iniziativa di pace e di collaborazione in questo settore dell'Europa, permette di continuare con intensità i rapporti di amicizia con l'Italia con la quale, quattro anni or sono, venne concluso il Patto di Belgrado, patto che assicurò la pace nell'Adriatico, aprendo relazioni che si sono rivelate favorevoli e entusiasmanti per tutti. La coincidenza di tale data, con la quale si iniziò nel bacino danubiano e nel settore balcanico una nuova politica costruttiva di collaborazione e di pace tra i resti fumanti delle ostilità create dal Patto di Londra, viene particolarmente notata dai giornali».

La stampa pubblica note editoriali sul quarto anniversario del Patto italo-jugoslavo. Politika scrive: «Sebbene i tempi siano diventati sempre più difficili da risolvere in Europa sempre più complicati, il Patto di Belgrado ha risolto con successo tutti i problemi esistenti tra l'Italia e la Jugoslavia». Il giornale aggiunge che il Patto italo-jugoslavo rimase immutato nello spirito, ha contribuito al mantenimento della pace nell'Adriatico e nel settore danubiano balcanico.

Da i legami ora esistenti fra Budapest e Belgrado, qui si ha un motivo di più per compiacersi della partecipazione del vicino Stato al Patto italo-jugoslavo. In tutta la zona danubiana balcanica l'ordine assicurato ed esistono le sicure premesse per rintuzzare qualsiasi eventuale minaccia dell'Inghilterra, ormai estromessa dal Continente.

Questa nuova iniziativa, che, come tutto lascia credere in via di liquidazione, è quella che concerne la Grecia. Su questo argomento, i giornali del mattino insistono nel presentare come prossimo un mutamento anche in quel settore. L'unico elemento definitivo che abbia la velleità di mantenere vivo il conflitto sulla superficie continentale.

Secondo un dispaccio della Transcontinental Press, il Governo di Atene in data di ieri inviava una nota a quella di Berlino, invitandolo a non aderire al Patto Tripartito.

Sistemi ora passati per Budapest il Presidente del Consiglio jugoslavo Zvetkovic e il ministro degli Esteri Markovic, salutarli alla stazione da un rappresentante del Ministero degli Esteri jugoslavo, dal rappresentante diplomatico dei membri della Legazione di Jugoslavia. Alla stazione erano pure presenti i Ministri d'Italia, di Germania e del Giappone.

La "Deutsche Zeitung" osserva l'importanza del momento storico e descrive lo sviluppo della politica jugoslava che già negli anni scorsi intuì l'importanza dei mutamenti che stavano avvenendo in Europa: rileva che, con l'adesione della Jugoslavia al Patto, il blocco degli Stati che si trovano accanto alle Potenze dell'Asse è ormai completo e conclude:

«I Balcani, che rappresentavano prima un centro di intrighi, si sono trasformati in un settore nel quale la pace è assicurata. Nelle capitali balcaniche nelle quali le Potenze occidentali avevano un'indiscutibile influenza — tale influenza è ormai completamente esclusa».

«Le minacce dell'Inghilterra e degli Stati Uniti non hanno avuto successo». La "Deutsche Zeitung" termina rilevando che l'Asse ha riportato una nuova vittoria pacifica e che l'Inghilterra non trova più, come al principio della guerra, popoli che vogliono dare il proprio sangue per i suoi interessi.

#### Assicurazione di neutralità russa

alla Turchia in caso di aggressione

Berlino, 25 marzo. La stampa tedesca riporta senza commento un comunicato russo-bulgaro in cui si dichiara che, qualora la Turchia venisse aggredita, e fosse costretta a prendere le armi per difendere il proprio territorio, l'Unione Sovietica, rinascebbe nei suoi confronti neutralità incondizionata e allo spirito alla lettera del Patto di non aggressione.

Si aggiunge che, non avendo il Reich mire aggressive nei confronti della Turchia, la dichiarazione per Berlino non è di attualità. (Stefani).

## Ciano e i Ministri jugoslavi sono ripartiti da Vienna

Vienna, 24 marzo. Il Presidente del Consiglio Zvetkovic ed il Ministro degli Esteri Zinzar Markovic, hanno lasciato questa sera Vienna con il treno speciale per ritornare a Belgrado. Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop ha accompagnato alla stazione i due uomini di stato jugoslavi dove si congedò in modo particolarmente cordiale.

Alle ore 19 ha pure lasciato Vienna il Ministro degli Esteri italiano, Ciano, salutato con un cordiale commiato dal Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop.

#### Il Ministro Matsuko è giunto nel Reich

Berlino, 25 marzo. Il Ministro giapponese degli Esteri, Matsuko è arrivato sul suolo tedesco martedì sera nella località di Malin. Il Ministro Matsuko ed il suo seguito sono stati accolti al loro arrivo dall'ambasciatore giapponese, dal capo dell'ufficio di collegamento alle S. S. e Oberführer delle S. S., Stangier, dal colonnello Matsuy, che porterà agli illustri ospiti il benvenuto in terra tedesca.

Il Ministro Matsuko arriverà a Berlino mercoledì sera. (D.N.B.).

#### La motivazione della medaglia d'oro a Domenico Pellegrini Giampietro

Roma, 25 marzo. Un supplemento alla Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la motivazione della medaglia d'oro concessa al Consigliere Nazionale Domenico Pellegrini Giampietro.

Pellegrini Giampietro Domenico fu Benedetto (Potenza), Capitano del Battaglione autonomo "Lancieri" della 1. Armata, volontario di guerra, Comandante di Compagnia Arditi, in numerose azioni si distinguendo per eccezionale ardimento e sprezzo del pericolo. Nell'attacco di importante posizione nemica dava particolari prove di valore trascinando con l'esempio i suoi arditi attraverso terreno scoperto e battuto. Rimasto ferito continuava valorosamente a respingere il nemico che lo contrattaccava, sfidando vittoriosamente ogni tentativo. Al posto di medicazione, soltanto dopo insistenti richiami, consentiva di essere inviato all'Ospedale, esprimendo il vivo rincrescimento di lasciare il suo reparto. Strada Km. 15-16 Santa Coloma - Iguala, 17 18 Gennaio 1939 XVII.

Il cannoneiere "Consigliere Nazionale Domenico Pellegrini Giampietro" iscritto al Partito d'Azione, Febbraio 1922 ha partecipato alla grande Guerra, alla guerra di Spagna ed è oggi combattente volontario al fronte greco-albanese, dove è stato nuovamente ferito. Egli è decorato di due medaglie d'argento al V. M. Ricorda la carica di Segretario della Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori della Azienda di Assicurazione, è membro effettivo della Corporazione della Previdenza e del Credito ed è insegnante di Diritto Correlativo presso la R. Università di Napoli.

#### La memoria d'un eroe di Castelrosso

solennemente onorata a Rodi. Rodi, 25 marzo. Il Comandante delle Forze Armate dell'Egeo ha concesso la medaglia d'argento al valor militare sul campo alla memoria del giovane Fascista Antonio Corrias, nato a Rodi, eroicamente caduto a Castelrosso.

La consegna della medaglia è stata fatta ai genitori dell'eroe (Caduto, alla Gnsa Littoria, in occasione della celebrazione del 25 Marzo, presenti i genitori e le autorità. Dopo che il Segretario della Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori della Azienda di Assicurazione, e membro effettivo della Corporazione della Previdenza e del Credito ed è insegnante di Diritto Correlativo presso la R. Università di Napoli.

#### VATICANO

La benedizione del Papa nel giorno di Pasqua. Città del Vaticano, 25 marzo. Mentre è calante che il Papa nel giorno di Pasqua, celebri il Pontificale nella Basilica Vaticana, si assicura però che in quel giorno, particolarmente caro al cuore di tutti i cattolici, il Papa farà arrivare in qualche modo la sua benedizione ai suoi figli spirituali.

Giovedì il Pontefice riceverà in udienza la Duchessa Madre Elena di Savoia Aosta.

Gli oblati di Maria Immacolata, ai quali è affidato il Vicariato apostolico della Baia di Hudson e quello del Mackenzie, hanno comunicato che il Governatore canadese ha loro sequestrato l'aeroplano "Santa Maria IX" ed il comandante, il capitano M. J. T. e i suoi compagni, e che il Governatore canadese ha loro sequestrato l'aeroplano "Santa Maria IX" ed il comandante, il capitano M. J. T. e i suoi compagni, e che il Governatore canadese ha loro sequestrato l'aeroplano "Santa Maria IX" ed il comandante, il capitano M. J. T. e i suoi compagni.

#### L'interno di Plymouth

Viveri e vestiario distribuiti alla popolazione della città covetrizzata. Nuova York, 25 marzo. Si ha notizia da Londra che il bombardamento aereo tedesco ha lasciato Plymouth ancor più devastata che non lo sia stata Coventry. Le organizzazioni volontarie femminili hanno cercato di raccogliere dagli scomparsi e dai feriti, dopo la distruzione di quel porto da parte dell'aviazione tedesca.

La città è stata assalita per due notti consecutive con piogge di violenza, rimbalzo e colpi di cannone. Le bombe sono state lanciate da aerei tedeschi, che hanno causato la distruzione di alcune fabbriche e di alcune case private. Le bombe sono state lanciate da aerei tedeschi, che hanno causato la distruzione di alcune fabbriche e di alcune case private.

#### Pietro Mengoli

Desolati ne danno il triste annuncio i figli GUIDO, GIOVANNA, MARIA, i cognati, i nipoti e i parenti. I funerali avranno luogo oggi alle 18.30 dall'Ospedale S. Orsola. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Bologna, 26 marzo 1941-XIX.

Reggio Emilia, 25 marzo 1941-XIX.

La moglie CLELIA CAROTTI, il figlio ALDO, i fratelli Dott. PIETRO CESARE, Ing. GAETANO, Geom. GIUSEPPE, Ing. ZOSIMO e CLOTILDE, le cognate, i cognati e parenti tutti con l'animo straziato dal dolore partecipano la morte del loro amatissimo

Geom. Cav.

## Sante Marinelli

ISPEZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO A RIPOSO

avvenuta oggi con i conforti di nostra Santa Religione.

I funerali seguiranno il 27 c. m. alle ore 9.30 partendo dalla abitazione dell'Estinto in Via Roma 67, per la Chiesa di S. Carlo, indi proseguirà per Novara per essere tumulata alle ore 17 del giorno medesimo nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e si ringraziano coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 25 Marzo 1941-XIX.

Prem. Imp. Pompe Funebri Adolfo Fallari, Via S. Felice 39. Telefono 23-463.

## Adriana Battistini

-ved. BUSSADORI-

Ne danno il doloroso annuncio i figli RINA e GIANNI e la nipotina PUPPI, a tumulazione avvenuta, per espresso desiderio dell'estinto.

Domani giovedì, alle ore 10, nella Basilica di S. Antonio (Via Jacobo della Lana) sarà celebrata una Messa esequiale.

Bologna, 26 Marzo 1941-XIX.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Gollini, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22519-38155.

## Luigi Turchi

Volontario di Guerra

Segretario Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Bologna

La moglie NINI GIANNI, il figlio IVO, i genitori PASQUALE ed INES, la sorella, i fratelli, i cognati e parenti tutti, inconsolabili partecipano.

Napoli, Via Morghen 82.

Ieri mancava ai suoi cari il

Cav. Uff.

## Carlo Coppi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 16 dall'abitazione di via Tovaglie 6.

Bologna, 26 Marzo 1941-XIX.

## RINGRAZIAMENTO

Commosi da tanta dimostrazione di affetto la famiglia della compianta

## Luisa Mantovani

nata BURIANI

riconoscente ringrazia il Federale, il Fascio, Autorità ed Organizzazioni locali, l'Arciprete, il Prof. Antonio Gasparini, il Prof. Valentino Facchini, il Dott. Piero Albertini, Isora Amadori e quanti hanno partecipato al suo immenso dolore.

Baricella, 26 Marzo 1941-XIX.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Gollini, Via G. Petroni 18-20. Tel. 223-38155.

## La Cassa Mutua Aziendale delle "Reggiane", Officine Meccaniche Italiane S. A.

ha il dolore di partecipare la morte avvenuta stamane, in seguito a tragico incidente, del

Comm. Dott. Ing.

## Giovanni Degola

Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società

Reggio Emilia, 25 marzo 1941-XIX.

## Il Dopolavoro Aziendale "Filippo Corridoni", delle "Reggiane", Officine Meccaniche Italiane S. A.

ha il dolore di partecipare la morte avvenuta stamane, in seguito a tragico incidente, del

Comm. Dott. Ing.

## Giovanni Degola

Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società

Reggio Emilia, 25 marzo 1941-XIX.

## Impiegati e Maestranze dell'"Reggiane", Officine Meccaniche Italiane S. A.

hanno il dolore di partecipare la morte avvenuta stamane, in seguito a tragico incidente, del

Comm. Dott. Ing.

Giovanni Degola

Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società

Reggio Emilia, 25 marzo 1941-XIX.

Stamane alle ore 1.15 per un incidente, munito del comico religioso, arriva la sua vita di lavoratore.

Dott. Ing. Comm.

## Giovanni Degola

Consigliere Delegato

Direttore Generale delle "Reggiane", Officine Meccaniche Italiane

Con stazio che non ha confortato ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA DEGOLOSSI, la sorella, i cognati, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 18, partendo dalla casa dell'Estinto in Via Bolardi N. 5.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Reggio Emilia, 25 marzo 1941-XIX.

## Il Consiglio d'Amministrazione delle "Reggiane", Off



























La comunicazione dice anche che il Governo intende mantenere rapporti di amicizia con gli Stati vicini.







# I pesatori di anime

sempre più il centro di studi e di fede, che già tante benemerenze si è acqui-  
stato nell'ambito della cultura nazio-  
nale.











# ULTIME NOTIZIE

## Fabbriche ed aerodromi centrali in Inghilterra

### Tre navi affondate nel Canale di S. Giorgio - I porti di Harwich e Folkestone bombardati

Berlino, 27 marzo. Il Comando Supremo comunica: Truppe motorizzate tedesche ed italiane, dopo breve combattimento, hanno occupato nelle ore antimeridiane del 24 marzo El Agheila, sulla costa della Gran Sirtia, riaccedendo al nemico verso oriente.

L'armata aerea ha continuato con crescente successo la lotta contro la navigazione mercantile britannica. Come è già stato reso noto, aerei tedeschi da combattimento hanno affondato nel corso della giornata di ieri nel Canale di S. Giorgio, alle foci del Tago, tre navi mercantili: la "Tangier" di 3.100 tonnellate, la "Tangier" di 3.100 tonnellate, la "Tangier" di 3.100 tonnellate.

De ulteriori informazioni si apprende che altre due navi mercantili, di complessive 7 mila tonnellate, sono state affondate in seguito al lancio di bombe nei pressi della costa di Harwich.

Sono così state ieri affondate complessivamente 28 mila 500 tonnellate di naviglio commerciale nemico.

Inoltre, nella zona di mare attorno all'Inghilterra, sono state gravemente danneggiate due navi da attacco aerei, due navi per circa 44 mila tonnellate.

Nel Mediterraneo, aerei tedeschi da combattimento hanno centrato due colpi su due grandi navi britanniche, l'una di cui è un convoglio a sud di Creta, nonostante la violenta difesa contraria.

Durante una ricognizione aerea sull'Inghilterra, sono stati colpiti tre moderni impianti industriali. Tra l'altro sono stati colpiti in pieno un'industria aeronautica ed una grande padiglione di montaggio.

In due aerodromi sono stati bombardati tre aerei da combattimento. Durante un attacco su una parte delle coste meridionali dell'Inghilterra, sono stati provocati esplosioni ed incendi nelle officine di una grande fabbrica.

Un apparecchio tedesco da ricognizione ha abbattuto, durante un combattimento contro cinque caccia britannici sull'Inghilterra meridionale, due apparecchi nemici del tipo "Hurricane".

L'apparecchio tedesco, nel grado avesse riportato gravi avarie, ha potuto fare ritorno alla base di partenza. L'equipaggio era composto dal tenente Meyer, capo comandante, dal sergente Althaus e dal sergente maggiore Eyrlich.

Il nemico non ha sorvolato né durante il giorno, né durante la notte, la Germania. L'avversario ha perduto due apparecchi ed un pallone di sbarramento. Due nostri aerei sono mancanti.

A complemento del Bollettino si apprende che aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato nel Canale di S. Giorgio un grosso convoglio inglese. Tre navi mercantili per complessive circa 15 mila tonnellate sono state affondate in seguito al lancio di bombe mentre gli equipaggi degli aerei hanno potuto osservare tre altri piroscafi rimasti in gravi difficoltà.

Si apprende pure che nel corso della giornata di ieri sono stati efficacemente bombardati diversi importanti obiettivi bellici sulle coste meridionali ed orientali inglesi. Sono stati osservati incendi negli impianti di Harwich e di Folkestone. Sono stati inoltre efficacemente colpiti una stazione e un impianto industriale.

La distribuzione degli attacchi. Facendo il bilancio dell'attività dell'armata aerea tedesca nelle prime tre settimane del mese di marzo, il generale di Squadra aerea Guderian sottolinea che essa è stata caratterizzata da una rilevante intensificazione. In detto periodo non è stato un solo giorno o una sola notte in cui l'armata aerea tedesca non abbia effettuato attacchi o voli di ricognizione armata. Le forze impiegate sono state straordinariamente elevate soprattutto verso la metà del mese.

Quando i bollettini tedeschi, notoriamente prudenti nel loro linguaggio, parlano di attacchi « molto forti » o di « parecchie centinaia di aerei », o di « parecchie centinaia di aerei », o di « parecchie centinaia di aerei ».

Quando i bollettini tedeschi, notoriamente prudenti nel loro linguaggio, parlano di attacchi « molto forti » o di « parecchie centinaia di aerei », o di « parecchie centinaia di aerei ».

Quando i bollettini tedeschi, notoriamente prudenti nel loro linguaggio, parlano di attacchi « molto forti » o di « parecchie centinaia di aerei », o di « parecchie centinaia di aerei ».

Quando i bollettini tedeschi, notoriamente prudenti nel loro linguaggio, parlano di attacchi « molto forti » o di « parecchie centinaia di aerei », o di « parecchie centinaia di aerei ».

Quando i bollettini tedeschi, notoriamente prudenti nel loro linguaggio, parlano di attacchi « molto forti » o di « parecchie centinaia di aerei », o di « parecchie centinaia di aerei ».

Quando i bollettini tedeschi, notoriamente prudenti nel loro linguaggio, parlano di attacchi « molto forti » o di « parecchie centinaia di aerei », o di « parecchie centinaia di aerei ».

Quando i bollettini tedeschi, notoriamente prudenti nel loro linguaggio, parlano di attacchi « molto forti » o di « parecchie centinaia di aerei », o di « parecchie centinaia di aerei ».

Quando i bollettini tedeschi, notoriamente prudenti nel loro linguaggio, parlano di attacchi « molto forti » o di « parecchie centinaia di aerei », o di « parecchie centinaia di aerei ».

Quando i bollettini tedeschi, notoriamente prudenti nel loro linguaggio, parlano di attacchi « molto forti » o di « parecchie centinaia di aerei », o di « parecchie centinaia di aerei ».

Quando i bollettini tedeschi, notoriamente prudenti nel loro linguaggio, parlano di attacchi « molto forti » o di « parecchie centinaia di aerei », o di « parecchie centinaia di aerei ».

Quando i bollettini tedeschi, notoriamente prudenti nel loro linguaggio, parlano di attacchi « molto forti » o di « parecchie centinaia di aerei », o di « parecchie centinaia di aerei ».

Quando i bollettini tedeschi, notoriamente prudenti nel loro linguaggio, parlano di attacchi « molto forti » o di « parecchie centinaia di aerei », o di « parecchie centinaia di aerei ».

Quando i bollettini tedeschi, notoriamente prudenti nel loro linguaggio, parlano di attacchi « molto forti » o di « parecchie centinaia di aerei », o di « parecchie centinaia di aerei ».

di fare le cifre degli apparecchi impiegati contro l'Inghilterra nel periodo suddetto. Ammesso però che tale cifra sia superiore a quella dell'avversario di almeno 4 volte — in realtà è molto, ma molto superiore — si arriva alla conclusione che le perdite britanniche relative sono infinitamente maggiori di quelle tedesche. Base importante una media di almeno il sei per cento degli apparecchi.

Secondo una statistica che viene pubblicata a Stoccolma, la Svezia dall'inizio della guerra avrebbe perduto 85 navi mercantili per una stazza complessiva di 234.762 tonnellate, e 50 aerei tedeschi e quella di colpire i rimasugli sarebbero periti.

Il D.N.B. annuncia che un sottomarino ha affondato 27 mila e 500 tonnellate di naviglio mercantile nemico. Fra navi affondate si trovano 3 petroliere.

Carri armati e prigionieri perduti dagli inglesi nella Sirtica. BERLINO, 27 marzo.

In seguito alla comunicazione data dall'ultimo bollettino germanico circa l'occupazione di el-Agheila si apprende che anche un altro punto del territorio siriano sotto il controllo nemico è stato occupato da un reparto tedesco. Nei dintorni di el-Agheila si erano avuti negli ultimi tempi parecchi scontri di fanteria e di artiglieria con autotiratori e carri armati britannici durante i quali il nemico perdeva molto materiale e lasciò alcuni prigionieri in mano tedesca.

La stampa tedesca mette in grande rilievo il fatto d'arrivo di due divisioni di fanteria tedesche in Sirtica. Le divisioni di fanteria tedesche in Sirtica sono state inviate in seguito all'affondamento di due piroscafi e ora nuovamente interrotto come si apprende da informazioni giunte dal Cairo, da un'altra nave affondata. (Stefani).

Il canale di Suez nuovamente ostruito. Beirut, 27 marzo.

Il traffico attraverso il canale di Suez che nello scorso mese era stato per lungo tempo bloccato in seguito all'affondamento di due piroscafi e ora nuovamente interrotto come si apprende da informazioni giunte dal Cairo, da un'altra nave affondata. (Stefani).

FOLGORANTI COLPI DI AEROSILURANTI. Alferoica impresa della nostra truppa.

Da un aereo dell'Egeo, 27 marzo. Questo XVIII annuale vede l'Armata Azzurra lanciata nella guerra che è giunta ad una delle sue fasi più importanti. La ricorrenza viene celebrata nell'appello agli eroi caduti di tutti i ceti, mentre da ogni parte si muovono le squadre per nuove vittorie.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

## Duri colpi per la flotta inglese

### Due navi ausiliarie affondate - Una nave da guerra canadese in fiamme. L'illustrious sostituita

Liborno, 27 marzo. Si ha da Londra che un comunicato dell'Ammiragliato annuncia che il panfilo Moloss e la nave perquisita Lady Lilian ambedue in servizio nella Marina da guerra sono stati affondati. L'equipaggio del panfilo ha potuto salvarsi mentre quello della nave perquisita è tutto perito.

Un comunicato della Roter da Ha Ha (Canada) informa che sulla nave Oster appartenente alla Marina da guerra canadese, si è sviluppato un incendio nella giornata di martedì. Diciannove marinai dell'equipaggio tra cui due ufficiali sono periti. Gli altri 22 si sono salvati nei canotti di salvataggio. Non sono note le cause dell'incendio.

Notizie da Gibilterra informano che dalla nave portante Ark Royal, ancorata nel porto, sono stati distrutti 5 apparecchi gravemente avariati.

In questi ambienti marittimi ha suscitato interesse la notizia che l'Ammiragliato britannico è stato costretto ad inviare nel Mediterraneo un'altra nave portante, la Formidable, essendo stata l'illustrious posta definitivamente fuori combattimento.

Il canale di Suez nuovamente ostruito. Beirut, 27 marzo.

Il traffico attraverso il canale di Suez che nello scorso mese era stato per lungo tempo bloccato in seguito all'affondamento di due piroscafi e ora nuovamente interrotto come si apprende da informazioni giunte dal Cairo, da un'altra nave affondata. (Stefani).

FOLGORANTI COLPI DI AEROSILURANTI. Alferoica impresa della nostra truppa.

Da un aereo dell'Egeo, 27 marzo. Questo XVIII annuale vede l'Armata Azzurra lanciata nella guerra che è giunta ad una delle sue fasi più importanti. La ricorrenza viene celebrata nell'appello agli eroi caduti di tutti i ceti, mentre da ogni parte si muovono le squadre per nuove vittorie.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.

Nostri ricognitori avevano segnalato cinque piroscafi alla fonda nella baia di Preveza. Un'altissima di bombardieri si portava nella mattinata di ieri su Preveza, individuando gli obiettivi e colpendoli ripetutamente con bombe e fuoco di artiglieria.



Una colonna di artiglieria antiaerea sulla per le vie di Tripoli diretta verso il fronte della Sirtica.

## GLI AVVENIMENTI DI BELGRADO

### Riserbo a Budapest. Acclamazioni al Duce e al Führer in una riunione presenziata da Teleki.

Budapest, 27 marzo. Con estrema sorpresa questi giorni si frangono sulla situazione che si è creata nelle ultime 24 ore nel vicino Regno serbo-croato-sloveno. Per il momento viene questa sera affermato in forma ufficiale che non è il caso di prendere posizione, tanto più che il mutamento che si è prodotto in Jugoslavia prelude certamente il manifestarsi di nuovi avvenimenti. La stampa è molto circospetta. Tutti i fogli pomeridiani recano il proclama del governatore Pietro II e senza alcun commento riferiscono il mutamento avvenuto.

Si apprende che stamane il treno omonimo non ha più potuto attraversare la frontiera jugoslavo-ungarica. Si deduce che si sarà da attendersi una nuova situazione. La Direzione degli stabilimenti ha dichiarato di essere disposta a obbedire ma gli operai hanno risposto con un categorico rifiuto.

La Direzione dei Sindacati annuncia per domani la proclamazione dello sciopero in due cantieri di Brooklyn ed in uno di Hoboken dove si stanno eseguendo importanti ordinazioni per conto della Marina. Anche i dipendenti della General Electric, che possiede numerosi stabilimenti di costruzione di materiale radio-elettronico, sono in agitazione e minacciano di abbandonare il lavoro alla fine del mese se le trattative in corso con la Direzione non avranno l'esito desiderato.

Infine anche altri importanti centri industriali si segnalano che le masse operai sono in fermento e che molte officine e stabilimenti dove si fabbrica materiale di guerra, stanno per essere abbandonati. Le masse operai, che in più luoghi, hanno tentato di rompere la griglia della sicurezza e nell'invocare solleciti provvedimenti.

Dopo due giorni di cruenti conflitti, i rinforzi della Polizia di Stato, tra i quali un certo numero di poliziotti a cavallo, hanno tentato di fermare la catena di scioperi. I fatti si sono svolti in Pennsylvania, e sono riusciti a ristabilire l'ordine. Altre notizie si riferiscono all'occupazione di Belgrado da parte dei tedeschi. Falso è pure che il Governatore di Berlino abbia chiesto la concessione di basi aeree.

La Germania non si pronuncia. Berlino, 27 marzo.

Sul colpo di Stato in Jugoslavia non si ha fino a questa sera alcuna presa di posizione ufficiale od ufficiale. Da fonte competente ci si limita ad osservare che, in mancanza dei necessari elementi, è impossibile una valutazione del fatto. Il colpo di Stato, avvenimento avente carattere interno oppure suscettibile di modificare determinate situazioni.

Il Reich non ha chiesto a Vichy la cessione di basi africane. Berlino, 27 marzo.

L'ambasciatore De Brion, delegato generale del Governo di Vichy, nel ritorno occupato in un'aula della villa dell'occupazione della Francia. Secondo il comunicato di parte dei tedeschi, De Brion ha dichiarato che si tratta di un gesto, ma non di un'offerta. La Francia ha dichiarato di non aver accettato l'offerta. De Brion ha dichiarato che si tratta di un gesto, ma non di un'offerta. La Francia ha dichiarato di non aver accettato l'offerta.

L'Italia ha disunito le forze dell'Inghilterra. Bratislava, 27 marzo.

Sotto il titolo « L'Italia combatte su cinque fronti » il giornale Gardista scrive che l'Italia ha raggiunto in principio successi occupando territori in Grecia, nel Libano, nel Sudan, in Egitto e Somalia britannici. Il seguito delle concentrate pressioni delle forze inglesi, le truppe italiane hanno dovuto poi abbandonare parte dei territori occupati.

Il Reich non ha chiesto a Vichy la cessione di basi africane. Berlino, 27 marzo.

L'ambasciatore De Brion, delegato generale del Governo di Vichy, nel ritorno occupato in un'aula della villa dell'occupazione della Francia. Secondo il comunicato di parte dei tedeschi, De Brion ha dichiarato che si tratta di un gesto, ma non di un'offerta. La Francia ha dichiarato di non aver accettato l'offerta.

L'Italia ha disunito le forze dell'Inghilterra. Bratislava, 27 marzo.

Sotto il titolo « L'Italia combatte su cinque fronti » il giornale Gardista scrive che l'Italia ha raggiunto in principio successi occupando territori in Grecia, nel Libano, nel Sudan, in Egitto e Somalia britannici. Il seguito delle concentrate pressioni delle forze inglesi, le truppe italiane hanno dovuto poi abbandonare parte dei territori occupati.

Il Reich non ha chiesto a Vichy la cessione di basi africane. Berlino, 27 marzo.

L'ambasciatore De Brion, delegato generale del Governo di Vichy, nel ritorno occupato in un'aula della villa dell'occupazione della Francia. Secondo il comunicato di parte dei tedeschi, De Brion ha dichiarato che si tratta di un gesto, ma non di un'offerta. La Francia ha dichiarato di non aver accettato l'offerta.

L'Italia ha disunito le forze dell'Inghilterra. Bratislava, 27 marzo.

Sotto il titolo « L'Italia combatte su cinque fronti » il giornale Gardista scrive che l'Italia ha raggiunto in principio successi occupando territori in Grecia, nel Libano, nel Sudan, in Egitto e Somalia britannici. Il seguito delle concentrate pressioni delle forze inglesi, le truppe italiane hanno dovuto poi abbandonare parte dei territori occupati.

Il Reich non ha chiesto a Vichy la cessione di basi africane. Berlino, 27 marzo.

L'ambasciatore De Brion, delegato generale del Governo di Vichy, nel ritorno occupato in un'aula della villa dell'occupazione della Francia. Secondo il comunicato di parte dei tedeschi, De Brion ha dichiarato che si tratta di un gesto, ma non di un'offerta. La Francia ha dichiarato di non aver accettato l'offerta.

L'Italia ha disunito le forze dell'Inghilterra. Bratislava, 27 marzo.

Sotto il titolo « L'Italia combatte su cinque fronti » il giornale Gardista scrive che l'Italia ha raggiunto in principio successi occupando territori in Grecia, nel Libano, nel Sudan, in Egitto e Somalia britannici. Il seguito delle concentrate pressioni delle forze inglesi, le truppe italiane hanno dovuto poi abbandonare parte dei territori occupati.

## Cruenti scontri in America tra scioperanti e polizia

### Roosevelt firma lo stanziamento di sette miliardi per gli armamenti - Una serie di comizi contro l'intervento

Nuova York, 27 marzo. Il Governo non è ancora riuscito ad orientarsi nella burocrazia degli scioperi che hanno costretto alla inattività molti tra i maggiori stabilimenti impegnati nelle lavorazioni di guerra. Per ora si è tentato di far entrare in azione la famosa commissione per la conciliazione delle vertenze operaie nominata da Roosevelt, poi si è voluto sperimentare la maniera forte.

Il Ministro della Marina Knox ed il capo della Commissione per la conciliazione dei territori transatlantici, inviati da oltre dieci settimane, intimando la immediata ripresa del lavoro, hanno dichiarato di essere disposti a obbedire ma gli operai hanno risposto con un categorico rifiuto.

La Direzione dei Sindacati annuncia per domani la proclamazione dello sciopero in due cantieri di Brooklyn ed in uno di Hoboken dove si stanno eseguendo importanti ordinazioni per conto della Marina. Anche i dipendenti della General Electric, che possiede numerosi stabilimenti di costruzione di materiale radio-elettronico, sono in agitazione e minacciano di abbandonare il lavoro alla fine del mese se le trattative in corso con la Direzione non avranno l'esito desiderato.

Infine anche altri importanti centri industriali si segnalano che le masse operai sono in fermento e che molte officine e stabilimenti dove si fabbrica materiale di guerra, stanno per essere abbandonati. Le masse operai, che in più luoghi, hanno tentato di rompere la griglia della sicurezza e nell'invocare solleciti provvedimenti.

Dopo due giorni di cruenti conflitti, i rinforzi della Polizia di Stato, tra i quali un certo numero di poliziotti a cavallo, hanno tentato di fermare la catena di scioperi. I fatti si sono svolti in Pennsylvania, e sono riusciti a ristabilire l'ordine. Altre notizie si riferiscono all'occupazione di Belgrado da parte dei tedeschi. Falso è pure che il Governatore di Berlino abbia chiesto la concessione di basi aeree.

La Germania non si pronuncia. Berlino, 27 marzo.

Sul colpo di Stato in Jugoslavia non si ha fino a questa sera alcuna presa di posizione ufficiale od ufficiale. Da fonte competente ci si limita ad osservare che, in mancanza dei necessari elementi, è impossibile una valutazione del fatto. Il colpo di Stato, avvenimento avente carattere interno oppure suscettibile di modificare determinate situazioni.

Il Reich non ha chiesto a Vichy la cessione di basi africane. Berlino, 27 marzo.

L'ambasciatore De Brion, delegato generale del Governo di Vichy, nel ritorno occupato in un'aula della villa dell'occupazione della Francia. Secondo il comunicato di parte dei tedeschi, De Brion ha dichiarato che si tratta di un gesto, ma non di un'offerta. La Francia ha dichiarato di non aver accettato l'offerta.

L'Italia ha disunito le forze dell'Inghilterra. Bratislava, 27 marzo.

Sotto il titolo « L'Italia combatte su cinque fronti » il giornale Gardista scrive che l'Italia ha raggiunto in principio successi occupando territori in Grecia, nel Libano, nel Sudan, in Egitto e Somalia britannici. Il seguito delle concentrate pressioni delle forze inglesi, le truppe italiane hanno dovuto poi abbandonare parte dei territori occupati.

Il Reich non ha chiesto a Vichy la cessione di basi africane. Berlino, 27 marzo.

L'ambasciatore De Brion, delegato generale del Governo di Vichy, nel ritorno occupato in un'aula della villa dell'occupazione della Francia. Secondo il comunicato di parte dei tedeschi, De Brion ha dichiarato che si tratta di un gesto, ma non di un'offerta. La Francia ha dichiarato di non aver accettato l'offerta.

L'Italia ha disunito le forze dell'Inghilterra. Bratislava, 27 marzo.

Sotto il titolo « L'Italia combatte su cinque fronti » il giornale Gardista scrive che l'Italia ha raggiunto in principio successi occupando territori in Grecia, nel Libano, nel Sudan, in Egitto e Somalia britannici. Il seguito delle concentrate pressioni delle forze inglesi, le truppe italiane hanno dovuto poi abbandonare parte dei territori occupati.

Il Reich non ha chiesto a Vichy la cessione di basi africane. Berlino, 27 marzo.

L'ambasciatore De Brion, delegato generale del Governo di Vichy, nel ritorno occupato in un'aula della villa dell'occupazione della Francia. Secondo il comunicato di parte dei tedeschi, De Brion ha dichiarato che si tratta di un gesto, ma non di un'offerta. La Francia ha dichiarato di non aver accettato l'offerta.

L'Italia ha disunito le forze dell'Inghilterra. Bratislava, 27 marzo.

Sotto il titolo « L'Italia combatte su cinque fronti » il giornale Gardista scrive che l'Italia ha raggiunto in principio successi occupando territori in Grecia, nel Libano, nel Sudan, in Egitto e Somalia britannici. Il seguito delle concentrate pressioni delle forze inglesi, le truppe italiane hanno dovuto poi abbandonare parte dei territori occupati.

Il Reich non ha chiesto a Vichy la cessione di basi africane. Berlino, 27 marzo.

L'ambasciatore De Brion, delegato generale del Governo di Vichy, nel ritorno occupato in un'aula della villa dell'occupazione della Francia. Secondo il comunicato di parte dei tedeschi, De Brion ha dichiarato che si tratta di un gesto, ma non di un'offerta. La Francia ha dichiarato di non aver accettato l'offerta.

L'Italia ha disunito le forze dell'Inghilterra. Bratislava, 27 marzo.

Sotto il titolo « L'Italia combatte su cinque fronti » il giornale Gardista scrive che l'Italia ha raggiunto in principio successi occupando territori in Grecia, nel Libano, nel Sudan, in Egitto e Somalia britannici. Il seguito delle concentrate pressioni delle forze inglesi, le truppe italiane hanno dovuto poi abbandonare parte dei territori occupati







# Il rapporto di Serena alle gerarchie della Gioventù del Littorio

## Vibrante indirizzo ad esaltazione delle gesta dell'Armata Azzurra

Roma, 28 marzo. Il Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L., ha tenuto rapporto, nell'aula magna dell'Accademia della G.I.L., agli ispettori, ai comandanti e ai vicecomandanti federali della Gioventù Italiana del Littorio, presenti i componenti il Comitato Nazionale e gli ispettori del P.N.F. All'inizio del rapporto egli ha dato lettura del seguente indirizzo, che è stato inviato al Sottosegretario per l'Aeronautica:

*In questa annuale guerra, i giovani del Littorio che seguono con animo vibrante e ammirato le intrepide gesta dell'Armata Azzurra si uniscono alla Camice Nere nell'esultare la gloria dell'Alitalia. Le gerarchie del Partito, gli ispettori, comandanti e vicecomandanti federali della G.I.L. adunati oggi a rapporto, rievocano con stupore, nel rito fascista, gli eroi Caduti di cui purissimo sacrificio è luminoso auspicio di vittoria.*

Dopo la lettura dell'indirizzo, che è stato entusiasticamente accolto, il Segretario del Partito, ha compiuto il rito dell'appello fascista per i Caduti dell'Armata Azzurra.

Il Comandante generale ha illustrato la parte più importante del rapporto, il nuovo ordinamento del Comando e ha impartito disposizioni per il potenziamento di ogni settore della complessa attività della G.I.L. Ha dato particolare rilievo all'assistenza estiva, per i ritrovi giovanili, per l'insediamento dei reparti maschili e femminili, per lo sviluppo dell'attività culturale a mezzo di iniziative già in corso di attuazione, quali il cinema e il teatro per i giovani, i Campi di Tiro per bambini, intrattenimenti quindi sui molteplici aspetti dell'attività assistenziale della quale beneficiano, nel nome del Duce, imponenti masse di organizzazioni, sul crescente sviluppo delle costruzioni della G.I.L. sulle norme per la costituzione di reparti tipo, di reparti celeri e alpini e infine sul potenziamento dell'attrezzatura logistica, che ha già consentito alla G.I.L. di dare con orgoglio un notevole contributo alla Patria in armi.

Rilevando l'azione in profondità che le organizzazioni giovanili svolgono per la totalità della educazione sociale e guerriera delle nuove generazioni, il Ministro Serena, si è intrattenuto sul problema dei quadri, ha fatto presente che il Partito intensificherà sempre più le sue cure per la formazione dei dirigenti giovanili, sia sviluppando il numero dei collegi, sia dando inizio, fino del prossimo anno, a corsi triennali, corsi annuali per istruttori di ruolo della G.I.L., riservati agli insegnanti.

Il Segretario del Partito ha quindi messo in risalto lo spettacolo di forza e di disciplina offerto dalla gioventù.

# Nasci generale di Corpo d'Armata. Il tenente Rodolfo Merlino

per merito di guerra  
Motivazione della promozione di Castagna  
Roma, 28 marzo. Gabriele Nasci, generale di Divisione in servizio permanente effettivo è stato promosso generale di Corpo d'Armata per merito di guerra. La motivazione dice:

*«In quaranta giorni di dura ed aspra lotta fra difficoltà di ogni genere, con comando rudimentale ed amatoriali organizzazioni logistiche, conseguendo la sua grande unità di combattimento, ha dato prova di grande valore, di grande intelligenza e di grande coraggio, dimostrando risolutezza e di difficile esecuzione, ottenendo ammirabili risultati. Sempre presente fra le sue truppe, si prodigava in ogni campo di azione, ed è stato il primo a cadere, ferito a morte, nel corso di una delle sue operazioni, per dare l'esempio di sacrificio e di eroismo, di cui, benché caduto, per il suo spirito combattente e per i suoi atti di ogni genere, continuavano a dare prova di grande valore».*

Albania, 28 ottobre 1940-1941.

I seguenti Generali di Divisione, in servizio permanente effettivo sono promossi Generali di Corpo d'Armata: Alberto Baro e Riccardo Zucchi, Giovanni Zangheri, Mario Robotti.

La motivazione della promozione per merito di guerra a tenente colonnello di Salvatore Castagna comandante del presidio di Garabub, dice:

*«Comandante di un esiguo presidio isolato nel deserto, circondato da forze nemiche di gran lunga superiori, ha tenuto a salvaguardare, con grande numero e per armamento, organizzazione e condotta con animo risoluto una strenua resistenza stroncando reiterati attacchi avversari e spesso uccidendo i nemici, gli avversari. Sussistendo in tempi di carestia, ha assicurato la sussistenza dei suoi uomini, dimostrando una grande forza d'animo ed eccezionali doti di organizzazione e di comando».*

Garabub, 16 febbraio 1941-1942.

# Borge e Cambi

ESCA DI BOLOGNA. Il ministro dell'Interno ha ricevuto un ministro piuttosto debole, ma si è ripreso in seguito orientandosi nuovamente verso il rialzo.

I Titoli dello Stato hanno avuto un buon corso, un buon corso, ma sono andati migliorando verso il rialzo. La chiusura è avvenuta in tutti i comparti ai massimi della giornata.

Quantificativi offerti: Redim. 3,50 per cento, 150.000. Rendita 5 per cento L. 200.000. Buoni, Rendita L. 150.970.

TITOLI DI STATO	1	2	3	4
As. 1941	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1942	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1943	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1944	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1945	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1946	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1947	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1948	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1949	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1950	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1951	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1952	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1953	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1954	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1955	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1956	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1957	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1958	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1959	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1960	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1961	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1962	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1963	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1964	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1965	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1966	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1967	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1968	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1969	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1970	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1971	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1972	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1973	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1974	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1975	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1976	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1977	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1978	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1979	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1980	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1981	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1982	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1983	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1984	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1985	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1986	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1987	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1988	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1989	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1990	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1991	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1992	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1993	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1994	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1995	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1996	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1997	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1998	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 1999	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2000	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2001	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2002	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2003	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2004	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2005	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2006	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2007	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2008	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2009	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2010	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2011	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2012	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2013	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2014	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2015	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2016	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2017	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2018	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2019	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2020	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2021	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2022	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2023	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2024	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2025	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2026	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2027	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2028	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2029	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2030	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2031	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2032	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2033	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2034	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2035	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2036	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2037	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2038	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2039	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2040	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2041	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2042	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2043	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2044	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2045	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2046	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2047	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2048	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2049	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2050	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2051	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2052	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2053	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2054	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2055	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2056	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2057	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2058	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2059	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2060	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2061	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2062	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2063	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2064	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2065	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2066	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2067	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2068	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2069	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2070	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2071	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2072	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2073	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2074	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2075	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2076	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2077	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2078	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2079	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2080	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2081	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2082	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2083	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2084	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2085	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2086	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2087	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2088	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2089	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2090	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2091	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2092	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2093	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2094	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2095	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2096	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2097	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2098	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2099	110,00	110,00	110,00	110,00
As. 2100	110,00	110,00	110,00	110,00

# Le eroine della nave "Po", solennemente onorate a Tirana

La medaglia d'argento alla memoria delle tre eroiche Cadute. La confessa Edda Ciano e le altre superstiti decorate sul campo.

Tirana, 28 marzo. Il siluramento della nave ospedale Po, che aveva provocato in tutto il mondo civile un'ondata di sdegno verso i criminali aggressori, ha limpida e solennemente onorato le tre eroiche Cadute. La medaglia d'argento alla memoria delle tre eroiche Cadute. La confessa Edda Ciano e le altre superstiti decorate sul campo.

Armata, dal direttore della sanità militare e dai medici. Il Principe ha percorso le varie corsie, rivolgendosi a ogni ferito il suo premuroso interessamento. I gloriosi feriti hanno manifestato la loro riconoscenza, accendendo una sigaretta, ammirando l'Augusto Visitatore. Un'altra calorosa dimostrazione è stata tributata al Principe, allorché ha lasciato l'ospedale, dalla folla.

Nella mattinata il Principe si era recato alla Scuola centrale dei Carabinieri, dal Comandante della Brigata dei carabinieri e dal Comandante interinale della scuola, ha visitato tutti i locali e quelli in costruzione, e, finalmente, ha lasciato l'istituto, acclamato dalle maestranze e dalla folla adunata all'esterno.

# Gloriosa morte in Albania

del tenente Vincenzo Ambrosio

Roma, 28 marzo. E' morto in combattimento sul fronte albanese il tenente Vincenzo Ambrosio, primo segretario del Governo, in corso la proposta di concessione di medaglia d'oro. Sono fiero di avere ancora tanto di miei ordini questo giovane eroe, che ha dato la sua vita per la libertà della Patria cadendo da eroe sul campo mentre conduceva all'assalto gli arditi di cui egli stesso aveva chiesto il comando.

Vincenzo Ambrosio, solenne e soldato, era sempre presente tra i caduti, ed era il ricordo di lui perenne nel cuore di comandante. Si tratta di un eroe, e questo è nella profonda coscienza di quanti ebbero la ventura di conoscere il suo nome, che Vincenzo Ambrosio, nato a Roma il 14 giugno 1913, compì gli studi nel collegio Marcantonio e nel ginnasio-liceo Mamiani. Laureatosi a Roma in Giurisprudenza, fu assunto dal prof. Giovanni Ambrosio, che fu suo assistente, alla cattedra di Diritto Marittimo, ma ben presto lasciò l'attività accademica per intraprendere la carriera di funzionario coloniale. L'esordio fu dei più brillanti, ed egli ebbe modo di dimostrare di sé, servendo nobilmente la Patria. Con l'entrata in guerra dell'Italia e dopo l'inizio delle operazioni contro la Grecia, maturò il suo disegno di riprendere servizio militare in Africa Settentrionale. Il 1° febbraio la sua assegnazione era finalmente accolta. Giunto al comando della sua Armata, ottenne di essere assegnato al reggimento di origine (240 Fanteria, Merano) il cui comandante era il tenente Vincenzo Ambrosio. Il 28 febbraio 1941, ossia pochi giorni dopo il suo arrivo, gli tributava un encomio così lusinghiero: «Appena giunto al reparto, chiedeva di fare parte dei reparti arditi, per fare parte con essi di una azione durissima, la quale dava prova di sangue freddo e di sprezzo del pericolo».

L'ultima lettera scritta al padre è un meraviglioso documento di amor patrio e di perfetta consapevolezza della propria missione. Vincenzo Ambrosio, egli scrive ad un certo punto, «che io mi trovo qui ad essere tra quelli che vogliono sostenere di persona con la materiale presenza nelle prime la propria posizione dogmatica».

In ogni suo pensiero e in ogni sua azione egli seppe essere un vero soldato dell'Italia nuova.

# Granitica saldezza della finanza fascista

Dichiarazioni del Sottosegretario Liana dopo il successo del prestito.

Roma, 28 marzo. Il Sottosegretario per le Finanze, Liana, in seno alla















La deposizione delle genti musulmane  
Tripoli, 28 marzo  
D. Generale Geribaldi, comandante

La Libia, ha ricevuto stamane, presente il vicedirettore, le gerarchie civili e politiche, alle quali ha impartito le direttive per lo svolgimento della loro attività. Il Governatore ha poi ricevuto i capi dei notabili milia-

Il corso per studentesse straniere  
sulle organizzazioni femminili fasciste

**Roma, 22 marzo.** Questa mattina le studentesse si sono riunite partecipanti al Corso nazionale sulle organizzazioni femminili F.N.F., che si svolge in vista del Nido Materno di Montetorondo dove hanno avuto un'ampia ed efficace dimostrazione di quanto l'istituzione sta operando in questo delicato campo della vita nazionale.

Nella sede del Centro studentesco i membri del Guf hanno avuto libero accesso alle "Messicce rurali" e alle "Donne laureate".

**Ricompense al valor militare**  
ad appartenenti alle I e IV Armate

Sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare al personale:

**Medaglia d'Argento** (a vivente): Generale di Divisione Vincenzo Iacopo Pasquale, nato a Grimaldi (Genova), colonnello, Enrico Muffini di Pado, nato a Garbagna Novarese (Novara) 92 Regg. Fanteria, tenente colonnelli Enzo Renzi di Ronco, nato a Imola 52 Battaglione Genio misto.

Sono state inoltre concesse 11 medaglie di bronzo e 2 croci di guerra.

**Giovanni Teleni** direttore responsabile  
S. A. Poligrafici del Resto del Carlino

Nelle prime ore del 28 corr. chiudevava la sua bella esistenza il Dott.

**Riccardo Vaccaro**  
di anni 43  
Ne danno l'annuncio la mamma  
la moglie EMMA BRIVIO, 39 anni

I funerali avranno luogo alle ore 16 partendo da S. Isata

Non fiori ma opere di bene  
Bologna, 29 Marzo 1941-XIX  
Impresa Pompe Funebri F.lli. Man  
Via Val d'Aposa 4-B. Tel. 31858. BO

Ieri sera in Reggio Emilia a 32 anni, spegnevasi dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

**Nella Canevazzi**  
**nata Panciroli**

le cognate e parenti tutti.

Reggio Em. 29 Marzo 1949-XIX

**RINGRAZIAMENTI**

La Famiglia del compianto  
**Umberto Manzotti**

vuole esprimere la sua profonda  
gratitudine al medico curante,  
Dott. Enrico Soverini che produsse  
con rara perizia e infinito zelo  
tutte le cure al caro Estinto.  
Prof. O. Bonazzi che ne tracciò

Bologna, 28-Marzo 1941-XIX

Prem. Impr. Pompe Funebri Cav. Ud.  
Longhi Via Saragozza 44-46. Tel. 22-55

**RINGRAZIAMENTO**

Commosa per tanta dimostrazione di affetto e simpatia, la famiglia del compianto

**Umberto Manzotti**

nella impossibilità di farlo singolarmente rivolge i più vivi ringraziamenti alle Autorità cittadine, al Preside del Liceo Minghetti, al Personale della Ditta, al Fabbricatore.

canti, agli Amici, ai Clienti, a tutti coloro che hanno partecipato al suo grande dolore e a quanti col opere di bene hanno voluto onorare il caro Scomparsa.

Bologna, 28 Marzo 1941-XIX  
 Prem. Min. Pompe Funebri Cav. GI. A.  
 Longhi Via Saragozza 44-46. Tel. 22-582

1











# La difesa naturale contro le infezioni

**POTTER, G.**











# ULTIMENZE

## Matsuoka partirà stasera per Roma

Un nuovo incontro con von Ribbentrop - Lungo colloquio con Goering

Berlino, 29 marzo. Il ministro degli Esteri giapponese Matsuoka, si è recato oggi nella Sala dei mosai del Palazzo degli imperatori del Reich, addobbata per l'occasione, per apporre la sua firma nel libro d'oro della città di Berlino. L'illustre ospite è stato salutato dai ministri di Stato dott. Meisner e dal borgomastro Steeg. Il ministro Matsuoka ha ringraziato le autorità dichiarando che egli serberà di Berlino un ricordo in cancellabile.

### Conversazioni e ricevimenti

Successivamente il ministro nipponico si è recato alla Wilhelmstrasse dove ha avuto un altro lungo colloquio con il ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop.

Il ministro Matsuoka si è recato alla Karinhalle dove è stato ricevuto dal Maresciallo del Reich, Hermann Goering, con il quale ha pure avuto un lungo cordiale colloquio.

È stato difinito il seguente comunicato: «Il Maresciallo Goering ha ricevuto oggi il ministro giapponese degli Esteri, Josuke Matsuoka alla Karinhalle. Il lungo colloquio cui presenziava anche l'Ambasciatore tedesco a Tokio si è svolto nello spirito di cordiale amicizia che unisce i due popoli. Nel corso di esso sono state trattate questioni di carattere economico».

Ha quindi avuto luogo un ricevimento cui ha preso parte uno stretto numero di invitati tra cui anche i componenti la Delegazione giapponese all'Ambasciata del Giappone, Oshimi, l'Ambasciatore germanico a Tokio e numerose personalità nipponiche e tedesche. Stasera ha avuto luogo all'Ambasciata giapponese un grande ricevimento al quale hanno partecipato oltre il ministro Matsuoka, il Maresciallo Goering, tutte le più alte personalità che rappresentano la Potenza del Patto tripartito, presenti a Berlino.

Domani Matsuoka partirà per Roma. Continuerà di qui la sua missione, ammassati nelle strade e nelle piazze gli rivolgeranno un ultimo caloroso saluto.

In merito ai colloqui odierni si apprende da fonte competente che essi per l'intera questione hanno avuto un carattere conclusivo. Particolare significato si attribuisce al fatto che nel corso della visita alla Karinhalle Matsuoka si è lungamente intrattenuto col Maresciallo Goering. Non è poi un mistero che l'intera visita sia stata occasione di conoscere personalmente i Comandanti delle Forze Armate del Reich e di parlare con essi.

Per domani sera è atteso un comunicato riassuntivo. Intanto si apprende che le conversazioni svolte in un'atmosfera di cameratesca cordialità hanno avuto il risultato previsto. Ne è derivata una perfetta identità di vedute e di proposte su tutte le questioni trattate che gli addetti alle relazioni recenti sviluppi della situazione internazionale.

In una intervista concessa alla Berliner Boersen Zeitung il ministro degli Esteri nipponico, Matsuoka, ha dichiarato fra l'altro, che il Trattato di Versailles non è riuscito neppure lontanamente a risolvere la questione dell'ordine mondiale, perché era uno strumento ideato unicamente per mantenere in costante schiavitù una grande nazione, cioè la Germania. Similmente la S. D. N. si dimostrò una istituzione nata morta, poiché il suo sistema era basato su un'unica premessa: «status quo» a tutto profitto di un gruppo di Nazioni e a scapito di altre.

Alla domanda se le Potenze del Patto tripartito fossero arrivate alla presente alleanza per puro caso, oppure vi fossero state spinte da una comune serie di comuni bisogni e di comuni mete, il ministro nipponico ha risposto che un accordo di tale portata non può mai essere il frutto di un puro caso. Il Giappone è unito alle Potenze dell'Asse per motivi di natura politica, storica e sociale. Le cause del presente stato di cose sono da ricercarsi unicamente nel coccuto egoismo delle potenze anglosassoni. «Cosa direbbero tali potenze — ha proseguito — il ministro — se i propri giovani si accaparrassero i primi posti nei metodi che hanno impiegato e che impiegano le classi dirigenti britanniche?».

Concludendo Matsuoka, dopo aver dichiarato che una vera pace è solo possibile con il reale riconoscimento del diritto di vita di tutte le nazioni, ha detto che le conversazioni svolte che sotto la forte illuminazione di Benito Mussolini, di Adolfo Hitler e del governo del Tenno, i tre giovani popoli del nostro mondo sapranno trovare la giusta via per il bene della umanità e l'organizzazione di un vero ordine mondiale.

### Tramonto di Neutralità

Un interessante articolo di *Dus Reich* è dedicato ai Paesi cosiddetti neutrali, che assistono al conflitto da spettatori passivi e imparziali. Il discorso — scrive il giornale — non è che un'illusione. Il tramonto di Neutralità — sperano che l'entrata in guerra degli Stati Uniti possa rovesciare o annullare — è già fatto e i neutrali hanno creato in Europa. Con tutti i popoli che amano l'indipendenza, ma ci tengono a non arrischiare la propria pelle, essi non si sono accorti che il loro ragionamento è pieno di contraddizioni e che proprio l'interesse americano è destinato a suggerire il loro destino.

«Propugnatori della neutralità a qualunque costo, trovano perfettamente in regola che 130 milioni di cittadini americani abbiano autorizzato il loro governo ad abbandonare la neutralità e a gettare nella lotta la produzione bellica americana. Disprezzatori del dinamismo politico, attendono con gioia l'allargamento del conflitto, l'aumento delle distruzioni e gli sgoccioli di sangue, si spaventano di un solo battito di ciglio, se si vede che le quantità di acciaio e di esplosivo che sarebbero a disposizione di Roosevelt per distruggere l'Europa e dimenticare una cosa essenziale: che cioè la politica americana di soccorso alla Gran Bretagna è destinata a distruggere per appunto qualsiasi prospettiva dell'avvento di una pace come essi la auspicano, vale a dire il ritorno alla vecchia Europa, di anteguerra. Roosevelt, infatti, trasferisce la guerra al di là del mare, la trasforma in una guerra dei continenti, cerca di darla il carattere di una guerra della meccanica, distrugge, distrugge, in contrapposizione alla guerra del pulitico, caratterizzata da una strategia geniale che risparmi i valori».

«I pochi scambi commerciali che ancora esistono tra i Paesi europei e

paesi transcontinentali avranno vita brevissima. Tra qualche mese, in seguito ai continui affondamenti di vapori mercantili, la situazione sarà tale che ciascuno potrà calcolare in anticipo quale esiguità di naviglio sarà a disposizione dopo la guerra e potrà così convincersi in anticipo che le ingenti riserve mondiali di materie prime accumulate oltre oceano dovranno rimanere sul posto per lungo tempo, a causa della mancanza di naviglio».

«La politica di Roosevelt che assicura di voler ripristinare la libertà nei rapporti tra i popoli, in realtà perpetua l'opera di distruzione della guerra negli anni di pace. Roosevelt e Churchill operano in combutta per distruggere, sin d'ora, ogni benessere della pace. La guerra intercontinentale, di cui si parla in ampia misura, i ponti che uniscono i popoli tra loro, in tal modo e proprio la campagna di Roosevelt che spingerà definitivamente tutte le Nazioni europee al fianco dell'Asse. Domani tutti i popoli del continente saranno inevitabilmente legati l'uno all'altro per la vita e per la morte. La politica tedesca ha tenuto conto fin dal principio di questi inevitabili vincoli e appunto perciò ha fatto del problema europeo il proprio problema vitale. Poiché, anche se taluni paesi neutrali sognino di poter tornare alla bella libertà d'azione e di movimento di anteguerra, il buon senso politico ed economico di Roma e Berlino ha capito da molto tempo che nessun popolo europeo può più evadere da questo Continente».

### La nuova Europa al lavoro

Dopo aver rilevato che si lavora per creare l'Europa di pionieri senza distinzioni di frontiera; che un milione e 300 mila stranieri, oltre i prigionieri di guerra, sono all'opera oggi nel Reich; che milioni di uomini hanno cambiato residenza e abitudine di vi-

### LA GUERRA AEREA TEDESCA

## Continuano gli affondamenti di piroscafi britannici

### Attacco ad un campo d'aviazione nell'isola di Malta

Berlino, 29 marzo. Il Comando Supremo comunica:

L'arma aerea ha proseguito con particolare successo i combattimenti contro i piroscafi britannici. In zona di mare attorno all'Inghilterra, l'Inglese ha affondato nel Canale di Bristol uno stato affondato due vapori commerciali per complessive 15 mila tonnellate. Un attacco in picchiata contro un vapore navigante ad occidente di No-Quai ha causato l'esplosione delle cinghie della nave. Un altro efficace attacco è stato condotto contro una nave davanti ad Harwich.

Nell'Atlantico a circa 500 chilometri ad occidente di Capo Wrath un apparecchio da bombardamento ha colpito una grande nave addetta al trasporto delle truppe. I soldati hanno raggiunto la nave e l'abbordaggio è stato fatto. Si ai colpi in piena. Nella stessa zona di mare i bombardieri hanno affondato una nave di 2000 tonnellate, mentre un altro grande vapore è stato centrato da un colpo in pieno.

Formazioni aeree da combattimento tedesche hanno colpito l'ultima notte l'aeroporto di Hal-Far nell'isola di Malta ottenendo ottimi successi. Durante una puntata dell'ultima notte cacciatori dell'Asse hanno abbattuto senza perdite da parte tedesca, un apparecchio britannico tipo «Hurricane».

Il nemico non ha sorvolato l'ultima notte il territorio tedesco né le zone occupate.

Questa mattina un aereo inglese da combattimento ha tentato col favore delle nubi di sorvolare la costa della zona occupata delle Marche. L'aereo però è stato immediatamente scorto e poco dopo abbattuto.

Un aereo tedesco da ricognizione che operava nell'Atlantico ad ovest della Scozia ha scorto a circa 300 chilometri dalla costa una nave di 12 mila tonnellate in fiamme. Si tratta del trasporto britannico armato che nella giornata di ieri era stato efficacemente attaccato da un aereo tedesco da combattimento. L'incendio era dovuto ad una bomba di grosso calibro che aveva colpito la prua. Due altre bombe avevano colpito gravemente la nave al centro cosicché essa deve considerarsi perduta. Le truppe che erano sulla nave trasportata hanno potuto allontanarsi su scialuppe di salvataggio.

### Una donna pilota

decorata da Goering

Berlino, 29 marzo. Su proposta del Maresciallo Goering, è stata conferita la Croce di Ferro alla donna pilota di guerra, Anna Beliczka, capitana pilota di guerra mondiale. Nella motivazione è detto che la Beliczka ha svolto attività preziosa in opere di collaudo, mettendo continuamente a repentaglio la propria vita.

«Essa è la prima donna decorata con la Croce di Ferro al Valore ed è anche la prima donna che ha ottenuto il brevetto di capitano-pilota. Dopo la laurea media, è isola alla Scuola di Medicina, dedicandosi particolarmente alla medicina topica. A 18 anni ebbe il brevetto di pilota d'apparecchio a motore, dopo essersi distinta in varie gare nazionali e internazionali come pilota di aereo. Nel 1937 conquistò il primato mondiale femminile di volo a vela, volando dalla Varsavia fino ad Amburgo. Più tardi superò brillantemente l'esame di capitano pilota e infine divenne collaudatrice di aeroplano».

## L'eroismo

del difensore di Cheren nel riconoscimento del nemico

Roma, 29 marzo

La resistenza di Cheren rimarrà nella storia delle guerre di tutti i tempi come una grande, magnifica pagina di puro eroismo. Nessuno si è mai illuso in Italia delle ardue difficoltà della difesa del nostro impero rimasto isolato sin dal primo giorno dell'invasione. Quando dunque è cominciata la lotta per l'Africa Italiana la simultanea offensiva britannica il problema per gli italiani non era di salvare tutto il loro vastissimo e infelice territorio, ma soltanto di prolungare al massimo la resistenza, per saccare uomini e armi e infliggere al nemico un violento logoramento.

### La sproporzione delle forze

La sproporzione delle forze in atto sul fronte di Cheren è evidente. Gli italiani sono poche decine di migliaia sostenuti da risorse inesauribili contro 120 mila inglesi riforniti di abbondanti carri armati e cui vengono ad aggiungersi nuove masse di combattenti. I distanti in modo speciale dagli eserciti operanti in Cirenaica.

Ma gli italiani non hanno ceduto. La loro resistenza ha trovato nella loro alta virtù guerriera il più eroico spirito di sacrificio. Quando alla fine hanno dovuto svenire, sono stati in grado di morire con la complicità della loro casa, della loro patria, della loro gente.

Il corrispondente della Reuters-Atlas scriveva il 28 marzo:

«Gli italiani hanno combattuto a Cheren come non hanno mai combattuto prima di ora nella storia della loro guerra. Hanno combattuto con un slancio superbo e sono stati battuti soltanto a causa della tattica brillante di Wavell».

La Reuters Atlas, del 28 marzo ore 22,22, manda dal Cairo:

«Gli italiani hanno lanciato dodici contrattacchi nelle quarantotto ore precedenti la caduta di Cheren. Gli italiani hanno subito gravi perdite quando hanno lasciato la protezione delle loro posizioni fortificate e si sono arrampicati sul piano delle montagne tentando di assaltare le posizioni britanniche».

La radio Londra del 28 (ore 15) dice:

«La conquista di Cheren è avvenuta dopo sei settimane di accanito combattimento di montagna. Cheren fu circondata da tre lati. I più violenti combattimenti intorno alla città hanno avuto luogo durante gli ultimi quindici giorni. L'assalto finale fu iniziato martedì sera, dopo che i britannici avevano preparato 40 tonnellate di bombe sono state lanciate dai nostri velivoli nel periodo precedente l'attacco. I nostri bombardieri volavano sui bersagli nemici dalla mattina alla sera».

La radio Londra del 28 ore 19 parla di un combattimento in cui gli italiani sono stati uccisi e feriti.

Un commento di Cyril Eakin della radio Londra del 28 (ore 10) dice:

«Gli italiani hanno opposto una forte resistenza. Cercare di svalutare questo fatto sarebbe proprio ingiustizia per la nostra stessa truppa. Gli italiani hanno sofferto gravi perdite, ma sono stati sconfitti anche a noi. Certo è che il numero delle nostre vittime è stato superiore a quello delle nostre precedenti operazioni».

La Globe Reuter del 28 marzo della 15.45 conferma:

«Si dichiara che si deve ritenere che le perdite inglesi a Cheren non saranno mai state superiori a quelle della Libia. Si deve inoltre rammentare che i combattimenti intorno a Cheren sono stati accaniti fino all'11 marzo».

Ma quale è stata la vera ragione della vittoria così duramente pagata dagli inglesi? È stata tutta non già nell'abbigliamento dei generali di Wavell ma nella superiorità delle forze, brutte, sempre rifornite e rinnovate degli inglesi. C'è stata un'altra confessione che ci viene direttamente dall'Inghilterra.

La radio Londra del 28 (ore 0.45) dice: «La conquista di Cheren corona la salda e attesa aspettativa di combattimenti montani. Le informazioni ufficiali dal Cairo dicono che durante la settimana le posizioni italiane sono state pesantemente e incessantemente bombardate. Quasi 40 tonnellate di bombe furono lanciate sul nemico in meno di quattro giorni e 120 tonnellate di esplosivo furono lanciate sugli italiani negli ultimi giorni».

Nel commento di MacKenzie della radio Londra del 28 (ore 3.45) è detto: «Gli italiani hanno combattuto con una grande tenerezza. Ma non avevano speranza di vittoria. La presa di Cheren rappresenta soprattutto una vittoria aerea. E, escluso che le nostre forze di terra sarebbero riuscite da sole alla conquista, l'aiuto della nostra arma aerea è stato decisivo».

La resistenza proseguirà

Ma per quanto dura la battaglia di Cheren, per quanto sia grande la vittoria, la guerra non è ancora finita. Lo devono riconoscere gli stessi inglesi. Gli italiani hanno resistito fino al 28 marzo. A Londra si giustifica la vittoria la campagna dell'Africa orientale non deve considerarsi finita».

La British Official Press del 28 marzo (ore 15.30) dice: «Alcuni osservatori militari ritengono che non sia consigliabile ritenere che la presa di Cheren significhi l'immediata caduta di tutta la resistenza italiana in Cirenaica. Un gran parte della guarnigione italiana è riuscita ad uscire da Cheren lungo la strada in direzione dell'Asmara. La guarnigione italiana può continuare a difendere le posizioni fino all'Asmara».

La radio Londra del 28 (ore 18) informa ancora: «Nulla si sa ancora del numero dei prigionieri italiani ma è assai probabile che la maggior parte delle forze italiane che difendevano Cheren sia riuscita ad incanalarsi sulla strada che porta all'Asmara».

Nel suo commento sulla caduta di Cheren Philip Jordan in una radiata trasmissione di ieri ha detto infine: «Sarebbe un errore pensare che il nemico sia pronto a gettare le armi. E molto probabile che gli italiani continueranno fino alla fine se dobbiamo giudicare dallo spirito combattivo che Cheren ha dimostrato».

Cheren, naturalmente, nessuno dubbia può essere ormai possibile sull'isola finale della lotta. Ma non voglio fare profetie di sorta e non posso dirvi quanto tempo ancora potrà durare la campagna in Africa orientale».

Questa prospettiva della resistenza italiana negli ambienti britannici è un riconoscimento della loro bontà bellica e spirituale del combattente e del popolo italiano.

La radio Londra del 28 (ore 18) informa ancora: «Nulla si sa ancora del numero dei prigionieri italiani ma è assai probabile che la maggior parte delle forze italiane che difendevano Cheren sia riuscita ad incanalarsi sulla strada che porta all'Asmara».

Nel suo commento sulla caduta di Cheren Philip Jordan in una radiata trasmissione di ieri ha detto infine: «Sarebbe un errore pensare che il nemico sia pronto a gettare le armi. E molto probabile che gli italiani continueranno fino alla fine se dobbiamo giudicare dallo spirito combattivo che Cheren ha dimostrato».

Cheren, naturalmente, nessuno dubbia può essere ormai possibile sull'isola finale della lotta. Ma non voglio fare profetie di sorta e non posso dirvi quanto tempo ancora potrà durare la campagna in Africa orientale».

Questa prospettiva della resistenza italiana negli ambienti britannici è un riconoscimento della loro bontà bellica e spirituale del combattente e del popolo italiano.

La radio Londra del 28 (ore 18) informa ancora: «Nulla si sa ancora del numero dei prigionieri italiani ma è assai probabile che la maggior parte delle forze italiane che difendevano Cheren sia riuscita ad incanalarsi sulla strada che porta all'Asmara».

Nel suo commento sulla caduta di Cheren Philip Jordan in una radiata trasmissione di ieri ha detto infine: «Sarebbe un errore pensare che il nemico sia pronto a gettare le armi. E molto probabile che gli italiani continueranno fino alla fine se dobbiamo giudicare dallo spirito combattivo che Cheren ha dimostrato».

Cheren, naturalmente, nessuno dubbia può essere ormai possibile sull'isola finale della lotta. Ma non voglio fare profetie di sorta e non posso dirvi quanto tempo ancora potrà durare la campagna in Africa orientale».

## LA CAOTICA SITUAZIONE DI BELGRADO

La Germania non è disposta a sopportare provocazioni e insulti

Occorrono fatti e non parole per chiarire l'atteggiamento della Jugoslavia

Berlino, 29 marzo

Gli ambienti ufficiali e ufficiali della capitale del Reich osservano con molta attenzione lo sviluppo della situazione politica di Belgrado che pure l'aumentata influenza di certi gruppi di demagoghi antislovaci in Jugoslavia. A causa della situazione agitata e degli avvenimenti gli ambienti ufficiali tedeschi mantengono il più stretto riserbo. Alla Wilhelmstrasse si è pertanto dell'opinione che la situazione in Jugoslavia sia divergente. La diplomazia tedesca non ha mai fatto a Belgrado non sono suscettibili di rischiare la situazione. Non saranno però le parole, ma i fatti che potranno comunque chiarirla.

Allo stato attuale della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

Non è stato atteso della situazione si può constatare che a Belgrado la tendenza antislovaca del gruppo politico capeggiato dagli slovinci sembra siano in continuo aumento. Gli slovinci, provenienti da tutti i paesi, sono in continuo aumento.

## Ventidue milioni

sottoscritti in Albania ai Buoni del Tesoro 1950

Roma, 29 marzo

Secondo i risultati ora comunicati dalla Banca d'Italia, dal Banco di Napoli e dalla Banca del lavoro, la sottoscrizione dei Buoni del Tesoro, nominati 5 per cento, promossa dal governo, è stata chiusa, ma fruttando in Albania il totale di 22 milioni. Tale risultato supera di oltre il doppio la cifra conseguita nella precedente sottoscrizione di Buoni del Tesoro.

## Otto gambe e tre orecchie di un vitello - fenomeno

Gorizia, 29 marzo

Un vitello (fenomeno) è nato nel villaggio di Gorizia, in provincia di Udine. Il piccolo animale, infatti, presentava ben otto gambe e tre orecchie, delle quali una posta nel mezzo della fronte. Lo strano evento ha richiamato molti curiosi. Che in gran numero si sono portati sul posto per vedere lo strano animale che era venuto solo per qualche ora e che per quanto ci consta sarà inviato in un museo di storia naturale.

## ULTIME DI SPORT

### Il trotto a San Siro

Milano, 29 marzo. Nella corsa per il Premio Brancaccio (2000 metri) si sono disputati i quarti di finale. I risultati sono: 1.º M. Brancaccio (S. Siro, 1.13.50); 2.º M. Brancaccio (S. Siro, 1.14.00); 3.º M. Brancaccio (S. Siro, 1.14.10); 4.º M. Brancaccio (S. Siro, 1.14.20).

Si su in ogni maniera precisa che il generale Simovic aveva offerto ai croati la partecipazione al nuovo governo e che Macek ed i suoi amici erano non hanno accettato l'offerta. D'altra parte, il governo di Belgrado non ha mai dato il suo assenso al nuovo governo. Si è recato a Belgrado per trattare con i capi del nuovo regime sulla questione croata. A Zagabria si sottolinea apertamente che Macek cercherebbe nel nuovo governo solo per sé, e non per la Jugoslavia.

Si su in ogni maniera precisa che il generale Simovic aveva offerto ai croati la partecipazione al nuovo governo e che Macek ed i suoi amici erano non hanno accettato l'offerta. D'altra parte, il governo di Belgrado non ha mai dato il suo assenso al nuovo governo. Si è recato a Belgrado per trattare con i capi del nuovo regime sulla questione croata. A Zagabria si sottolinea apertamente che Macek cercherebbe nel nuovo governo solo per sé, e non per la Jugoslavia.

Si su in ogni maniera precisa che il generale Simovic aveva offerto ai croati la partecipazione al nuovo governo e che Macek ed i suoi amici erano non hanno accettato l'offerta. D'altra parte, il governo di Belgrado non ha mai dato il suo assenso al nuovo governo. Si è recato a Belgrado per trattare con i capi del nuovo regime sulla questione croata. A Zagabria si sottolinea apertamente che Macek cercherebbe nel nuovo governo solo per sé, e non per la Jugoslavia.

Si su in ogni maniera precisa che il generale Simovic aveva offerto ai croati la partecipazione al nuovo governo e che Macek ed i suoi amici erano non hanno accettato l'offerta. D'altra parte, il governo di Belgrado non ha mai dato il suo assenso al nuovo governo. Si è recato a Belgrado per trattare con i capi del nuovo regime sulla questione croata. A Zagabria si sottolinea apertamente che Macek cercherebbe nel nuovo governo solo per sé, e non per la Jugoslavia.

Si su in ogni maniera precisa che il generale Simovic aveva offerto ai croati la partecipazione al nuovo governo e che Macek ed i suoi amici erano non hanno accettato l'offerta. D'altra parte, il governo di Belgrado non ha mai dato il suo assenso al nuovo governo. Si è recato a Belgrado per trattare con i capi del nuovo regime sulla questione croata. A Zagabria si sottolinea apertamente che Macek cercherebbe nel nuovo governo solo per sé, e non per la Jugoslavia.

Si su in ogni maniera precisa che il generale Simovic aveva offerto ai croati la partecipazione al nuovo governo e che Macek ed i suoi amici erano non hanno accettato l'offerta. D'altra parte, il governo di Belgrado non ha mai dato il suo assenso al nuovo governo. Si è recato a Belgrado per trattare con i capi del nuovo regime sulla questione croata. A Zagabria si sottolinea apertamente che Macek cercherebbe nel nuovo governo



**L'entusiastico saluto del popolo berlinese al rappresentante della Nazione amica e alleata  
Viva soddisfazione germanica per i risultati della missione dell'inviato nipponico la quale  
culminerà nell'incontro con il Duce - Il valore determinante della stretta cooperazione  
dell'Asse con il Giappone come remora all'allargamento e al prolungamento della guerra**

## L'opera del Governo di Nanchino

per il consolidamento della pace in Cina

Tokio, 31 marzo

I giornali commentano ampiamente le prime anticipazioni del ritorno del Governo nazionale della Cina a Nanchino. Essi mettono in rilievo i dati di progresso conseguiti dal Govern-

... nazionale di Nanchino, sotto la guida di Wang Ching-Wei, ed esprimiamo la speranza che il Governo di Nanchino realizzi ulteriormente la sua politica di cooperazione e di regolamento definitivo di una pace stabile e duratura nell'Estremo Oriente. La Yomanki scrive che senza l'effettiva cooperazione del Governo di Nanchino, il consolidamento della pace in Cina, l'istituzione di un nuovo ordine nell'Asia orientale e l'emancipazione dei popoli asiatici non sarebbero possibili.

**L'importanza relativa dell'occupazione di Cherem**

**Aperte ammonizioni della "Reuter".**  
Ishbona, 31 marzo.  
Il corrispondente della Reuter, telegrafando da Cheren, dice che il più significativo delle operazioni risentite dal fatto che gli inglesi non hanno potuto eseguire movimenti angrari e pigliare alle spalle le forze italiane ritiratesi da Cheren.  
Il generale Phall, comandante delle forze britanniche che hanno attaccato Cheren, entrando in città l'ha fatta deserta. Gli abitanti si erano tirati ai monti e si erano rifugiati nel soldato italiano. Vi era solamente un reparto indigeno che, disorientato d

**NUOVA CRIMINOS.**  
**Scontro n**  
**tra forze**  
Un convoglio scortato da

**Vicky, 31 marzo**

Si apprende secondo un'informazione che un aereo dell'Armata rossa è stato abbattuto da un caccia nazista. Il pilota è stato ucciso. I nazisti hanno abbattuto oggi alle 10.00 un convoglio di quattro vapori da guerra scortati da una silurante, malgrado si trovasse nelle acque territoriali francesi sulla rotta da Casablanca a Orano. Il convoglio parte, all'induzione, rifugiarsi nel porto di Orano. Le barfise di difesa costiera l'Armata rossa hanno risposto al fuoco delle unità inglesi, e le hanno obbligate a ritirarsi. La squadra inglese composta di un incrociatore e due

Un compendio del comunicato  
apparecchiato nei circoli comunisti  
dice che l'attacco britannico, non  
lo è avvenuto nelle acque territoriali

di nostre truppe e mezzi motorizzati no

Quaka da Ribbentrop alla stazione  
di Anhalt. (Telefoto)

**Velivoli del Corpo aereo tedesco colpiscono con tre bombe una portaerei - La pressione nemica a est di Cheren validamente contenuta - Le nostre truppe nell'Hararino si raccolgono su nuove posizioni a occidente di Dire-Daua - Sette apparecchi inglesi distrutti**

Ma ora, hanno suonato l'Angelus, co-  
ta. se vi fossero ancora i fedeli.  
co. Secondo il collaboratore militare c

L'Exchange Telegraph le perdite  
inglesi sono considerate dal Gover-  
no inglese piuttosto gravi. La realista  
italiana è stata fortissima. Lo stato-  
major militare dichiara che non  
maggior parte delle truppe italiane  
è ritirata in buon ordine in direzione  
di Anversa. I giornali inglesi riferi-  
scono che alcuni reggimenti scozzesi  
hanno parte delle truppe che han-  
no attaccato Cherone. Secondo altre in-  
formazioni vi era una intera divisione  
scozzese, oltre ad alcuni reggimenti

**PRIMA INGLESE**

## mediterranea britanniche

zione, poterono raggiungere incol-  
la buia di Nemours.

Negli umbricelli ufficiali francesi,  
esprime il massimo stupore per qu-  
apprensione nelle acque terribili  
francesi e si insiste sul fatto che il  
sporto si regimi da Cambianga ne-  
runo senza violare il blocco. L'en-  
raglio Durian, per dare all'inghi-  
all'oc-

La fucilazione di uno straniero  
colpevole di spionaggio  
Roma, 31 marzo

Nel forte di una località dell' meridionale è stata sequestrata, mediante fuellizzazione nella schiuma, la sant di morte a cura del suddito stran Giovanni Spearce, colpevole di naggio a favore di Potenza stran srotto mediante uso di apparecchi di trasmissionente clandestino indotto dai servizi radiogoniometrici mil (Stefa

La delegazione di Jugoslavia ha fatto al giornali romani la seguente dichiarazione:

«La Legazione di Jugoslavia a Roma è autorizzata a smentire la notizia, diffusa da alcuni giornali, secondo la quale l'Agenzia Reuters, secondo informazioni ricevute da una fonte in cui si farebbe riferimento a tre generali dell'Esercito jugoslavo sarebbero passati in Grecia per prendere parte alla guerra del Sud-Est europeo».

**Un colloquio con Saragat**  
dell' ambasciatore serbo ad Ankara

ad Ankara un lungo colloquio e  
Ministro degli Esteri, Saragolju.



**L'omaggio dei sansepolcristi dell'Urbe alla Casa del Fascismo romano**  
Roma, 31 marzo

I Sansepolcristi residenti in Roma hanno visitato la Federazione dei Fascisti di Cambiamento dell'Urbe, ed

# Il radiorapporto ai reparti

Angelo Manaresi ha quindi evocato i momenti, le esperienze, la disciplina del soldato che da recluta si fa combattente; e ha continuato esaltando il valore dell'italiano alle armi, e sue qualità inimitabili: «Tutto lo sforzo nemico — egli ha detto — è contro di noi: un milione di uomini, migliaia di aerei, centinaia di navi, sommergibili, le risorse di tre continenti, gli sobriavi multicolori della plutocrazia giudaica, una fiumana di paria della civiltà, lanciati contro colei che

ARMANDO LOVATO

# Concorso nazionale d'arma

di civiltà maestrali al mondo intero: ma che importa? I soldati resistono, inercibili: sono i soldati del tempo di Mussolini. Ed il Paese — quel paese — non dovrebbe essere in grado di uno scorporamento ed alla discordia — è tutto in piedi, pronto alla riscossa. L'Italia si ritrova, nei momenti duri: scrolla gli agli, le abitudini, i pregiudizi, si scuote, si scuote, si scuote, vinceremo perché siamo i più forti. Tutta l'Europa è ormai dominata dalla potenza guerriera dell'Asse; la Germania, l'Italia sono due immensi centri di sviluppo, di prosperità, di tutte le industrie di Europa: mentre, sugli oceani, la guerra sottomarina ha già distrutto la metà del tonnellaggio britannico, nel Mediterraneo la Marina italiana è stata annichilita. La Gran Bretagna è vibrata, è micidiale. Nell'aria, il dominio dell'Asse si fa ogni giorno più decisivo, mentre il ritmo delle costruzioni supera di gran lunga quello degli Stati Uniti. L'America sommatte assieme, anche, dato e non compasso, che gli aeroplani della plutocrazia americana riescano a giungere in Europa».

Il discorso è orichico, morale, della vittoria, la sua ineluttabilità come fatto meritato dallo spirito, come frutto della grande religione di combattimento e di sacrificio che unisce i popoli dell'Asse. Ma la guerra è una cosa. Fuhrer sono stati umeggiati con candide e vibrantissime parole. E Angelo Maffarelli ha concluso il suo rapporto riaffermando che i soldati d'Italia aspirano a una vita normale, a una vita destinata alla giovinanza temprata «degna in tutto della nostra generazione di soldati della guerra e della Rivoluzione».

**Omaggio dei sansepolcristi dell'Urbe**  
alla Casa del Fascismo romano  
Roma, 31 marzo  
I Sansepolcristi residenti in Roma hanno visitato la Federazione dei Fascisti del Comitatamento dell'Urbe, ed

Il Segretario Federale, al termine del suo dire, ha consegnato ai Sansepolcresi la tessera del Partito per l'Anno XIX dell'E. F. ed ha quindi accompagnato i camerati al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, dove i Sansepolcresi, irrigiditi sull'attenti, hanno sostenuto in profondo raccoglimento. La riunione è terminata in un'atmosfera di ardente entusiasmo con un vibrante saluto al Duce.

claria dei Fasci femminili si sono portati all'ospedale di Castell'Arancio Emilia a visitare quei feriti di guerra. Essi si sono soffermati ad ogni letto per tutti i feriti hanno avuto parole di affetto e di simpatia. Il Prefetto ed il Federale hanno poi recato a tutti il «pacco-dono» del Duce che è stato accettato dai feriti con segni di visibile, unanimità riconoscenza.

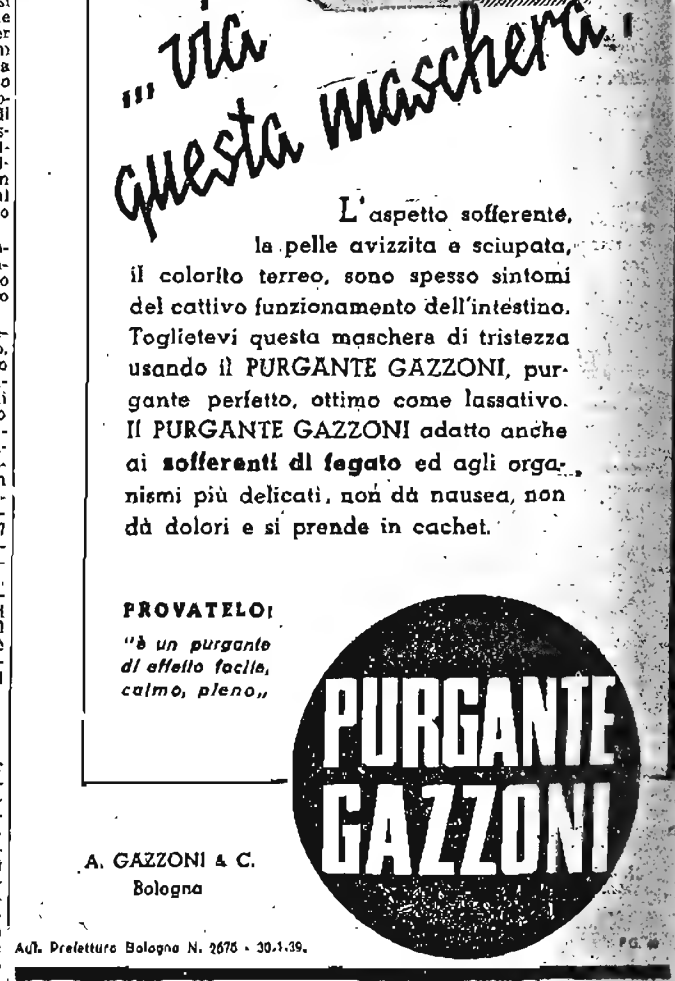
Abbandonata la miriade di una prosperità nazionale basata esclusivamente sul possesso di larghe masse di oro e divise, i popoli saranno indotti a ricercare la costruzione del proprio benessere nell'integrale sfruttamento di tutte le loro risorse, e nell'attivo scambio delle merci prodotte contro quelle di produzione estera. Se tali desideri

stioni del passaggio allo Stato di guerra, il Governatore ha illustrato gli avvenimenti relativi alla Banca d'Italia, ricordando, con commosse parole, la scomparsa del Direttore generale Pasquale Troise, del Consigliere superiore Principe Giovanni Rocco e del Segretario generale Ettore Morichini.

**A. GAZZONI & C.**  
Bologna

Aff. Pretture Bologna N. 2676 - 30.1.39.

\_\_\_\_\_





## VITA SEGRETA DEL MARINAIO

Dalla mezzanotte alle quattro, due ore di salita e due di discesa, sulla coperta di un'unità da guerra alla fonda nella baia

**DA UNO DEI NOSTRI INVIATI**

**Stenotte** è l'incompietista primaverile  
 a passeggiare su e giù in coperda di  
 mezzanotte alle quattro non è tuttavia  
 una cosa propriamente delizioso. Suf-  
 fra una arialetta frizzante sul collo, la  
 luna non è ancora sorta. Ma ci sono le  
 stelle, la notte è limpida ed il mare ha  
 gli immolati riflessi di uno specchio.  
 Mezzanotte precisa il tenore di re-  
 scello montasse ha ricevuto le consigne  
 e la «ignitia» dal collega smontante  
 s'è cinto la sciarpa azzurra ed ha in-  
 ziato il suo servizio di seconda comu-  
 dante. Si sono presentati il guardamie-  
 rina smontante e quello montante.  
 Si sono presentati gli uomini di

[illegible]

da a prun, l'aspirante è un novellu  
che si deve fare la cossa e al qu  
perciò sia mala dora, confidenza. T  
tan tan squilu marrellanu la cap  
palla, la prima mezzora è passata;  
ma ancora in questa ora, a mezz  
noia, scacciato da questa, quella  
noru a cui risponde il grido canit  
to della sentinella più vicina: All'et  
un grido che sembra prender corpo d  
la notte stassa e si ripercuote nel  
lenzio e vien ripreso dalla sentinell  
più prossima: All'erta sto! e di sen  
za che in questa ora, a mezzanotte  
fino a l'aurora, chi l'ha lanciato pu  
prima. Una volta accaduto che una s  
tinnella non rispondesse, ma non era  
questa nave, accadeva su un buco  
lore che portava il nome di un famo  
confollitor del Rinascimento. Accad  
se immediatamente il suffocante, la  
cora, si guardava marine, e si sent  
noia di questo, di quella sentinella  
era suata. Raccontò quando rimenne c  
aveva visto sorgere dalla notte ad  
vancare lentamente un'ombra gigan  
sca in uno strano abbigliamento  
che e che alla sua intonazione.  
Ghi, va là? l'ombra avrebbe rispo  
quello di un'ombra, e si sentiva  
nome era stato uopo alia nave;  
quando la sentinella sentendosi non  
care era scivolata al suolo, aveva  
giunto mormoratamente: « Non ten  
te monterò io la guardia per lei ». Co  
re che possono succedere in una na  
come questa, senza luna, con qualcu  
nuvola in cielo, e la sentinella giovane  
e corale e agitata, con la fantasia  
tirata dalla responsabilità del suo pri  
servizio di guardia.

Ma questa notte tutto procede tranquillamente, le due ore di salita passano quasi con rapidità. La seconda mandata si divide in due ore di salita e due di discesa, dalla mezzanotte a due salita, dalle due alle quattro scesa. Nel regolamento, anche a comparare in tutti gli articoli ad uno ad uno una tale divisione non si trova, ma il servizio si crea automaticamente: le due ore di discesa sono le più lunghe e le più dure, tal quale in cui si

ascensione alpina la discesa è la  
penosa). E in cima alla vetta, per r

francare le forze e creare un diversivo in vista delle due interminabili ore di discesa che seguiranno, c'è la razione magriante e saporosa della pizza. Le pizze a un rito e una funzione, e non solo. Sono un'occasione per il gruppo di mandare on delitto, non c'è dubbio, prelibato che possa reggere al confronto del suo appetitoso aspetto d'acqua casalinga, calda, colorata quando è una notte d'inverno suo s'è appena fatto due ore al di fuori della pioggia. E' un'occasione per il gruppo di reggiando su e giù in coperta, con la consolante prospettiva di altre due d'Inferno, ancora, contando per tutti i piagnucoli il trascorrere delle ore su gli squilibri della compagnia.

L'esperienza s'acchiava e s'informa su il tempo di fare qualcosa di nuovo. E' questo il tempo di fare qualcosa di nuovo. Parte delle esperienze non scritte o scritte da alcuni regolamenti, sì, a loro non bastano andare dai pinnacoli d'ordine, per le pizze e i vini. E' un'occasione per il gruppo di mandare on delitto, non c'è dubbio, prelibato che possa reggere al confronto del suo appetitoso aspetto d'acqua casalinga, calda, colorata quando è una notte d'inverno suo s'è appena fatto due ore al di fuori della pioggia. E' un'occasione per il gruppo di reggiando su e giù in coperta, con la consolante prospettiva di altre due d'Inferno, ancora, contando per tutti i piagnucoli il trascorrere delle ore su gli squilibri della compagnia.

il porco per catturarla. E l'aspirante che  
non ha mai visto un porco, si affrettava  
un po' di accucciarsi, un po' di salta-  
re, di pomodora, deve cioè wurraggiar-  
si dietro di fare per trovare in qualche  
modo gli ingredienti in parola. Sa-  
rebbe premiente avrà fatto moltissime  
notte, e non si addormenta, una notte  
s'aspetta di vederla, e le bisbetiche d'or-  
to, che sulla piazza bisogna berla  
quest'ora fusti i loculi sono chiusi, e  
c'è rovi e le provviste sotto chiave, e  
c'è rovi e gli abitanti di cucina a sto-  
mago vuoto, e non si può più per-  
correre in simili circostanze, e se, e  
se sempre e a rompere quanto so-  
no, perfino i longofusti. Tra un tra  
l'altro campeggio delle due; la salute è fa-  
la. Le sentinelle lanciano il loro grido  
e nelle pentolacce anziane della cucina  
si affrettano a far bollire la minestra  
caldia che scotta, entro una forma  
di metallo. Nell'entagliamento il tenente  
raccolse con un coltello di fortuna  
taglia in parti meticolosamente egua-  
li. La prima si serve lui, poi il guidar-  
re, e il quarto, e il quinto, e il sesto, e  
anzitutto, il resto se lo diradano  
gli uomini di guardia. E' una cerimonia  
breve: il tempo di mangiare  
giorno la propria fetta, e poi ricomincia  
la prascipale sul ponte, internamente  
e di notte, e di giorno, e di notte, e  
compagnia dei propri pensieri scende  
e nel'interno eguale della squa-  
della campegia.

## La stillicidio del tempo

[illegible]

Sul ponte di castello i mitragli  
sono accoppiati vicino alle ar

ravvolti e imbacuccati nelle coperte, si scendevano tanto beduini. Quello dalla cuffia in testa che lo collega direttamente per telefono alla centrale è il più pialci. Alla luce della sua impadronita, inscambiò il tenente di vascello lo squallido, e gli altri si fecero più attenti a Ragazzi, non dormiva. Raccomandazione inutile. Son mesi che fanno quattro e quattro, quattro ore di guardia e quattro ore di riposo, sono sempre gli stessi e ormai non hanno più nulla da darsi: conoscono ognuno più pelosi segreti del compagno di guardia. Ma se ne stanno zitti, la conversazione ce ne siamo zitti tutti. Ognuno pensa ai fatti suoi, quanto scomoda la seconda comunita, ma che stiano sì sia abbastanza bene, uno più sicuro, addosso e ridosso dell'arma, non come certi nudi d'inverno che il freddo penetrerà fino alle ossa. E se quello che ha la cuffia non dorme, e se quello che ha la cuffia non dorme, non potremo i sostenitori dell'arma, dovemmo saltellare sul posto le quattro ore di squallido, una specie di grottesco e generalizzato rap, e tutta la nave rimbombava di musica straziata sul ponte di guerra.

Stianotte ci sono le stelle, non piove e una non è costretto a ripararsi: nella meglio in un ricovero di fortuna ricavato da una tenda tirata tra l'armatura e la battagliaio. Hanno appena aperto la distribuzione del caffè bollente, e ognuno si siede meglio e rincuorato. L'entusiasmo li tiene in vampa, comincia la sua ronda. Soltanto il primo è il secondo noia. I loro corridori, attorno alla torri, dovunque sia spazzato sono tese le braccia. Un'altra fila di polli di ferro scende dal soffitto a metà altezza dai pavimenti e poiché una volta sulle neccie hanno giunguerono dal soffitto al pavimento, cioè andavano da ponte a ponte, sotto dei pontili, e da ogni due, all'estremità di una corda, un altro. Qualcuno è uoluto, ed un cortissimo appesi alla testata averle: secondo comanda.

## Un cartellino miracoloso

[illegible]

Nel forno i pautellieri stanno già facendo la prima informata di polli già elettrificati sulla la guardia nei centri i radio-telegrafisti sono a ascolto permanente, nei locali notturni vigili gli uomini di guardia. Alle prime segnalazioni delle colline i pautellieri attendono la fine del loro turno. Un centinaio di uomini veglia il cuore della nazione sulla sicurezza e il riposo di un nightlo e mezzo di perenne veglia. Il loro compito è di tenere la città affittata se non la ritirata a passabina del tonente di ascello. Il melleo squillo della campana di mezzanotte in mezzora. Il grido ripetuto delle sentinelle. E s'orienta anche in luna e in stelle. I pautellieri hanno cominciato a cantare: si tengono compagnia così. Cantano un coro sommesso e commovente con improvvisi pause, quasi a trovare una nuova ispirazione. Tra un la e un la, una voce si levava in una timida volta; la discende e Anita. E Anita la seconda comandava ed è il pante di ascello fatte de consegna suo successore scende con un sospiro di sollievo nel suo letto. E gli altri pautellieri non sarà più ancora. I pautellieri non sarà più ancora. I pautellieri non sarà più ancora. I pautellieri non sarà più ancora.

**ORAZIO BERNARDINELLI**

a lui i capelli diventavano bianchi. Oppure doveva guardare i figli, tanto che erano cresciuti, per capire come passavano gli anni.

Un giorno scrisse al caro compare che per favore vedesse di vendere anche quell'ultimo pezzo di terra, una cosa difficile, il momento non è buono, la terra era in ribasso, gli oneri erano mal ridotti, così gli altri la portarono via per pochi soldi, e anche quelli se ne andarono. Ma non per colpa di nessuno, così, questa volta anche la moglie aveva detto: — E se, sì, se, non sono soldi tuoi? E invece gli arrivò un telegramma giallo come l'eribaccia anche quello.

Si rimise quella cravatta nera, continuò lo stesso come prima. Un cravatta nera, è un altro morto, ecco tutta la novità. I collegghi gli fecero le condoglianze, gli demandarono quanti anni avesse, lo zio. Novantatré Ci arrivassino noi, a me, a ventatré — Cambiarono discorsi, qualche dicevano che non c'era ragione di prendersela tanto. Infatti, ormai a che si riduceva per lui ogni cosa. La figlia voleva sposare un commerciante dell'Italia, il figlio grande voleva andarsene per il mondo come lui, che aveva fatto a modo suo. Dunque, continuare, andare ogni giorno all'ufficio, tornare a casa, i figli abbandonare anche lui, finire seccarsi come la maledra. A guardarsi indietro rivedeva tutto, dal giorno che se n'era partito per andare a far fortuna... una lunga strada da sguagliare... A poco a poco aveva capito ogni cosa! Ma ormai...

GIUSEPPE CARPINO

GIUSEPPE CAPUTI

Un caccia è pronto a partire da un campo dell'Albania per un volo di guerra. Il pilota esultante sulla carta con il comandante in squadriglia e i commilitoni, la rotta da seguire. E' solo già pronto: chiusa la comunicazione di volo, fermato il decollo. Intanto l'apparecchio è rifornito di combustibile. Un momento dopo il pilota è al suo posto nella carlinga; mentre l'elica è in moto e il motore sta per raggiungere il « pieno » del giri. Il motorista scende ora dal vellovo. Si allontanano: dietro di lui sulla pista di lancio il caccia sta per partire. Un attimo: le ali sono già librate nel cielo e i piloti rimasti a terra le seguono con lo sguardo; tra poco toccherà a loro.

Source: <http://www.fishbase.org>

**I**n ufficio i colleghi, se posavano un momento la penna e accendevano la pipa o la sigaretta, non sapevano fare altri discorsi — lo stipendio, i bisogni della famiglia, il costo della vita, le promozioni, i superiori, la carriera... Così a casa, non sentiva parlare mai d'altro — bisogni che ne spuntavano ogni giorno, altro che gli statti dello stipendio, e bisognava metterli da parte come la roba vecchia nel camastro; i figli, che crescevano senza domandare il permesso, l'aumento di stipendio che sarebbe arrivato fra un anno, ma almeno era una cosa, il futo della casa e del fondo; dal paese, che veniva ogni sei mesi, col comodo degli affittuari, ma era una cosa anche quella, e la gratificazione del Natale, un anno ad allungare il collo ogni volta, aspetta cavallo... Eguì allungava il collo e tirava la carretta. Poi i colleghi in ufficio, quando volevano cambiare argomento — per stare un po' allegri, senza malignità, o per rifarsi in qualche modo dei pensieri e dell'amaro che ci avevano dentro anch'essi — si divertivano a stuzzicarli, tirando fuori quel discorso, della materalba, o domandandogli come andava l'annata per le terre, lui che ne aveva un pezzo al paese. E lui ci cascava sempre.

— Cominciava così, col dire che non voleva sentirci più, quel discorso, che ormai la sua vita era tutta: casa e ufficio, le mille miglia lontano col pensiero dal paese, e invece si lasciava andare piano piano a rifarlo ogni volta — che il mondo è bello, si sa, e beato chi lo può girare, ma alla

M A L E R B A

mente ogni volta che si vedeva  
della difficoltà, e gli pareva di sen-  
tirsi ancora una volta prendere addosso  
quella voce già trovata, il cuore!  
Allora non poteva volare sentire,  
perché lo avevano mandato a scuola,  
gli avevano fatto prendere una li-  
cenzia? Per stare in paese a farsi dire  
che non aveva coperto? Ora che

non gli leggessero negli occhi la sua  
malinconia. Così si trovò legato per  
sempre, giacché la moglie era della ca-  
pitale, non se ne poteva più, ne-  
meno di confidarsi una volta col pa-  
dre, e perché la madre non po-  
teva, per tornarsene al paese a far  
come diceva lui — tante volte, sul  
principio, ci aveva pensato, senza  
avere il coraggio!

aveva fatto il padre laggiù. La n-  
on poteva sentire quelle storie si scovava  
invece che aveva le fantasie per la  
cavata di pensare il positivo.  
a casa non ne parlò più.  
Lei era incinta per la terza  
e nacque una femminina. Siccome  
passato un anno dal tutto, voll  
fatta. Giunse allora si trovavano

L'ultima volta ci tornò in fretta, solo come un cane, col cuore avvelenato dal pensiero del padre, del negozio della bella casa grande e comoda.

gli altri, quelli che avevano un apiglio alla capitale, tornavano ogni anno in permesso, belli e contenti come parevano tanti signori, all'aria più sciolta che viene dallo stare in città, questo si vedeva anche dai vestiti, che non eran fatti da un sarto di paese, e dai discorsi che sapevano fare, scorrevano di volta, rispetti e guardati a bocca aperta. Sapevano tutto, e per compenso tutta la vita assicurata, con la pensione per la vecchiaia e un mese all'anno senza far scampo.

Ma aveva abbandonato della campagna benedetta, d'ogni cosa: e da quell'ora la discussione con la moglie, che voleva non fosse così precipitoso a partire, domandasse notizie con un telegramma, prima di far quella spesa del viaggio. Arrivò appena in tempo per essere riconosciuto dal padre, e due giorni dopo ripartì come se scappasse, con la paura della moglie che lo aspettava. Ora che al paese non ci aveva più nessuno e non c'era più scampo.

«Un padre; voleva rivedere lo suo zio che somigliava tutto al nonno. Ma la moglie non diceva nulla, se non sentissi; e i soldi si spensero, tutto che c'erano, e c'erano i bisogni.

Perciò poi si sfogava a parlare coi colleghi, in ufficio. Almeno, le cose le capivano anche loro, e il mondo non c'è soltanto l'impiombo ventitré; e tante cose che si avrebbero fare, poi non si può e manda — ma una volta o l'altra»

bertoldo

Allora in urtando cominciò a parlare con quella nobiltà del paese, di quel poco di terre che aveva lasciato il padre, del negozio dove vendeva l'olio, il vino, il grano, i legumi della sua terra, della campagna che si vedeva passando in treno, della vita che

l'ufficio, la famiglia, i pensieri, stanchezza.... E poi, non dovevo dare? C'era ancora la casa e l'ultimo pezzo di terra: voleva andar lui a vedere: l'occhio del padrone ingra-  
 il cavallo.... La moglie diceva che meglio vender tutto e non aver pi-  
 siuri. Tanto, per quello che ne r-  
 vava col fitto...  
 — No. Se vado, trovo almeno

— E che la vai ad abitare tu  
casa? Non è affittata. E poi, se tu  
ci vai mai!

Anche questo era vero! Non si  
cideva mai. E ogni tanto lo zio  
gli scriveva una cartolina, gli fac-  
il conto degli anni da quando na-  
cava, e che lui era vecchio, si di-  
desse una volta se voleva trovarlo  
cura fra i vivi.

La casa fu venduta quando i figli andarono a scuola, e le spese ammontavano ogni giorno. Così gli pareva che laggiù, quello che ci aveva messo il suo sangue, morisse a poco a poco. Per Nagale, con quella nostalgia, si sentiva a tutti i conoscenti d'una volta anche a quelli che forse non si ricordavano più di lui. Allora sopprimeva i tanti che erano morti; era morto il figlio, e dopo due anni un cugino, nel suo vicino, dove aveva fatto le tecniche, e presa la licenza; c'erano rimasti i figli, che non l'avevano visto mai, quasi non sapevano chi fosse. Chi era, essere? Un estraneo. Ecco il risultato! Si passò una mano sulla fronte, e andò a guardarsi nello specchio, e chi sa perché. Veramente come maledici, avevano ragione i collezionisti. Soltanto che l'erba diventa gialla.

la a lui i capelli diventavano bianchi. Oppure doveva guardare i figli, tanto che erano cresciuti, per capire come passavano gli anni.

Un giorno scrisse al caro compa-  
che per favore vedesse di vender-  
anche quell'ultimo pezzo di terra;  
una cosa difficile, il momento non e-  
buono, la terra era in ribasso, gli  
podere era mal ridotto, così gli  
portarono via per pochi soldi e andò

quelli se ne andarono. Ma non  
colpa di nessuno, così, questa volta  
anche la moglie aveva detto: —  
sì, si sa, non sono soldi tuoi? E  
Invece gli arrivò un telegramma  
giallo come l'ebbia anche quello.  
Si rimise quelle granate, per-  
ché, se non si rimettevano, non

continuò lo stesso come prima. L'ar-  
cravatta nera, e un altro morto  
ecco tutta la novità. I colleghi gli  
fecero le condoglianze, gli deman-  
daro quanti anni avesse, lo zio  
Novantatré Ci arrivaranno noi, a  
vanta! — Cambiarono discorso; que-  
gli dicevano che non c'era ragione  
di prendersela tanto. Infatti, ormai  
a che si riduceva per lui ogni co-  
sa. La figlia voleva sposare un com-  
militante dell'alta Italia, il figlio gran-  
da voleva andarsene per il mondo  
come lui, che aveva fatto a mo-  
do suo. Dunque continuare, andare ogni  
giorno all'ufficio, tornare a casa, a  
dormire abbandonare anche lui, finire  
seccarsi come la malerba. A gu-  
darsi indietro rivelava tutto, dal gi-  
no che se n'era partito per andarsene  
a far fortuna... una lunga strada  
sfuggì... A poco a poco aveva cap-  
to ogni cosa! Ma ormai...

GIUSEPPE CAPRI



# BLOGNA

**Spettacoli d'oggi**  
**Cinema e Varie**

**CANZONI** - «Compagnia Tempo», R. Modigliani, Sc. Comp. di Riviste Erre.  
**MODERNISMO** - «Radi» (giaciglio),  
Giacchetti L. Solari, Otilio, Te.  
**L'UOMO** - «Il Cantante degli uccelli»,  
C. Tabory, E. Vilaris, C. Roman.  
**CENTRALE** - «Tutte per la donna»,  
Janie Asior, A. Costa, G. Campi.  
**LA SCELTA** - «Se tu sei un Signor»,  
Te. Salpo, M. Biondi, C. Vignoli.  
**EATRO VERDI** - Or. 0045 Serate da  
te varia con Franca Gioco.  
**ONTEAVALLI** - «Francesca», D. Calci,  
Gariboldi, «Schiaivo d'amore» Rowan.  
**PARLACCI** - «Ritorno all'uomo»,  
der, «l'amore dà dal Generale».

ARABELLA - « Il Principe di Monaco »  
 LYONNE - « La canzone di Margherita »  
 ARDUCCI - « Una notte d'oblio. Yama »  
 « Un mare di quel... Umb. Yam »  
 PEX - « Vita del Dottor Koch »  
 LING - « Segno di Robln. Rods. Pev »  
 « Cento lettere d'amore »  
 ONI - « Abbandono. Corinne Guenst »  
 ITALIA - « Accusato di Norimberg »  
 George, « Maschera di mezzanotte »  
 ONIA - « Il bazar delle idee »  
 LIMPYA - « Il figlio del gaingster »  
 POLLO - « Caravaggio. Il pittore mal-  
 detto »  
 edou c. A. Nazari. Sui componimen-  
 to  
 VORA - « Giuliano De'Medici. Conchi-  
 na »  
 Monfengero Cortese Valenti-D'Am-  
 ENICA - ore 15 « Un dramma per-  
 sonale »

**TEATRINO** - (Compagnia dell'Accademia)

**FERISTERIO** - ore 20, eccezionali gatti  
tamburello. Totalizzatore.

**DIVERTIMENTI E RITROVI**

CONTEMPORANEAMENTE al più importante locale d'Italia, è imminente al MANZONI, la visione del gran

de capolavoro delle cinematografie tedesca: «LA VOLPE IN SANGUINE TA», una pagina drammatica e romantica, dal terrore fiabesco in banda. Interpreti principali: Olga Tschechowa, Karl Ludwig Lenz, Fernand Marian.

sulla scena la compagnia  
FANTASIE D'OGGI

LE CORSE ALL'ARCOVEGNO

Mc Lin il Premio Primavera

Il settimo Premio Primavera si è co-  
ncluso con il successo di Mc Lin, l'ar-  
covegno che ha battuto il primato stabilito  
dal precedente vincitore, l'italiano con  
il soprannome di 1216.

Alla partenza Camporosso s'è mosso  
sistemato, con la prima e la seconda  
posizione, mentre Mc Lin, in-  
guainato, dopo rimesso, Camporosso  
tomba sui primi e attacca l'ormai  
vincitore, che si è mosso con la  
prima posizione. Al primo passaggio  
Mc Lin, Camporosso e Camporosso, ma  
il vincitore è Mc Lin e già a una  
delle sue mani. Dopo tentativo di  
Camporosso e nuovo errore, intanto  
Mc Lin si porta a contatto. Al secondo  
passaggio l'americano tenta di  
scappare, ma viene tentato di  
scappare di gruppo e destato rim-  
bambinato a Camporosso. All'ulti-

e il ruolo del battistrada, ma nella  
opposta. Ma Lin gli si porta bene  
a addosso per poi piegarlo de  
all'inizio dell'ultima curva, si  
marcano via così al comando e pro  
e fino al traguardo fra le acclamazio  
del pubblico imponente che grida  
all'angio dell'ippodromo. Sovrano co  
io dei suoi ammiratissimi spunti  
vicina il vincitore e conquista la  
moneta, mentre Campogross  
te Tormetta per il terzo posto.  
interessanti le altre sette corse, in  
i quattro sono state decise in tot  
na.

*Premio Taormina* - L. 8000, m. 1600.  
Mitelli (Rossi) di Padovani in 230.4  
29.1); 2. Giulia Augusta; 3. Fontana. Tot. L. 6, 6, 7. Acc. L. 33. *Premio  
Ritorno* - L. 8000, m. 1600: 1. Paolo  
(M. Baldi) di Proini in 230.4  
5); 2. Frana; 3. Rito Verde; 4. Sab  
a. Tot. L. 38, 13, 7.50. Acc. L. 78.5

uritanus (Prop.) del rag. cav. G. Mu  
 1. In 2.05 (1.32.5); 2. Pollentia,  
 alla d'Oro; 4. In Auge. Tot. L. 11.5  
 0. 11.50 12.50 Acc. L. 180.50 P.

[illegible]

**PORTI:** Tartari cav. uff. Ferdinando, n. 35, coniugato, pensionato Regio. V. Caraga 3; Capponi Silvio a. 87, ved. p., possidente, G. Tibaldi 17; Fagnoli, n. 69, ved. Simoni, massai.

84: Benvenuto Mario, a. 51, contu-  
 re, macellaro, Agliebert 16; Cavicchi  
 Augusta, a. 78, ved. Zironi, massala Sa-  
 maria - 80: Maroncelli Archimede, a.  
 ved. S. Croce, alla presidenza Gran-  
 de Croce di Casalecchio all'osp. Mi-  
 l. v. S. Orsola: Natalini Corrado, a. 37,  
 ved. bracciatello, durante il trasporto  
 distaccoamento di Sanità Militare a  
 Gran. Croce di Casalecchio all'osp. Mi-  
 l. v. S. Croce. Morti in pubblici stabilimen-  
 ti: Scattari, a. 23, celibe, com-  
 plicante; Krivanovi Ernesta, a. 76,  
 celibe, già infermiere; Grandi Emma,  
 a. ved. Balicelli, già massala; Cantelli  
 Maria, a. 33, coniugato, inserviente;  
 Cantelli Maria, a. 63, ved. Bnocchi.

no; Bonfiglioli Argia, a. 87, ved.  
massala; Marohi Antoulo, a. 31,  
lugato meccanico; Conti Domenico,  
2, vedovo, inabile; Barillari Marian-  
a, 26, nubile, attratrice; Balladell  
a. 75, ved. Giordano, attratrice.

Marinelli Maria, g. 2, ore 10; mil-  
40. Totale 16.

**ATRIMONI:** Cacciari Luigi, tipo-  
o, c. con Bottura Egidio, l. d. re;  
Placuzzi Emilio, agente. Imposte.

Questa Primavera  
cura dei Sali Jodati  
di MONTECATINI







# ULTIME NOTIZIE

**SETTANTACINQUEMILA TONNELLATE IN FONDO AL MARE**

## Strage di naviglio britannico

Una petroliera e un grosso piroscafo incendiati da aerei; un'altra nave colata a picco nel Canale di San Giorgio

**Violento attacco al porto e alla città di Bristol**

Berlino, 31 marzo  
Il Comando Supremo comunica in data 30:

Sottomarini hanno affondato, oltre alle tre navi cisterna di cui è già stata data notizia, altre cinque navi facenti parte di un convoglio fortemente sorvegliato per complessive 33 mila tonnellate. Con ciò otto navi per complessive 57 mila tonnellate, cioè più della metà di tale convoglio, naufragano verso l'Inghilterra, sono state annegate.

Un sottomarino ha affondato inoltre una nave cisterna per complessive 18 mila tonnellate. L'affondamento di altre navi è probabile.

Aerei da combattimento, al comando del maggiore Krueger, hanno attaccato con successo, nelle prime ore pomeridiane del 29 marzo, nella zona di mare ad ovest di Cien, una grossa formazione navale inglese. Nonostante la violenta difesa opposita dall'artiglieria contraria e dal cacciatorpediniere, è stato possibile centrare tre bombe in pieno su una nave petroliera. Durante il duello aerei scelti nel mare affondarono, gli apparecchi da combattimento batterono un caccia britannico del tipo "Hurricane". Tutti i nostri aerei hanno fatto ritorno alla loro base.

Davanti alle coste orientali e sud-orientali dell'Isola d'Arcadia, un incendio leri una nave cisterna ed una grossa nave mercantile ad un grave danno. Le navi sono state avvistate nel Canale di San Giorgio, ha affondato, in seguito a fuoco aereo, una nave.

Apparecchi da ricognizione aerea hanno bombardato impianti portuali e baracche sulle coste sud-orientali inglesi.

Formazioni aeree da combattimento hanno nuovamente attaccato, nella scorsa notte con molto successo, importanti obiettivi bellici della città di Bristol. Sono stati provocati vasti incendi.

Non si sono avute azioni aeree del nemico sul territorio del Reich.

Si apprende che Bristol è stata attaccata da potenti formazioni di aerei aerei e che numerosi obiettivi militari della zona sono stati colpiti.

Si ha da Bruxelles che parecchi aerei inglesi sorvolando un piccolo villaggio vicino a Parigi hanno lasciato cadere bombe che hanno causato la morte di mille cittadini e il ferimento di altri seimila. La verità è che si sono avuti 10 morti e 25 feriti e che le vittime degli attacchi della R.A.F. in quella città, dall'inizio della guerra, sono superati il centinaio. «Una cosa va per altro rilevata e sottolineata — commenta la *Montag Post* — è cioè che il Ministero dell'Aria britannico, pur di far apparire verosimili i successi dell'attacco, non ha esitato a ricorrere a fantasiose stronzerie».

A complemento del comunicato ufficiale, il D.N.B. informa che con nuovi potenti attacchi i sottomarini tedeschi hanno affondato, nell'Atlantico, una nave cisterna e un grosso mercantile. Va rilevato anzitutto la parziale distruzione di un convoglio britannico, potentemente sorvegliato. Tre delle navi affondate sono grosse navi cisterna, per la Alaska, complessive di 25 mila tonnellate, alle quali vanno aggiunte le altre due, per 18 mila tonnellate, colate a picco da un altro sommergibile. Inoltre è probabile la distruzione di altre tre navi, per la stessa complessiva di 15 mila tonnellate. Complessivamente dell'ultimo bollettino si apprende quindi che la significativa azione del 30 marzo comprende al minimo da 75 a 80 mila tonnellate di nave, colate a picco o affondate. 15 mila tonnellate sono state colate a picco, 15 mila tonnellate sono state gravemente danneggiate che si può contare sulla loro perdita di altre 15 mila tonnellate sono state danneggiate e incendiate.

In rapporto alle perdite subite dalla Marina britannica appaiono particolarmente gravi le distruzioni dei vapori speciali quali le navi cisterna. Si può calcolare che l'affondamento delle cinque navi ha causato all'Inghilterra una perdita di 55 milioni di litri di carburante.

Nella scorsa quindicina di marzo la sola Armata aerea del Reich ha conseguito quattro particolari successi negli attacchi di convogli britannici nel Mediterraneo e specialmente nella zona di mare dell'Isola di Creta. Due volte, cioè il 18 e il 24 marzo, apparecchi da combattimento germanici sono riusciti ad attaccare nelle vicinanze della base di Creta, un grosso convoglio di guerra della Gran Bretagna e tre grosse unità del nemico sono state gravemente danneggiate.

Un aereo tedesco da combattimento ha colpito con bomba di grosso calibro una nave mercantile inglese di 4000 tonnellate, che faceva parte di un convoglio in navigazione nel pressi della costa orientale inglese, all'altezza di Harwich. Il piroscafo è rimasto immobilizzato, abbandonando fortemente e con gravissimi danni ad alcuni centinaia di chilometri ad ovest dell'Islanda è stato pure gravemente danneggiato, con bombe ben centrate, un piroscafo commerciale britannico di 5600 tonnellate.

**Nuovi rinforzi inglesi nella Penisola di Malacca**

Singapore, 31 marzo

Altri rinforzi britannici, fra cui reparti della R.A.F. e unità indiane, sono giunti nella Penisola di Malacca.

**Fervidi tributi germanici agli eroici soldati di Etiopia**

Berlino, 31 marzo

Anche di fronte agli avvenimenti di Cheren, di Harar e di Dire-Daue, la stampa germanica dà prova della più grande considerazione per l'Italia e per il suo sforzo militare. I giornali germanici affermano nei loro commenti che questi episodi della « più grande guerra » vanno inquadrati nel panorama generale del conflitto. Il popolo ed il Governo della Germania sono pieni di ammirazione per la forza morale e per il combattimento guerriero delle valorose truppe italiane dell'Etiopia, nella lotta impari, ma gloriosa, che sostengono, completamente isolate dalla Muderparia, contro un nemico enormemente superiore per numero ed armamento. Le truppe italiane d'Africa, con i quali l'asse imperiale dell'Inghilterra lizza una grande Armata britannica.

La quale si trova nell'impossibilità di fare sentire il suo peso in altri settori. L'Italia sta rendendo un grande servizio alla causa comune.

Tutti i giornali esprimono parole di ammirazione per la forza morale della Nazione italiana che affronta gli avvenimenti sfortunati d'Africa con una virile serenità, la quale documenta la maturità politica del popolo italiano, che è internazionale di un popolo italiano facilmente impressionabile e completamente anientato dai mirabili conteggi degli italiani in questo aspro periodo. I giornali germanici aggiungono che il popolo del Reich prende viva parte al dolore del popolo italiano per la perdita provvisoria di luoghi e territori che erano cari all'Italia. Il popolo italiano ed il popolo germanico sanno però che il destino delle colonie non sarà deciso in Africa. Ma i grandi campi di battaglia decisivi, sui quali l'asse imperiale dell'Inghilterra lizza la volontà del vincitore.

**LA SCHIACCIANTE SUPERIORITA' DELL'ASSE**

## Bilancio di una settimana di guerra sui fronti marittimi, aerei e terrestri

Berlino, 31 marzo

Il corrispondente della *Transocean*, Waldemar Stillfried, comunica il seguente rapporto settimanale dal 22 al 28 marzo, nel quale dà rilievo agli aspetti più interessanti delle operazioni di guerra operanti nell'Atlantico.

**I successi delle navi corsare**

«Le navi tedesche da corsa hanno operato per intero settimana nelle acque in cui il predominio britannico, sino ad ora, era stato incontrastato. Gli inglesi, soltanto poco tempo fa, hanno comunicato delle supposte operazioni nell'Atlantico, che sembravano state coronate da successo. Prima non si era mai parlato di questi « successi ».

Si apprende ora che la Marina tedesca si trova in vantaggio, per il fatto che ha a sua disposizione numerose basi navali situate sulle coste dell'Atlantico, per i suoi sottomarini e per le sue forze aeree. Le operazioni navali tedesche sono caratterizzate dalla stessa audacia, con la quale la Marina tedesca ha condotto le operazioni navali in Norvegia.

«Il successo nella guerra marittima — rileva il corrispondente della *Transocean* — lo raggiunge chi ha maggiore esperienza e maggiore coraggio. Le navi da guerra tedesche, dall'inizio del mese di marzo, hanno affondato, nelle loro intense operazioni, ventidue navi mercantili nemiche, per un tonnellaggio complessivo di centosedici mila tonnellate. Queste azioni ardite hanno dimostrato che la nave da battaglia tedesca *Scharnhorst* e la *Graue Wolf* non sono state affondate al largo delle coste norvegesi nel corso della campagna scorsa, come a suo tempo aveva asserito la *Reuter*.

**Le azioni degli U-Boot**

«I sottomarini tedeschi hanno proseguito le loro operazioni nell'Atlantico, inseguendo per diversi giorni un convoglio di navi mercantili. Complessivamente dell'ultimo bollettino si apprende quindi che la significativa azione del 30 marzo comprende al minimo da 75 a 80 mila tonnellate di nave, colate a picco o affondate. 15 mila tonnellate sono state colate a picco, 15 mila tonnellate sono state gravemente danneggiate che si può contare sulla loro perdita di altre 15 mila tonnellate sono state danneggiate e incendiate.

In rapporto alle perdite subite dalla Marina britannica appaiono particolarmente gravi le distruzioni dei vapori speciali quali le navi cisterna. Si può calcolare che l'affondamento delle cinque navi ha causato all'Inghilterra una perdita di 55 milioni di litri di carburante.

Nella scorsa quindicina di marzo la sola Armata aerea del Reich ha conseguito quattro particolari successi negli attacchi di convogli britannici nel Mediterraneo e specialmente nella zona di mare dell'Isola di Creta. Due volte, cioè il 18 e il 24 marzo, apparecchi da combattimento germanici sono riusciti ad attaccare nelle vicinanze della base di Creta, un grosso convoglio di guerra della Gran Bretagna e tre grosse unità del nemico sono state gravemente danneggiate.

Un aereo tedesco da combattimento ha colpito con bomba di grosso calibro una nave mercantile inglese di 4000 tonnellate, che faceva parte di un convoglio in navigazione nel pressi della costa orientale inglese, all'altezza di Harwich. Il piroscafo è rimasto immobilizzato, abbandonando fortemente e con gravissimi danni ad alcuni centinaia di chilometri ad ovest dell'Islanda è stato pure gravemente danneggiato, con bombe ben centrate, un piroscafo commerciale britannico di 5600 tonnellate.

**Nuovi rinforzi inglesi nella Penisola di Malacca**

Singapore, 31 marzo

Altri rinforzi britannici, fra cui reparti della R.A.F. e unità indiane, sono giunti nella Penisola di Malacca.

**Il tallone di Achille della Gran Bretagna**

Lisbona, 31 marzo

La propaganda inglese negli Stati Uniti, sostiene ormai apertamente la tesi che gli Stati Uniti debbono farsi proteggere dalla loro flotta e dalla loro aviazione gli aiuti che mandano all'Inghilterra, altrimenti rischiano di mandare le armi ai pesi invece che agli inglesi.

La stampa di Londra sostiene il medesimo concetto. Il *Daily Sketch* scrive ad esempio: «L'America non può stare a guardare i tedeschi che affondano le navi inglesi cariche di armi americane. L'opinione pubblica reagisce sempre più vigorosamente agli attacchi concentrati contro la nostra navigazione. Se la produzione bellica nord-americana non vuole essere inutile, si impone una rapida fornitura. Si tratta di una questione vitale. Le navi mercantili nord-americane cedute all'Inghilterra possono essere affondate durante il loro primo viaggio, se gli Stati Uniti non si decidono a scortarle».

Il linguaggio della stampa è eloquente. Esso riduce tre riconoscimenti: 1) una crescente preoccupazione dell'Inghilterra per l'andamento della guerra marittima; 2) la forza inglese è incapace di proteggere nell'Atlantico e nelle acque intorno all'Isola inglese le navi che vanno in Inghilterra; 3) l'abito nord-americano potrebbe essere tanto grandioso quanto inuti.

La propaganda anglo-nord-americana ha ricevuto ordine di battere la granchia a tutto spiano sui fatti militari d'Africa e sulla situazione jugoslava, per distrarre l'attenzione dei lettori dell'America da questa viale della guerra marittima, ma i circoli dirigenti non riescono a celare il loro allarme. Tutti gli sforzi che l'Inghilterra fa, inoltre possono essere trascurati, ma non si perde la partita sul fronte marittimo. E' precisamente su questo fronte marittimo, che il tallone di Achille dell'Inghilterra, che le cose vanno male, con tendenza al peggio.

**Il valore dell'impresa di Suda**

Istanbul, 31 marzo

Il giornale *Beyoglu* occupa della recente operazione di Suda, che ha messo a nudo i disastri italiani che penetrati di sorpresa nella baia di Suda, sulla costa settentrionale dell'Isola di Creta, hanno improvvisamente e violentemente attaccato forze navali e aeree italiane, infliggendo gravissimi danni alla flotta, in un'azione che per il suo valore strategico, ha fatto di Suda una nave da guerra avversaria.

Il giornale ricorda poi altre smalti aiuti imprese compiute da unità della Marina italiana nella grande guerra e dopo aver sottolineato l'importanza di questa operazione, conclude che la vittoria di Suda ha una grande importanza strategica per l'invio di rifornimenti alla Grecia. (Stefani)

**Nuova nota tedesca a Washington**

Washington, 31 marzo

In relazione alla nota tedesca di ieri, per l'evacuazione delle unità tedesche fuggite dal Canada, negli Stati Uniti, viene rilevato che i due ufficiali hanno agito secondo il diritto internazionale fuggendo dal campo di concentramento canadese. La nota tedesca aggiunge che essi sono stati ammantati come naufragi comuni e trasportati davanti al Tribunale speciale delle autorità di Croydon. Circa il trattamento inflitto da funzionari americani verso appartenenti all'Esercito tedesco, viene avanzata riserva.

Ieri è stata presentata una seconda nota al Dipartimento di Stato per la avvenuta estradizione dei due ufficiali tedeschi, estradizione contraria alla Convenzione dell'Aja. La nota (tedesca) è stata inoltrata nel Canada, dove viene rilevato che i due ufficiali hanno fatto uso del diritto internazionale.

Ieri i comandi canadesi hanno dato il loro parere, davanti al quale sono stati condotti i due ufficiali ammantati, avrebbe dichiarato: «Togliete loro le manette: non sono dei delinquenti, ma degli ufficiali» (D. N. B.).

**Propositi (o sproposti) polacchi e della plutocrazia anglo-sassone**

Berlino, 31 marzo

Alcuni giorni fa, Beas e Sikorski, leader della Confederazione polacco-cecoslovacca, ora capo del cosiddetto Governo polacco, ha creduto opportuno compilare tale elenco, annunciando quelli che, ad un dipresso, dovrebbero essere, anche gli obiettivi di guerra polacchi, nel caso di un'eventuale vittoria. I polacchi, secondo i quali la frontiera polacco-tedesca dovrebbe essere segnata dal Wesel. Interessante, in vece, è il fatto che Sikorski ha, implicitamente, indicato l'obiettivo principale dell'Inghilterra, che è quello di far cadere la Polonia, per poi, probabilmente, per un errore di regia, si sono fatti conoscere anche i propositi della plutocrazia anglo-americana nei confronti della Russia, e a Mosca si avrà, dunque, motivo di salutare, con particolare interesse, i nuovi tentativi di appropiati compunti dalla diplomazia inglese ed americana. (Stefani)

**Duecentomila disoccupati sussidiati a Nuova York**

Nuova York, 31 marzo

Nonostante l'intensificata produzione per la difesa nazionale e per gli aiuti all'Inghilterra, il numero dei disoccupati negli Stati Uniti, continua ad essere altissimo. Da fonte competente si apprende che soltanto nella città di Nuova York i disoccupati che godono il sussidio sono duecentomila.

**Sessanta ex-deputati comunisti imbarcati a Marsiglia per l'Algeria**

Algeria, 31 marzo

A Marsiglia sono stati imbarcati per l'Algeria sessanta ex-deputati comunisti, che saranno colà internati.

**Situazione gravida di incognite**

Berlino, 31 marzo

Il ministro d'Italia a Belgrado, ha avuto oggi un lungo colloquio con il ministro degli Esteri, Nincic. Il capo dello Stato jugoslavo dell'Esercito jugoslavo, accompagnato da una delegazione, si è recato a visitare il ministro del Reich a Berlino, cui ha presentato le scuse del Governo per gli incidenti verificatisi sabato.

**Partenza dei tedeschi e degli italiani**

Il Vice-presidente del partito croato, (ing. Koshits), è partito per Belgrado, come inviato speciale del presidente del partito, dott. Macek, per prendere con sé le persone della delegazione di maggiore rilievo di Belgrado. Frattanto la colonia tedesca di Belgrado, comprendente tante persone, ha lasciato Belgrado ieri sera alla partenza, ora locale, a bordo del vapore Dravna, per viaggiare sul Danubio verso la Germania. Pure la partenza degli italiani è stata affrettata per ragioni di sicurezza. Anche i tedeschi di Croazia sono stati coartati di lasciare il paese, che è certamente deciso a spazzare via ogni ulteriore influenza inglese in Europa.

La situazione potrebbe dunque — continua il generale Mierka — precipitare dal terreno diplomatico a quello militare. In tal caso, la Jugoslavia verrebbe a trovarsi in una situazione difficilissima con tre fronti pericolosamente esposti. Nella parte nord-occidentale vi sono le frontiere con la Germania e con l'Italia indifendibili; ed inoltre vi sono quelle con la Bulgaria, dove si trovano eserciti tedeschi equipaggiatissimi e un esercito bulgaro in fine ad ovest ed a sud-ovest è la porta dell'Adriatico, anche essa indifendibile.

E' da sperare che in Jugoslavia, divenute prudenti ed evitate quelle che accadde nel 1915, quando tuttavia i mezzi di difesa non erano certo quelli attuali. Oggi la situazione si presenterebbe molto più difficile di allora.

Il paese sarebbe assai più vulnerabile, e l'armata sarebbe assai più debole. La Jugoslavia, che non è concepibile che il Governo jugoslavo preferisca appoggiarsi agli inglesi e agli americani.

**Forme dell'ultima di propaganda**

Ieri nella Capitale jugoslava si è svolta la voce che in Italia erano scoppiati gravi disordini. Evidentemente lo scopo di tali voci assurde era di creare la popolazione contro le Potenze dell'Asse. Il propagatore principale di questa voce è stato il delegato di Belgrado, che ha dato luogo alla notizia della Legazione britannica, ha convocato diversi giornalisti per dare loro questa notizia. I giornalisti centrali, che giovedì, dall'Ufficio centrale della stampa, hanno ricevuto il telegramma di ritorno in Italia, e ora i tedeschi, con diversi agenti inglesi hanno assunto la cittadinanza jugoslava. Si apprende che fra i propagatori delle false ed assurde voci circa i disordini in Italia, si trova anche il Vice direttore dell'agenzia *Radio Roma*, e il fondatore dell'agenzia *Britannica*, i quali hanno fatto tutto il possibile per la divulgazione di queste notizie.

Venerdì a Marburgo fu tenuta una riunione organizzata da elementi reazionari serbi contro la Germania. Durante la manifestazione che ne seguì, venne collocata una grande pietra quadrata nella piazza con la scritta: «Germania e i partigiani del comunismo si levano davanti alla Serbia». La pietra era sopraelevata e non partecipavano al comizio sono stati obbligati da poliziotti serbi con le armi alla mano a spuntare sopra la pietra. Tutti quelli che si rifiutavano di compiere questa azione sono stati arrestati e malmenati e bastonati. Per conseguenza, un grande numero di persone sono state seriamente ferite. Durante questo comizio, sono stati distribuiti fogli volanti con la scritta: «Noi combattiamo al fianco dell'Inghilterra contro la Germania».

**Situazione tesa nella Croazia**

Si apprende che ad Esseg, in Croazia, durante una dimostrazione di simpatia del popolo per le Potenze dell'Asse, la polizia serba ha attaccato in riunione popolare all'arma bianca. Numerose persone sono state gravemente ferite. La situazione a Zagabria continua ad essere calma. Nell'occasione dell'assenza di trono di Pietro II, sono stati edificati pubblici e ad alcune case isolate serbe sono state esposte bandiere. Nessuna casa croata è stata bombardata.

In merito alla situazione jugoslava, si apprende che la Serbia, che si trova in Serbia e anche in Croazia, dove gli elementi serbi tengono la popolazione croata sotto il terrore e moltiplicano le violenze, sono stati attaccati dai tedeschi. Tutti i passaggi del confine fra la Serbia e la Jugoslavia sono completamente sbarrati da parte jugoslava, eccezione fatta per il traffico ferroviario per passeggeri fra Marburgo e Siefeld.

**Belgrado scherza con il fuoco**

Budapest, 31 marzo

La stampa dunale rivolge la massima attenzione agli avvenimenti jugoslavi, che vengono considerati come molto seri, particolarmente in questo momento, e tali da potere da un istante all'altro precipitare in complicazioni, qualora dovesse perdurare il provocatorio atteggiamento dei serbi. Mentre nelle note e negli editoriali si mettono bene in chiaro i pericoli cui va incontro la Jugoslavia, ultima creazione di Versailles ancora rimasta intatta, si presta nello stesso tempo particolare attenzione alla sua situazione interna, anch'essa capace di pericolosi sviluppi.

«E' noto l'atteggiamento dei croati in questa crisi dello Stato serbo. Gli odi fra Belgrado e Zagabria, che sembravano sopiti dopo l'accordo serbo-croato, sono improvvisamente esplosi di nuovo in forma assai acuta e potrebbero provocare estreme reazioni da parte dei croati, qualora il serboismo volesse ancora una volta prevalere con la sua cieca prepotenza. Si parla in questi ambienti giornalistici dell'arresto di Macek. In realtà non è ancora confermata, ma, se dovesse essere vera, sarebbe di una portata enorme, perché spazzerebbe definitivamente, e proprio in questo momento, la sola forma di unità jugoslava, con quanto pregiudizio per la posizione internazionale del Paese non è il caso di sottolineare.

**Belgrado scherza con il fuoco**

Budapest, 31 marzo

La stampa dunale rivolge la massima attenzione agli avvenimenti jugoslavi, che vengono considerati come molto seri, particolarmente in questo momento, e tali da potere da un istante all'altro precipitare in complicazioni, qualora dovesse perdurare il provocatorio atteggiamento dei serbi. Mentre nelle note e negli editoriali si mettono bene in chiaro i pericoli cui va incontro la Jugoslavia, ultima creazione di Versailles ancora rimasta intatta, si presta nello stesso tempo particolare attenzione alla sua situazione interna, anch'essa capace di pericolosi sviluppi.

«E' noto l'atteggiamento dei croati in questa crisi dello Stato serbo. Gli odi fra Belgrado e Zagabria, che sembravano sopiti dopo l'accordo serbo-croato, sono improvvisamente esplosi di nuovo in forma assai acuta e potrebbero provocare estreme reazioni da parte dei croati, qualora il serboismo volesse ancora una volta prevalere con la sua cieca prepotenza. Si parla in questi ambienti giornalistici dell'arresto di Macek. In realtà non è ancora confermata, ma, se dovesse essere vera, sarebbe di una portata enorme, perché spazzerebbe definitivamente, e proprio in questo momento, la sola forma di unità jugoslava, con quanto pregiudizio per la posizione internazionale del Paese non è il caso di sottolineare.

**Belgrado scherza con il fuoco**

Budapest, 31 marzo

La stampa dunale rivolge la massima attenzione agli avvenimenti jugoslavi, che vengono considerati come molto seri, particolarmente in questo momento, e tali da potere da un istante all'altro precipitare in complicazioni, qualora dovesse perdurare il provocatorio atteggiamento dei serbi. Mentre nelle note e negli editoriali si mettono bene in chiaro i pericoli cui va incontro la Jugoslavia, ultima creazione di Versailles ancora rimasta intatta, si presta nello stesso tempo particolare attenzione alla sua situazione interna, anch'essa capace di pericolosi sviluppi.

«E' noto l'atteggiamento dei croati in questa crisi dello Stato serbo. Gli odi fra Belgrado e Zagabria, che sembravano sopiti dopo l'accordo serbo-croato, sono improvvisamente esplosi di nuovo in forma assai acuta e potrebbero provocare estreme reazioni da parte dei croati, qualora il serboismo volesse ancora una volta prevalere con la sua cieca prepotenza. Si parla in questi ambienti giornalistici dell'arresto di Macek. In realtà non è ancora confermata, ma, se dovesse essere vera, sarebbe di una portata enorme, perché spazzerebbe definitivamente, e proprio in questo momento, la sola forma di unità jugoslava, con quanto pregiudizio per la posizione internazionale del Paese non è il caso di sottolineare.

**Belgrado scherza con il fuoco**

Budapest, 31 marzo

La stampa dunale rivolge la massima attenzione agli avvenimenti jugoslavi, che vengono considerati come molto seri, particolarmente in questo momento, e tali da potere da un istante all'altro precipitare in complicazioni, qualora dovesse perdurare il provocatorio atteggiamento dei serbi. Mentre nelle note e negli editoriali si mettono bene in chiaro i pericoli cui va incontro la Jugoslavia, ultima creazione di Versailles ancora rimasta intatta, si presta nello stesso tempo particolare attenzione alla sua situazione interna, anch'essa capace di pericolosi sviluppi.

**Situazione gravida di incognite**

Berlino, 31 marzo

Il ministro d'Italia a Belgrado, ha avuto oggi un lungo colloquio con il ministro degli Esteri, Nincic. Il capo dello Stato jugoslavo dell'Esercito jugoslavo, accompagnato da una delegazione, si è recato a visitare il ministro del Reich a Berlino, cui ha presentato le scuse del Governo per gli incidenti verificatisi sabato.

**Partenza dei tedeschi e degli italiani**

Il Vice-presidente del partito croato, (ing. Koshits), è partito per Belgrado, come inviato speciale del presidente del partito, dott. Macek, per prendere con sé le persone della delegazione di maggiore rilievo di Belgrado. Frattanto la colonia tedesca di Belgrado, comprendente tante persone, ha lasciato Belgrado ieri sera alla partenza, ora locale, a bordo del vapore Dravna, per viaggiare sul Danubio verso la Germania. Pure la partenza degli italiani è stata affrettata per ragioni di sicurezza. Anche i tedeschi di Croazia sono stati coartati di lasciare il paese, che è certamente deciso a spazzare via ogni ulteriore influenza inglese in Europa.

La situazione potrebbe dunque — continua il generale Mierka — precipitare dal terreno diplomatico a quello militare. In tal caso, la Jugoslavia verrebbe a trovarsi in una situazione difficilissima con tre fronti pericolosamente esposti. Nella parte nord-occidentale vi sono le frontiere con la Germania e con l'Italia indifendibili; ed inoltre vi sono quelle con la Bulgaria, dove si trovano eserciti tedeschi equipaggiatissimi e un esercito bulgaro in fine ad ovest ed a sud-ovest è la porta dell'Adriatico, anche essa indifendibile.

E' da sperare che in Jugoslavia, divenute prudenti ed evitate quelle che accadde nel 1915, quando tuttavia i mezzi di difesa non erano certo quelli attuali. Oggi la situazione si presenterebbe molto più difficile di allora.

Il paese sarebbe assai più vulnerabile, e l'armata sarebbe assai più debole. La Jugoslavia, che non è concepibile che il Governo jugoslavo preferisca appoggiarsi agli inglesi e agli americani.

**Forme dell'ultima di propaganda**

Ieri nella Capitale jugoslava si è svolta la voce che in Italia erano scoppiati gravi disordini. Evidentemente lo scopo di tali voci assurde era di creare la popolazione contro le Potenze dell'Asse. Il propagatore principale di questa voce è stato il delegato di Belgrado, che ha dato luogo alla notizia della Legazione britannica, ha convocato diversi giornalisti per dare loro questa notizia. I giornalisti centrali, che giovedì, dall'Ufficio centrale della stampa, hanno ricevuto il telegramma di ritorno in Italia, e ora i tedeschi, con diversi agenti inglesi hanno assunto la cittadinanza jugoslava. Si apprende che fra i propagatori delle false ed assurde voci circa i disordini in Italia, si trova anche il Vice direttore dell'agenzia *Radio Roma*, e il fondatore dell'agenzia *Britannica*, i quali hanno fatto tutto il possibile per la divulgazione di queste notizie.

Venerdì a Marburgo fu tenuta una riunione organizzata da elementi reazionari serbi contro la Germania. Durante la manifestazione che ne seguì, venne collocata una grande pietra quadrata nella piazza con la scritta: «Germania e i partigiani del comunismo si levano davanti alla Serbia». La pietra era sopraelevata e non partecipavano al comizio sono stati obbligati da poliziotti serbi con le armi alla mano a spuntare sopra la pietra. Tutti quelli che si rifiutavano di compiere questa azione sono stati arrestati e malmenati e bastonati. Per conseguenza, un grande numero di persone sono state seriamente ferite. Durante questo comizio, sono stati distribuiti fogli volanti con la scritta: «Noi combattiamo al fianco dell'Inghilterra contro la Germania».

**Situazione tesa nella Croazia**

Si apprende che ad Esseg, in Croazia, durante una dimostrazione di simpatia del popolo per le Potenze dell'Asse, la polizia serba ha attaccato in riunione popolare all'arma bianca. Numerose persone sono state gravemente ferite. La situazione a Zagabria continua ad essere calma. Nell'occasione dell'assenza di trono di Pietro II, sono stati edificati pubblici e ad alcune case isolate serbe sono state esposte bandiere. Nessuna casa croata è stata bombardata.

In merito alla situazione jugoslava, si apprende che la Serbia, che si trova in Serbia e anche in Croazia, dove gli elementi serbi tengono la popolazione croata sotto il terrore e moltiplicano le violenze, sono stati attaccati dai tedeschi. Tutti i passaggi del confine fra la Serbia e la Jugoslavia sono completamente sbarrati da parte jugoslava, eccezione fatta per il traffico ferroviario per passeggeri fra Marburgo e Siefeld.

**Belgrado scherza con il fuoco**

Budapest, 31 marzo

La stampa dunale rivolge la massima attenzione agli avvenimenti jugoslavi, che vengono considerati come molto seri, particolarmente in questo momento, e tali da potere da un istante all'altro precipitare in complicazioni, qualora dovesse perdurare il provocatorio atteggiamento dei serbi. Mentre nelle note e negli editoriali si mettono bene in chiaro i pericoli cui va incontro la Jugoslavia, ultima creazione di Versailles ancora rimasta intatta, si presta nello stesso tempo particolare attenzione alla sua situazione interna, anch'essa capace di pericolosi sviluppi.

«E' noto l'atteggiamento dei croati in questa crisi dello Stato serbo. Gli odi fra Belgrado e Zagabria, che sembravano sopiti dopo l'accordo serbo-croato, sono improvvisamente esplosi di nuovo in forma assai acuta e potrebbero provocare estreme reazioni da parte dei croati, qualora il serboismo volesse ancora una volta prevalere con la sua cieca prepotenza. Si parla in questi ambienti giornalistici dell'arresto di Macek. In realtà non è ancora confermata, ma, se dovesse essere vera, sarebbe di una portata enorme, perché spazzerebbe definitivamente, e proprio in questo momento, la sola forma di unità jugoslava, con quanto pregiudizio per la posizione internazionale del Paese non è il caso di sottolineare.

**Belgrado scherza con il fuoco**

Budapest, 31 marzo

La stampa dunale rivolge la massima attenzione agli avvenimenti jugoslavi, che vengono considerati come molto seri, particolarmente in questo momento, e tali da potere da un istante all'altro precipitare in complicazioni, qualora dovesse perdurare il provocatorio atteggiamento dei serbi. Mentre nelle note e negli editoriali si mettono bene in chiaro i pericoli cui va incontro la Jugoslavia, ultima creazione di Versailles ancora rimasta intatta, si presta nello stesso tempo particolare attenzione alla sua situazione interna, anch'essa capace di pericolosi sviluppi.

«E' noto l'atteggiamento dei croati in questa crisi dello Stato serbo. Gli odi fra Belgrado e Zagabria, che sembravano sopiti dopo l'accordo serbo-croato, sono improvvisamente esplosi di nuovo in forma assai acuta e potrebbero provocare estreme reazioni da parte dei croati, qualora il serboismo volesse ancora una volta prevalere con la sua cieca prepotenza. Si parla in questi ambienti giornalistici dell'arresto di Macek. In realtà non è ancora confermata, ma, se dovesse essere vera, sarebbe di una portata enorme, perché spazzerebbe definitivamente, e proprio in questo momento, la sola forma di unità jugoslava, con quanto pregiudizio per la posizione internazionale del Paese non è il caso di sottolineare.

**Belgrado scherza con il fuoco**

Budapest, 31 marzo

La stampa dunale rivolge la massima attenzione agli avvenimenti jugoslavi, che vengono considerati come molto seri, particolarmente in questo momento, e tali da potere da un istante all'altro precipitare in complicazioni, qualora dovesse perdurare il provocatorio atteggiamento dei serbi. Mentre nelle note e negli editoriali si mettono bene in chiaro i pericoli cui va incontro la Jugoslavia, ultima creazione di Versailles ancora rimasta intatta, si presta nello stesso tempo particolare attenzione alla sua situazione interna, anch'essa capace di pericolosi sviluppi.